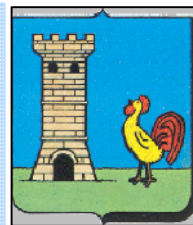


Comune di
GALLIERA



RUE

ELABORATO IN FORMA ASSOCIATA

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

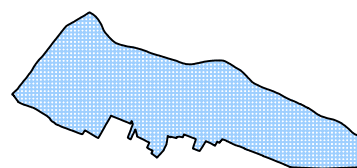
VALSAT
Rapporto ambientale

Sindaco
Anna Vergnana

Segretario comunale
Dott. Vienna Marcella Rocchi

Responsabile Ufficio di Piano
Arch. Piero Vignali

adozione	delib. C.C n.41 del 28.04.2010
approvazione	delib. C.C n.36 del 27.06.2011



GRUPPO DI LAVORO

UFFICIO DI PIANO:

- Piero Vignali (Sviluppo Comune Srl): Responsabile
- Ivano Venturini (Sviluppo Comune Srl)
- Matteo Ascoli
- Franco Lodi (Studio SIA)

Per gli aspetti geologici-sismici

Studio Viel & Associati

Per gli aspetti informatici

AMBITO srl – Pieve di Cento

Per il Comune di Galliera

Geom. Stefano Pedriali

Geom. Annamaria Pironi

INDICE

1) - LA VALSAT DEL RUE.....	3
1.1 - Obbiettivi e finalità della Valsat	3
1.2 - Riferimenti normativi	3
1.3 - Criteri metodologici ed ambiti di applicazione	3
1.4 – Individuazione degli ambiti indagati.....	4
1.4.1 – <i>Ambiti consolidati</i>	4
1.4.2 – <i>Specifiche aree od insediamenti in ambiti consolidati</i>	4
1.4.3 – <i>Territorio extraurbano</i>	5
1.5 - La scheda di valutazione.....	5
2) - ANALISI DEI TESSUTI URBANI CONSOLIDATI.....	7
2.1- Capoluogo e San Vincenzo.....	8
2.2- Galliera frazione	11
3) - ANALISI DELLE AREE INDIVIDUATE DAL RUE ED ASSOGGETTATE A DISCIPLINA PARTICOLAREGGIATA	13
4) – VERIFICA DELLA POPOLAZIONE TEORICA E DEGLI STANDARD URBANISTICI	42
4.1 – Calcolo popolazione teorica da PSC e RUE	43
4.1.1 – <i>Popolazione teorica da PSC e RUE adottati</i>	43
4.1.2 – <i>Popolazione teorica da PSC e RUE approvati</i>	44
4.1.2 – <i>Popolazione insediabile in ambiti ed aree da disciplina particolareggiata del RUE (approvazione)</i>	44
4.1.2 – <i>Popolazione insediabile in ambiti ed aree da disciplina particolareggiata del RUE (approvazione)</i>	45
4.2 – Calcolo standard da PSC e RUE	47
5) – SINTESI DELLE PRINCIPALI LIMITAZIONI E DELLE CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA’ DEGLI AMBITI ED AREE DISCIPLINATI DAL RUE.....	49
6- I SITI DELLA RETE NATURA 2000	50

1) - LA VALSAT DEL RUE

1.1 - Obiettivi e finalità della Valsat

Con la direttiva CE 42/2001 il Consiglio d'Europa indica le procedure da attuare al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di promuovere uno sviluppo sostenibile sul territorio; sulla stessa linea la L.R. 20/2000 e succ. mod. ed integrazioni, introduce tra i documenti costitutivi del Piano, la "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS) da predisporre al momento dell'adozione di piani e programmi quale strumento per valutare preventivamente gli effetti di determinate scelte e quindi quale supporto alla decisione.

Tale strumento, nel rispetto dei principi di "sostenibilità ambientale", ha come obiettivo la disciplina sulla tutela e l'uso del territorio operando, mediante la pianificazione, con l'obiettivo di risparmio delle risorse naturali, ambientali ed energetiche, per garantire il benessere della popolazione sia per l'attualità che per il futuro.

La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (o VAS), deve quindi valutare la coerenza delle scelte dello strumento di pianificazione e gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, anche per quanto riguarda la parte consolidata su cui sono individuati interventi che debbono essere valutati sotto il profilo della sostenibilità citata; per fare questo debbono essere individuati gli elementi sui quali è esercitato un impatto e le azioni che debbono essere previste per perseguire l'obiettivo di evitare, mitigare o rimuovere criticità che possono essere rivelate dalla valutazione.

1.2 - Riferimenti normativi

Il D.Lgs 152/2006 "*Norme in materia ambientale*", come modificato dal D.Lgs n° 4/2008, costituisce il completo recepimento di direttive CEE in materia di "Valutazione di sostenibilità Ambientale di determinati piani e programmi" definendo puntualmente l'ambito di applicazione.

La LR 20/2000 aveva peraltro già recepito le direttive stesse, prevedendo l'integrazione della valutazione ambientale nell'ambito del processo di formazione degli strumenti urbanistici ed in particolare per quelli di livello comunale, (PSC, POC e PUA).

La recente modifica ed integrazione della LR 20/2000, avvenuta con la LR 6/2009, ed in particolare all'art. 29, prescrive che *"Il RUE può stabilire, per le parti del territorio specificatamente individuate dal PSC, e in conformità alle previsioni del medesimo piano, la disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili, dettandone i relativi indici e parametri urbanistici ed edilizi"*, consentendo quindi al RUE, per queste parti, di assumere un ruolo di vero e proprio "strumento di pianificazione".

Tale ruolo pianificatorio, laddove si concretizzi, assume quindi in sé l'obbligo di dotare il RUE anche della ValSAT, riferita alle parti da esso disciplinate sotto il profilo urbanistico.

Questo assunto è avvalorato anche dalla circolare regionale prot. 2010/23900, del 1 febbraio 2010, che ribadisce, al punto 3.5.1, che *".....il RUE deve essere sottoposto a valutazione ambientale, per le parti che disciplinano gli usi e le trasformazioni ammissibili. In particolare dunque, il RUE deve vedere tra i suoi elaborati costitutivi la Valsat, riferita a dette previsioni pianificatorie, trovando applicazione tutti gli adempimenti e le fasi procedurali disciplinate dall'art. 5 della L.R. n. 20 del 2000, con riguardo al POC,"*.

1.3 - Criteri metodologici ed ambiti di applicazione

La ValSAT del RUE, assumendo come recepimento la ValSAT del PSC in quanto piano sovraordinato per la parte urbanistica, si inserisce e specifica quanto già da esso previsto ed analizzato, procedendo, per le previsioni puntuali in esso contenute, ad approfondimenti e specificazioni che, con maggior dettaglio, evidenziano le criticità e le azioni da intraprendere per

perseguire e garantire la sostenibilità degli interventi ammissibili dalla disciplina urbanistica dettata dal RUE.

Gli ambiti di applicazione della ValSAT del RUE sono ricondotti quindi ai soli ambiti od aree su cui tale strumento detta una disciplina particolareggiata individuando, in modo specifico, i parametri edificatori, gli usi e le trasformazioni ammissibili.

Relativamente al RUE del Comune di Galliera, tale disciplina particolareggiata è individuata in alcune parti degli ambiti consolidati che non interessano comunque quelli in corso di attuazione ed individuati nel PSC e nel RUE, come AUC B (Ambiti consolidati in corso di attuazione); questi ambiti sono appunto in corso di attuazione sulla base di piani urbanistici attuativi già approvati e quindi con una propria sostenibilità ambientale, concretizzata dalla presenza di proprie dotazioni territoriali e caratteristiche ambientali di sostenibilità; per questi ultimi il RUE non riporta alcuna ulteriore disciplina, rimandando semplicemente agli stessi strumenti attuativi tutta la regolamentazione relativa ai parametri e agli usi ammessi, non rientrando per questo, nella presente ValSAT.

Vengono invece trattati le porzioni di territorio per i quali proprio il RUE disciplina gli elementi sopracitati e quindi gli ambiti consolidati ove si riscontrano possibili o potenziali criticità e per i quali il RUE, pur nel rispetto degli obbiettivi e delle politiche strategiche stabilite dal PSC, detta in modo più specifico, e talora anche in modo puntuale, una propria disciplina urbanistica.

Al seguente capitolo 2 viene analizzato l'intero tessuto consolidato del Capoluogo aggregato a San Vincenzo, e su cui sono concentrati quasi tutti i servizi e le dotazioni presenti nel territorio comunale e che comprende gli ambiti (ACS-A, AUC-A, AUC-B, AUC_C), e la frazione di Galliera; per tali ambiti sono verificati i rispettivi standard urbanistici, attuali e ipotizzati con l'attuazione del RUE, considerando anche il rispettivo territorio rurale.

Il capitolo 3 analizza le aree e gli ambiti individuati specificatamente dal RUE, sia in ambito urbano che extraurbano, nonché le ipotesi di recupero del patrimonio edilizio esistente in zona agricola, rilevando le criticità presenti ed i condizionamenti e le azioni da intraprendere per la loro rimozione.

Il capitolo 4 in relazione al calcolo della popolazione teorica di RUE e di PSC, riepiloga e raffronta gli standard urbanistici.

Ad ultimo, capitolo 5, vengono riportate le parti normative che, a seguito della valutazione di ValSAT, si ritiene debbano integrare il RUE.

1.4 – Individuazione degli ambiti indagati

1.4.1 – Ambiti consolidati

Trattasi in particolare dell'ambito coincidente con l'aggregazione dei vari settori urbani del Capoluogo e San Vincenzo, nonché la frazione di Galliera (Centro Storico, gli ambiti AUC_A ed AUC_B attuati mediante Piani Particolareggiati, e gli ambiti AUC_C soggetti a Programma di Recupero Urbano vigente in corso di attuazione), su cui sono individuabili potenziali criticità e su cui appunto occorre individuare l'insieme delle azioni da intraprendere.

1.4.2 – Specifiche aree od insediamenti in ambiti consolidati

Riguardano situazioni puntuali che in ambito urbano, sono specificatamente disciplinate dal RUE e, per i quali, vengono individuati i parametri edificatori e gli usi ammessi, e sono di seguito elencati:

Capoluogo:

- Ambito urbano consolidato AUC_A1, via XXIV Maggio, distinto al C.T. al foglio 44, mapp 392, disciplinato all'art. 23;
- Ambito urbano consolidato AUC-A2, via XXIV Maggio, disciplinato all'art. 23;

Ambiti consolidati esistenti con **funzioni miste terziarie-direzionali-commerciali-ricettive**:

ASP_T1 Ambito commerciale San Vincenzo ex zona D1.2a PRG – mq 5.883

ASP_T2 Ambito commerciale San Vincenzo ex zona D1 2b di PRG – mq 9.244

ASP_T3 Ambito commerciale San Vincenzo ex zona D1.1 di PRG – mq 13.423

ASP_T4 Ambito commerciale San Vincenzo ex zona D1 di PRG – mq 1.814

ASP_T5 Ambito commerciale San Venanzio ex zona D1 di PRG - mq 7.406

1.4.3 – Territorio extraurbano

Riguarda la disciplina relativa ad alcune aree presenti in zona agricola, per le quali è prevista una possibilità insediativa che costituisce recepimento di scelte localizzative già previste dal PRG vigente, e che vengono disciplinate all'art. 30. Talune di queste aree riguardano funzioni residenziali, ed altre funzioni miste produttive compatibili, terziarie, commerciali, e per tutte il RUE riporta, in apposita scheda, le possibilità insediative e gli usi ammessi. Di seguito tali aree vengono elencate e nelle successive schede specificatamente descritte e indagate.

Insedimenti extragricoli in ambito rurale per **funzioni miste**

- Area n. 1 - per attività di allevamento ex insediamento Tombetta di PRG
- Area n. 2 - per deposito di materiali edili ex insediamento ZS1 di PRG
- Area n. 3 - per attività manifatturiera (via Valle 14)
- Area n. 4 - per attività socio sanitaria ricreativa ex insediamento ZS2 di PRG
- Area n. 5 - per attività ricettive insediamento Vilfra

Viene poi trattato il recupero del patrimonio edilizio esistente in zona rurale, con particolare riferimento alle tipologie edilizie di interesse storico, architettonico, testimoniale ed ambientale. Il RUE, in particolare, all'art. 21, detta la disciplina per il loro corretto recupero sia in termini edilizi ed architettonici che in termini di carico urbanistico ammesso per il perseguimento di un coerente recupero del patrimonio edilizio esistente, in rapporto alle tipologie rilevate, agli usi ammessi (residenziali e relativi servizi).

1.5 - La scheda di valutazione

Per questi ambiti ed aree, una apposita scheda individua l'analisi del tessuto edilizio, i tematismi che possono generare criticità le loro caratteristiche associate all'ambito stesso e le azioni che si propone di attuare per perseguire gli obiettivi di sostenibilità per lo stesso ambito. I tematismi che vengono analizzati riguardano le seguenti matrici:

- Analisi del tessuto;
- Standard;
- Inquinamento acustico;
- Inquinamento dell'aria;
- Criticità del sistema fognario;
- Infrastrutture a rete;
- Aziende a rischio di incidente rilevante;
- Altre criticità.

- Impianto depurativo;

Per ciascuna matrice viene individuata l'eventuale criticità e specificate le azioni ritenute necessarie per la sua risoluzione.

2) - ANALISI DEI TESSUTI URBANI CONSOLIDATI

L'analisi del tessuto urbano prende in considerazione l'insieme dei settori urbani già individuati dalla Valsat del PSC, e indagato in modo aggregato come "insieme del tessuto consolidato" che caratterizza il Capoluogo e San Venanzio, ed in modo specifico relativamente alla frazione di Galliera.

In tali ambiti il RUE detta la disciplina di sostanziale consolidamento della struttura urbana e del carico insediativo, proponendo esclusivamente:

- per gli ambiti di più recente formazione e maggiore qualità insediativa (AUC-A) esclusivamente incentivi edificatori funzionali e finalizzati alla previsione di un organismo dotato di una prestazione energetica superiore alla media; gli incentivi sono proposti proporzionalmente crescenti in relazione alla classe energetica che si vuole raggiungere secondo la classificazione di cui all'Allegato 9 della direttiva regionale n. 156/2008;
- per gli ambiti AUC-C, si fa riferimento ad un vigente Programma di Recupero Urbano per il quale il RUE recepisce parametri urbanistici, usi e modalità d'intervento senza modifiche.
- per gli ambiti AUC-B, il RUE si limita a confermare le possibilità edificatorie e gli usi già previsti negli strumenti urbanistici approvati.

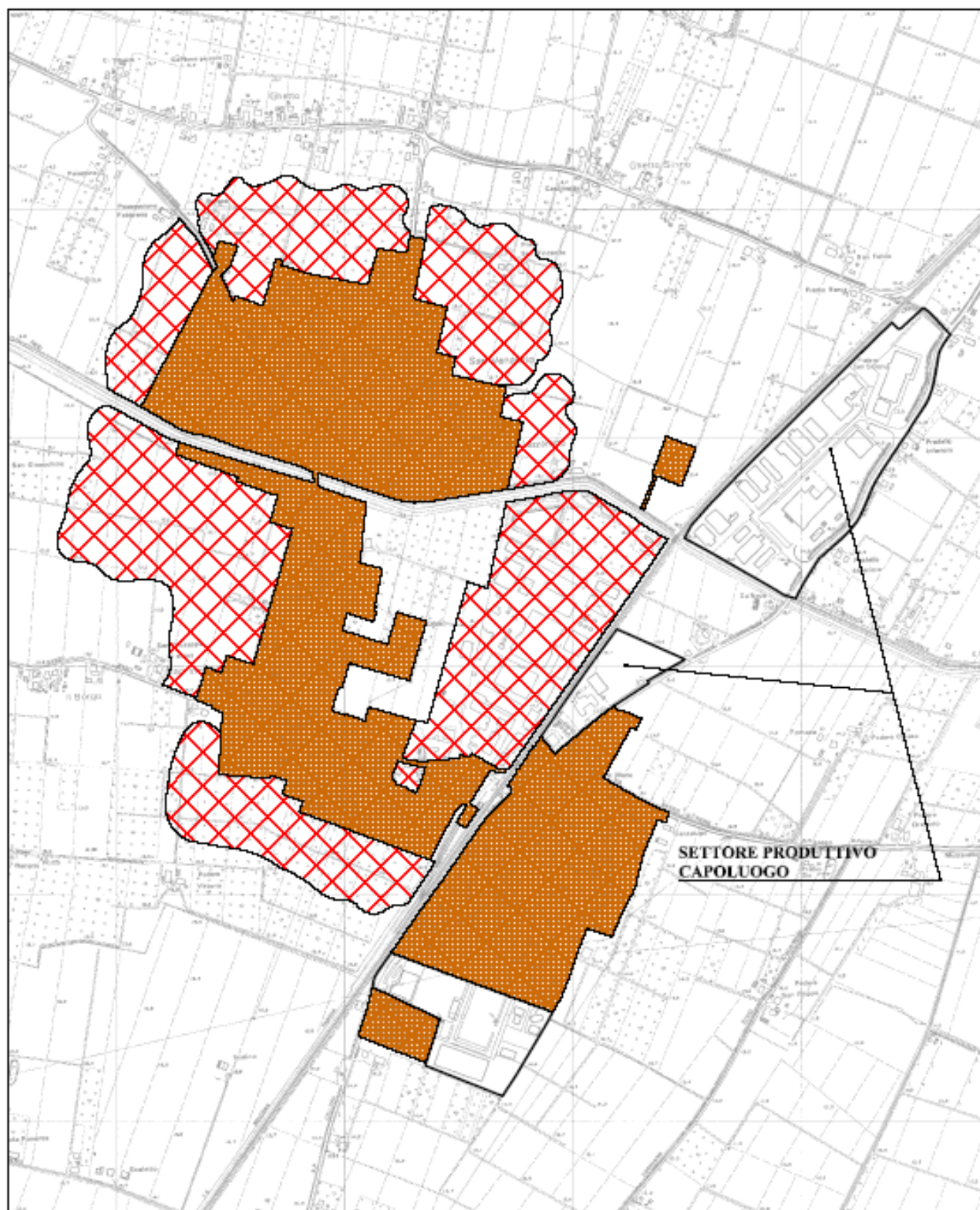
I settori urbani che di seguito vengono descritti riguardano l'insieme degli ambiti consolidati sia del capoluogo aggregato con San Vincenzo, che per la frazione di Galliera (Centro Storico, AUC-A, AUC-C,) per i quali il RUE detta una propria disciplina urbanistica seppur di contenimento insediativo, e gli ambiti in corso di attuazione (AUC-B), per i quali appunto si conferma quanto previsto nei rispettivi PUA.

L'analisi in particolare ha poi effettuato la verifica delle dotazioni territoriali del Capoluogo e San Venanzio nonché della frazione di Galliera, tenendo conto anche del rispettivo territorio rurale che in esse gravita funzionalmente, identificando le situazioni che, con il RUE, determinano ulteriori carichi urbanistici.

A seguito di tale analisi, quindi, vengono individuati gli standard relativamente allo stato vigente, e a quello ipotizzato in attuazione del RUE e del PSC

2.1- Capoluogo e San Vincenzo

SETTORE URBANO SAN VENANZIO e SAN VINCENZO



-  CENTRO STORICO, AUC-A, AUC-B, AUC-C
-  ANS-C, AR-A, AR-B

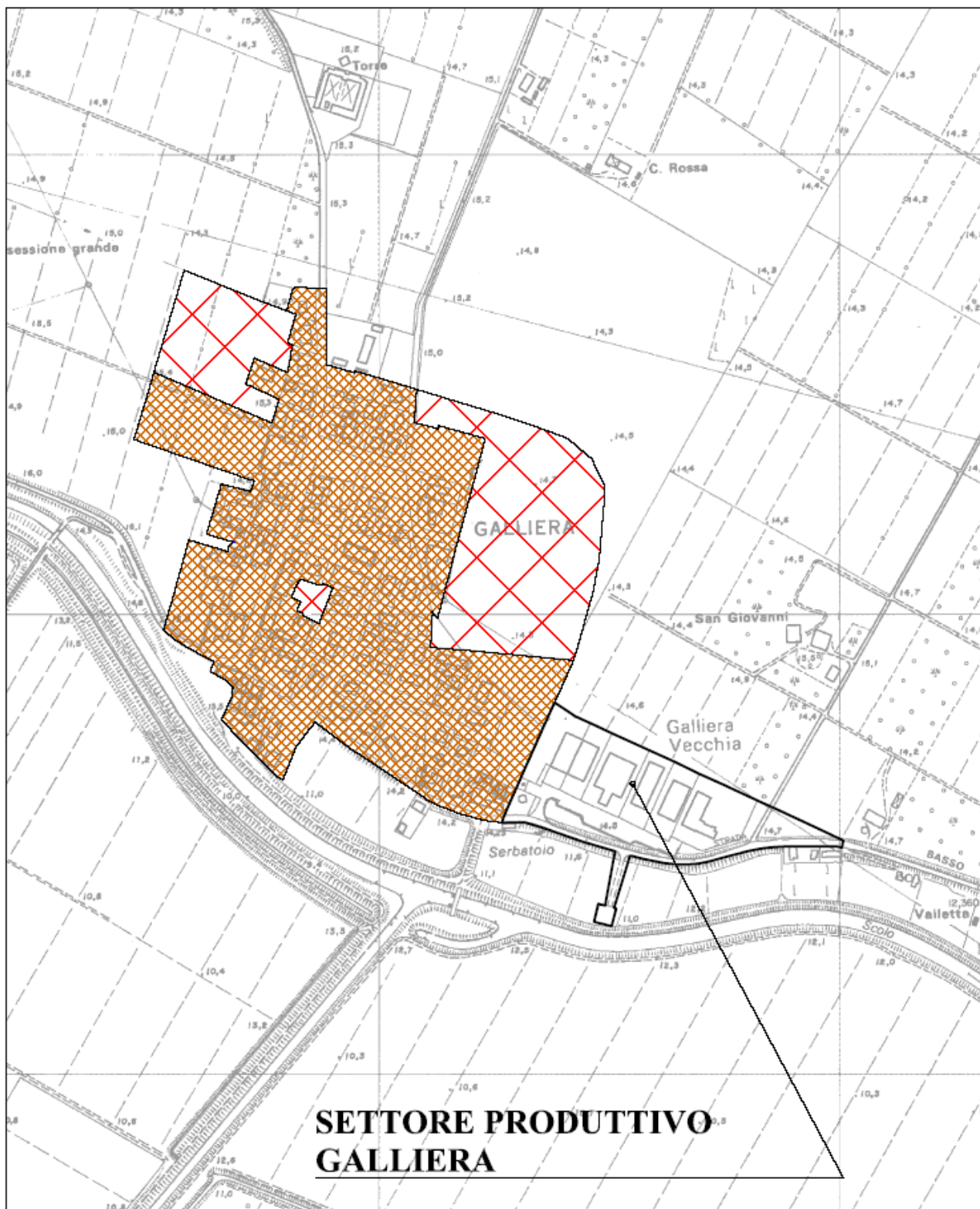
SETTORE URBANO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	AMBITO URBANO CONSOLIDATO CENTRO STORICO, AUC_A, AUC_B, AUC_C, – CAPOLUOGO E SAN VINCENZO		
	TEMATISMI	CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI DELL'ASSETTO INSEDIATIVO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL TESSUTO - L'ambito indagato comprende l'insieme del tessuto urbanizzato del Capoluogo, e di San Vincenzo, costituiti dal settore centrale del Centro Storico per quanto riguarda il Capoluogo, e dal complessivo tessuto consolidato AUC_A, UAC_B e AUC_C che caratterizza il tessuto insediativo. - I due centri, seppur separati sotto il profilo amministrativo costituiscono sostanzialmente una unica entità urbana rappresentata da una continuità insediativa che si struttura su via della Pace, Via Vittorio Veneto e sulla strada provinciale Galliera (SP 4), interrelate fra loro dal sottopassaggio della ferrovia. - Tale relazione urbana è rafforzata anche dalla presenza di un buon sistema di percorsi ciclopeditoni con sottopassaggio della ferrovia stessa e che appunto definiscono l'unitarietà urbana dei centri. - Il <u>centro storico</u> definito nella parte centrale del capoluogo, comprende i principali servizi civici e religiosi (municipio e Chiesa), nonché la maggior parte delle attività commerciali e terziarie, che si attestano sulla via Roma. - San Vincenzo presenta attività commerciali sul fronte della strada provinciale citata, mentre nella parte più a sud sono presenti attività commerciali e strutture di vendita di grandi dimensioni, comunque dotate di buone dotazioni di parcheggi. - Le dotazioni sia per quanto riguarda i parcheggi che per il verde pubblico sono ripartite in modo abbastanza uniforme nel tessuto urbano, che evidenziano un impianto sportivo ed una attrezzatura cimiteriale localizzate centralmente rispetto ai due centri urbani. - Tutto il contesto insediativo è inoltre caratterizzato dalla presenza di una grande area attualmente destinata ad attività incongrua rispetto al tessuto urbano residenziale che necessita di un progetto di trasformazione secondo le previsioni di PSC. - Presenza della stazione ferroviaria. - In generale, come detto in precedenza, il contesto urbano presenta una buona dotazione di percorsi ciclopeditoni che consentono una sufficiente correlazione urbana fra i vari ambiti.	- Nessuna particolare azione prevista, salvo il perseguimento delle riqualificazioni di alcune aree, già individuate in PSC, ubicate nel contesto insediativo trattato.
		STANDARD - Gli standard rappresentati si riferiscono alla popolazione del Capoluogo e San Vincenzo aggregata a quella del rispettivo territorio extraurbano, ritenuto gravitante su questi centri; si evidenziano carenze per alcune dotazioni territoriali di seguito indicate. - Parcheggi pubblici (6,09 mq/ab sul valore di riferimento di 5 mq/ab). - Verde pubblico (15,42 mq/ab sul valore di riferimento di 18 mq/ab); - Attrezzature scolastiche (2,95 mq/ab sul valore di riferimento di 3 mq/ab); - Attrezzature civili (1,06 mq/ab sul valore di riferimento di 2,80 mq/ab); - Attrezzature religiose (2,79 mq/ab sul valore di riferimento di 1,20 mq/ab); - Standard complessivo 28,31 mq/ab, inferiore a mq 30 richiesto dalla normativa.	In sede di POC potranno essere realizzate dotazioni extrastandard al fine di riequilibrare la carenza di standard

IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Criticità acustica potenziale determinata dalla fascia di pertinenza acustica di classe IV che riguarda la ferrovia, la strada provinciale SP 4 (Galliera) e la strada provinciale SP 12 Basso Reno, che confinano con ambiti a destinazione residenziale di classe II. In tali fasce non si segnalano aree ed edifici sensibili	- Attivazione di politiche con interventi idonei a mitigare le emissioni acustiche sulle strade provinciali citate e di razionalizzazione del traffico all'interno del centro abitato, con l'applicazione di asfalti fonoassorbenti, ed interventi per la mitigazione del clima acustico in prospienza della ferrovia, anche con l'adozione di sistemi acustici passivi.. - La prevista variante stradale alla SP 4 ad est di San Vincenzo potrà contribuire al miglioramento del clima acustico, con alleggerimento del traffico di attraversamento in questa frazione
	INQUINAMENTO ELETTRROMAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista.
	INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Presenza di criticità riferita alla qualità dell'aria derivante da traffico veicolare, lungo la strada provinciale n. 4 Galliera	- Attivazione di politiche di razionalizzazione del traffico all'interno del centro abitato in prospienza della strada provinciale Galliera per mitigare la criticità riferita alla qualità dell'aria nel centro stesso. - La prevista variante stradale alla SP 4 ad est di San Vincenzo potrà contribuire al miglioramento di tale criticità determinato dall'alleggerimento del traffico di attraversamento in questa frazione
	CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO	- Reti fognarie miste dei settori edificati meno recenti.;	- Attivazione di programmi per lo sdoppiamento del sistema fognario in reti duali (acque bianche ed acque nere)
	INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- L'ambito è dotato di infrastrutture acquedottistiche e di metano, non rilevandosi criticità	- In caso di nuovi interventi edificatori dovranno comunque definirsi con l'Ente gestore del servizio eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
	AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	- Non presenti	- Nessuna azione prevista.
	ALTRE CRITICITA'	- Nessuna	- Nessuna azione prevista.

CRITICITA' RELATIVA ALL'INTERO TESSUTO CONSOLIDATO	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE	CRITICITA' DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE	- Lo scarico relativo finale del depuratore del capoluogo, non è adeguato alla portata scolmata (punto 2 Tav GaQC 2.4). - L'impianto di depurazione del capoluogo, presenta temporaneamente difficoltà nel processo depurativo dovuto all'apporto eccessivo di acque diluite.	- E' previsto un intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione e del relativo scarico al fine di rimuovere la criticità, secondo il Programma Operativo 2008-2012 di ATO 5
---	--	--	--	---

2.2- Galliera frazione

SETTORE URBANO GALLIERA



-  **CENTRO STORICO, AUC-A, AUC-B**
-  **ANS-C, AR-B**

SETTORE URBANO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	AMBITO URBANO CONSOLIDATO CENTRO STORICO, AUC_A, AUC_B, GALLIERA FRAZIONE				
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO		AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI DELL'ASSETTO INSEDIATIVO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL TESSUTO	- La frazione di Galliera è caratterizzata da un tessuto che si attesta su una viabilità a connessione territoriale (S.P. 12 Basso Reno (Via Coronella) e una strada urbana comunale via Barchetta. - Gli ambiti che costituiscono il centro presentano generalmente una buona funzionalità urbanistica, su cui sono presenti i maggiori servizi commerciali - Nell'ambito urbano è presente un'attrezzatura religiosa, ed attività collettive (casa di riposo ed asilo nido).		
		STANDARD	- Gli standard rappresentati si riferiscono alla popolazione della frazione aggregata a quella del relativo territorio extraurbano, ritenuto gravitante nel centro urbano della frazione stessa. - Parcheggi pubblici (4,42 mq/ab sul valore di riferimento di 5 mq/ab). - Verde pubblico (13,41 mq/ab sul valore di riferimento di 18 mq/ab); - Attrezzature scolastiche (0,00 mq/ab sul valore di riferimento di 3 mq/ab); - Attrezzature civili (5,36 mq/ab sul valore di riferimento di 2,8 mq/ab); - Attrezzature religiose (5,98 mq/ab sul valore di riferimento di 1,20 mq/ab); - Standard complessivo 29,17 mq/ab, superiore a mq 30 richiesto dalla normativa.		Le dotazioni territoriali sono sufficienti al fabbisogno di standard richiesto.
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Criticità acustica di classe IV lungo la strada provinciale n. 12 (Via Coronella), determinata dalla presenza di una casa di riposo.		- Attivazione di politiche con interventi idonei a mitigare le emissioni acustiche intervenendo sull'organizzazione del traffico sulla strada provinciale n. 4, ed applicazione di asfalti fonoassorbenti. - Interventi di adozione di sistemi passivi negli edifici al fine di mitigare il clima acustico negli ambienti abitativi
		INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata -		- Nessuna azione prevista.
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista.
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO	- Reti fognarie miste dei settori edificati meno recenti.;		- Attivazione di programmi per lo sdoppiamento del sistema fognario in reti duali (acque bianche ed acque nere)
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- L'ambito è dotato di infrastrutture acquedottistiche e di metano, non rilevandosi criticità		- In caso di nuovi interventi edificatori dovranno comunque definirsi con l'Ente gestore del servizio eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	- Non presenti		- Nessuna azione prevista.
		ALTRE CRITICITA'	- Nessuna		- Nessuna azione prevista.

CRITICITA' RELATIVA ALL'INTERO TESSUTO CONSOLIDATO	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE	CRITICITA' DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE	- Problemi di funzionamento e gestione dell'impianto di depurazione	- E' previsto un intervento di collettamento del sistema fognario di Galliera al depuratore di San Venanzio al fine di rimuovere la criticità, secondo il Programma Operativo 2008-2012 di ATO 5
--	---	---	---	--

3) - ANALISI DELLE AREE INDIVIDUATE DAL RUE ED ASSOGGETTATE A DISCIPLINA PARTICOLAREGGIATA

Le schede che seguono prendono in considerazione gli ambiti e le aree per i quali, in modo puntuale, il RUE detta la disciplina particolareggiata con specifiche potenzialità edificatorie ed usi ammessi e con determinazione della relativa popolazione insediabile.

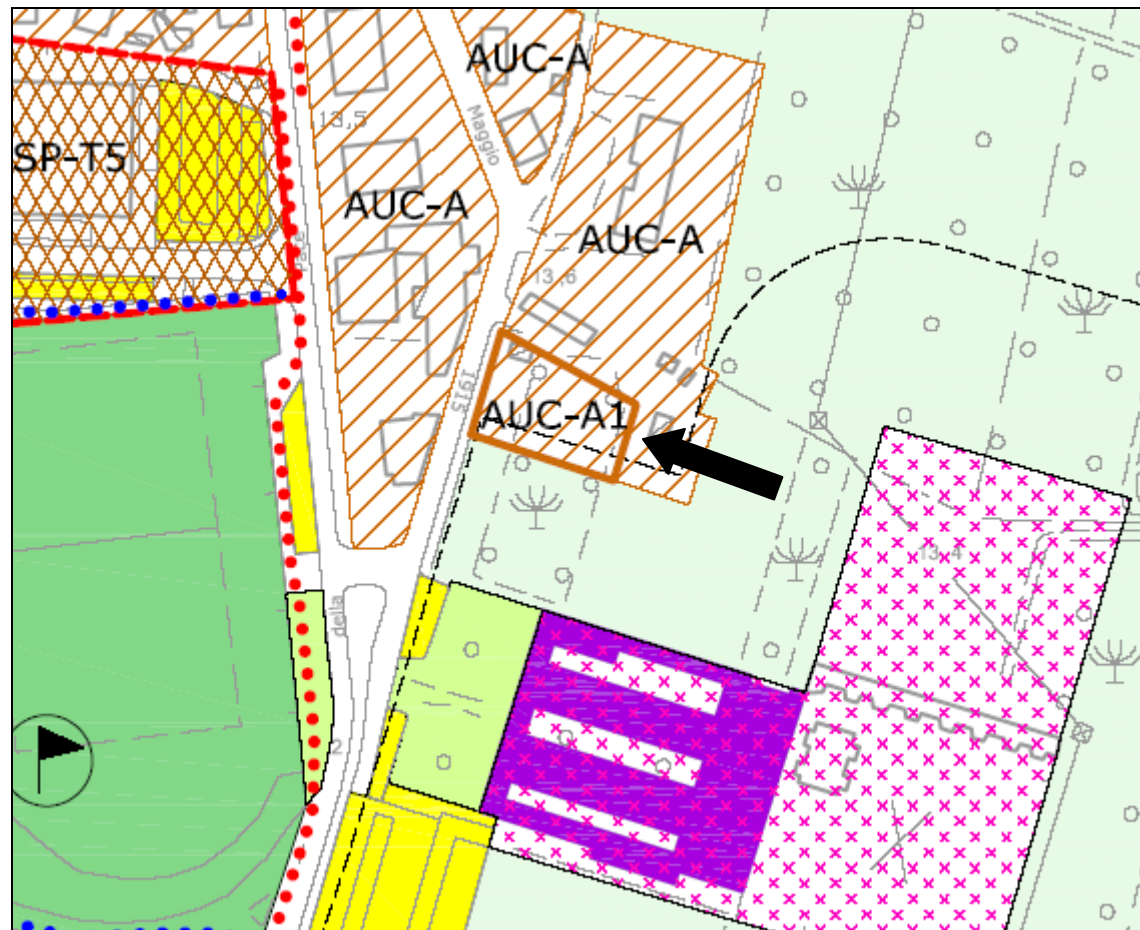
Tali situazioni, come detto, riguardano alcune aree in ambiti consolidati di tipo prevalentemente residenziale su cui le norme dettano particolari condizioni e parametri insediativi, ed aree ubicate in ambito rurale ma destinate ad insediamenti extragricoli, su cui si può prefigurare un incremento insediativo di popolazione o di superficie a destinazione produttiva, terziaria, commerciale.

Tali situazioni sono specificatamente trattati in normativa ed appositamente identificati negli elaborati grafici con propria perimetrazione.

Ad ultimo vengono altresì considerate le ipotesi di incremento di popolazione prevedibile mediante recupero del patrimonio edilizio esistente in ambito rurale, con particolare riferimento alle corti classificate.

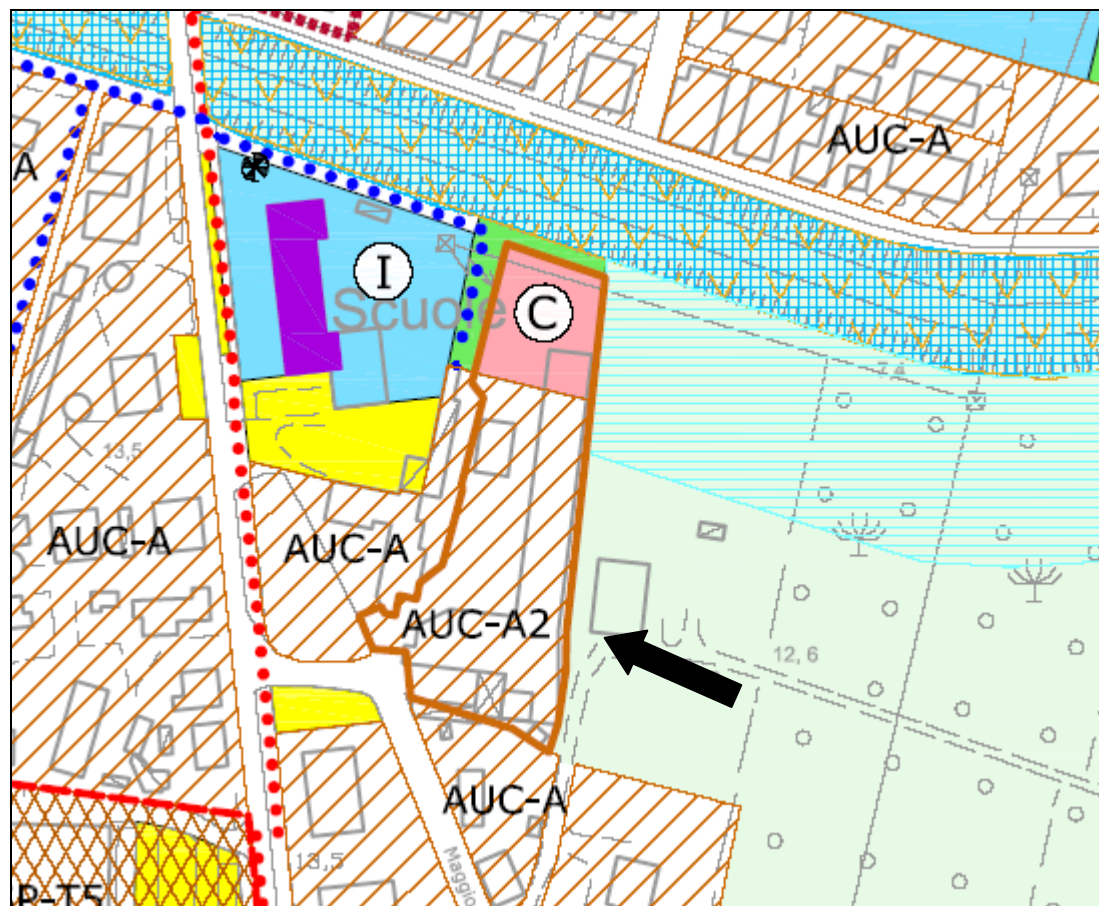
LOTTO INDIVIDUATO AL Fog. 44, Mapp. 392, Via XXIV Maggio Sf mq 981	AMBITI URBANI CONSOLIDATI DI MAGGIORE QUALITA' INSEDIATIVA (AUC_A1) CON PRESCRIZIONI SPECIFICHE		
	Alloggi esistenti n° 0 - Superficie utile realizzabile (mq 981x 0,30) = mq 294 - Alloggi di previsione mq 294: 74 = alloggi 4 Incremento popolazione (294 : 28 mq/ab) = 10 abitanti		
	TEMATISMI	CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO - Area di piccole dimensioni sita ad est di via XXIV Maggio destinata a funzioni residenziali, ubicata in prossimità del cimitero di San Venanzio; - L'attuazione prevede una convenzione per la cessione dell'area destinata ad ampliamento del cimitero stesso.	
		STANDARD - Standard di parcheggi pubblici pari a 5 mq ogni 29 mq di Su (da monetizzare) - Verde pubblico (da monetizzare);	- Nessuna azione prevista -
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO - Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO - Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA - Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO - L'area è funzionalmente collegata al sistema fognario e depurativo a servizio del centro urbano; conseguentemente non si rilevano criticità	- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere. - E' previsto comunque un intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione e del relativo scarico al fine di rimuovere la criticità, secondo il Programma Operativo 2008-2012 di ATO 5
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto) - Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano, sulla viabilità interessata	Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA' - E' garantita dalla viabilità urbana comunale antistante l'area	- Nessuna azione prevista
		ALTRE CRITICITA' - Parte dell'area è interessata dalla fascia di rispetto cimiteriale	- I nuovi interventi dovranno essere realizzati all'esterno della fascia di rispetto cimiteriale

Stralcio Planimetrico RUE – LOTTO Foglio 44, mapp. 392 – VIA XXIV MAGGIO – CAPOLUOGO



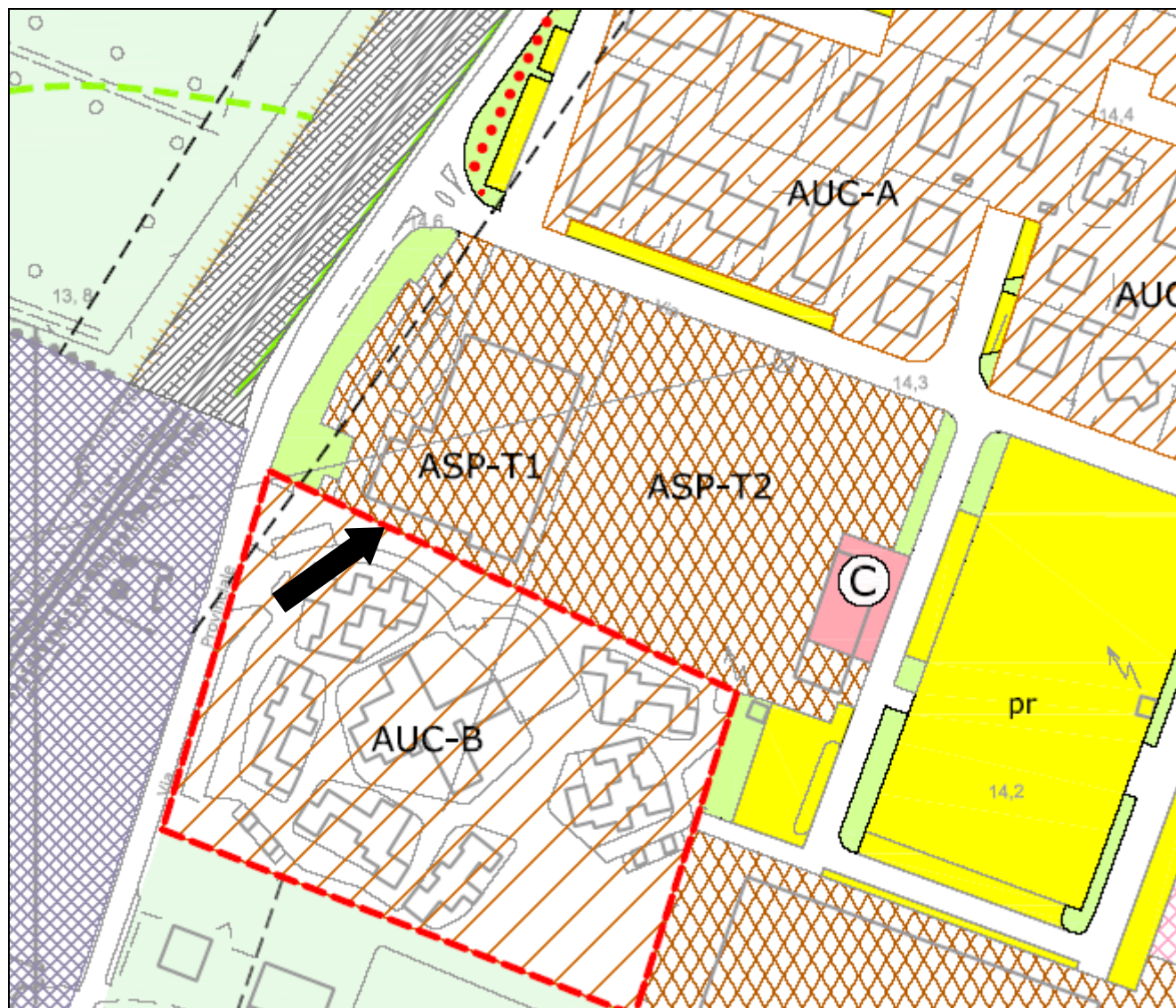
LOTTO INDIVIDUATO, Via XXIV Maggio Sf mq 4.304	AMBITI URBANI CONSOLIDATI DI MAGGIORE QUALITA' INSEDIATIVA (AUC_A2) CON PRESCRIZIONI SPECIFICHE		
	Alloggi esistenti n° 0 - SU realizzabile mq 2.400 - Alloggi di previsione mq 2.400 : 74 = alloggi 32 Incremento popolazione (2400 : 28 mq/ab) = 86 abitanti		
	TEMATISMI	CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO - Area ubicata in via XXIV maggio, confinante a nord con lo scolo Riolo, da destinarsi a funzioni prevalentemente residenziali, con obbligo di realizzazione di un'attività collettiva nella porzione nord, confinante con l'attrezzatura scolastica di San Venanzio	
		STANDARD - Standard di parcheggi pubblici pari a 5 mq ogni 28 mq di Su (da realizzare) = mq 430 - Verde pubblico (da monetizzare); - Attrezzature collettive: mq 100 di SU	- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO - Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO - Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA - Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO - L'area è funzionalmente collegata al sistema fognario e depurativo a servizio del centro urbano; conseguentemente non si rilevano criticità	- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere. - E' previsto comunque un intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione e del relativo scarico al fine di rimuovere la criticità, secondo il Programma Operativo 2008-2012 di ATO 5
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto) - Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano	- Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA' - E' garantita dalla viabilità urbana comunale antistante l'area	- Nessuna azione prevista
		ALTRE CRITICITA' - Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista

Stralcio Planimetrico RUE – LOTTO VIA XXIV MAGGIO CAPOLUOGO



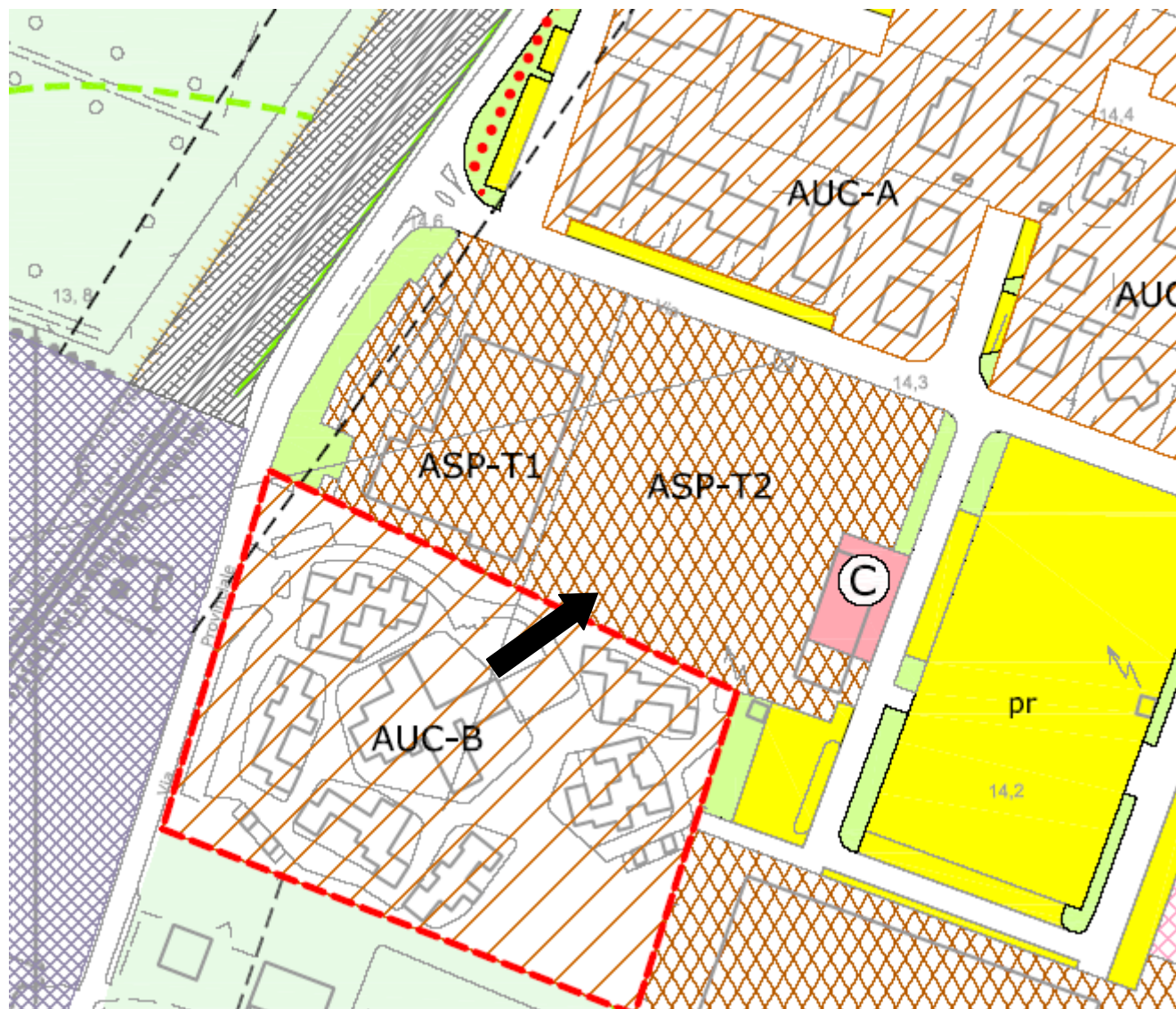
AREA ASP_T1 Ambito commerciale San Vincenzo Sf mq 5.883	INSEDIAMENTI PER FUNZIONI MISTE-TERZIARIE-DIREZIONALI-COMMERCIALI-RICETTIVE				
	Superficie Utile esistente 2.315 - Superficie Utile di previsione mq (5.883x0,65) = mq SU 3.824 – Incremento di SU mq 1.509 Alloggi esistenti n° 0 - Non è previsto incremento di popolazione				
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO		AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO	- L'area è ubicata nell'ambito a prevalente destinazione commerciale di San Vincenzo, prospiciente la strada provinciale Galliera e la via Dante Alighieri. - Sono previste esclusivamente funzioni commerciali		
		STANDARD	- Standard di parcheggi pubblici pari a 40mq ogni 100 mq di Su (da realizzare) = mq 1.509x0,40 = mq 604 - Verde pubblico (da monetizzare o realizzare);		- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- L'area è inclusa in classe IV quindi non presenta criticità acustica rispetto alla fascia acustica di pertinenza della strada provinciale n. 4 Galliera.		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTRICO-MAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Presenza di criticità riferita alla qualità dell'aria derivante da traffico veicolare, lungo la strada provinciale n. 4 Galliera		- Attivazione di politiche di razionalizzazione del traffico all'interno del centro abitato in prospienza della strada provinciale Galliera per mitigare la criticità riferita alla qualità dell'aria nel centro stesso. - La prevista variante stradale alla SP 4 ad est di San Vincenzo potrà contribuire al miglioramento di tale criticità determinato dall'alleggerimento del traffico di attraversamento in questa frazione
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- L'area è funzionalmente collegata al sistema fognario e depurativo a servizio del centro urbano; conseguentemente non si rilevano criticità		- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere. - E' previsto comunque un intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione e del relativo scarico al fine di rimuovere la criticità, secondo il Programma Operativo 2008-2012 di ATO 5
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano		Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA'	- E' garantita dalla comunale via Dante Alighieri		- Nessuna azione prevista
		ALTRE CRITICITA'	- Parte dell'area è inclusa nella fascia di rispetto stradale della strada provinciale n. 4 Galliera.		- All'interno della fascia di rispetto stradale non potranno essere realizzati interventi edificatori.

Stralcio Planimetrico RUE – AREA ASP_T1 – SAN VINCENZO -



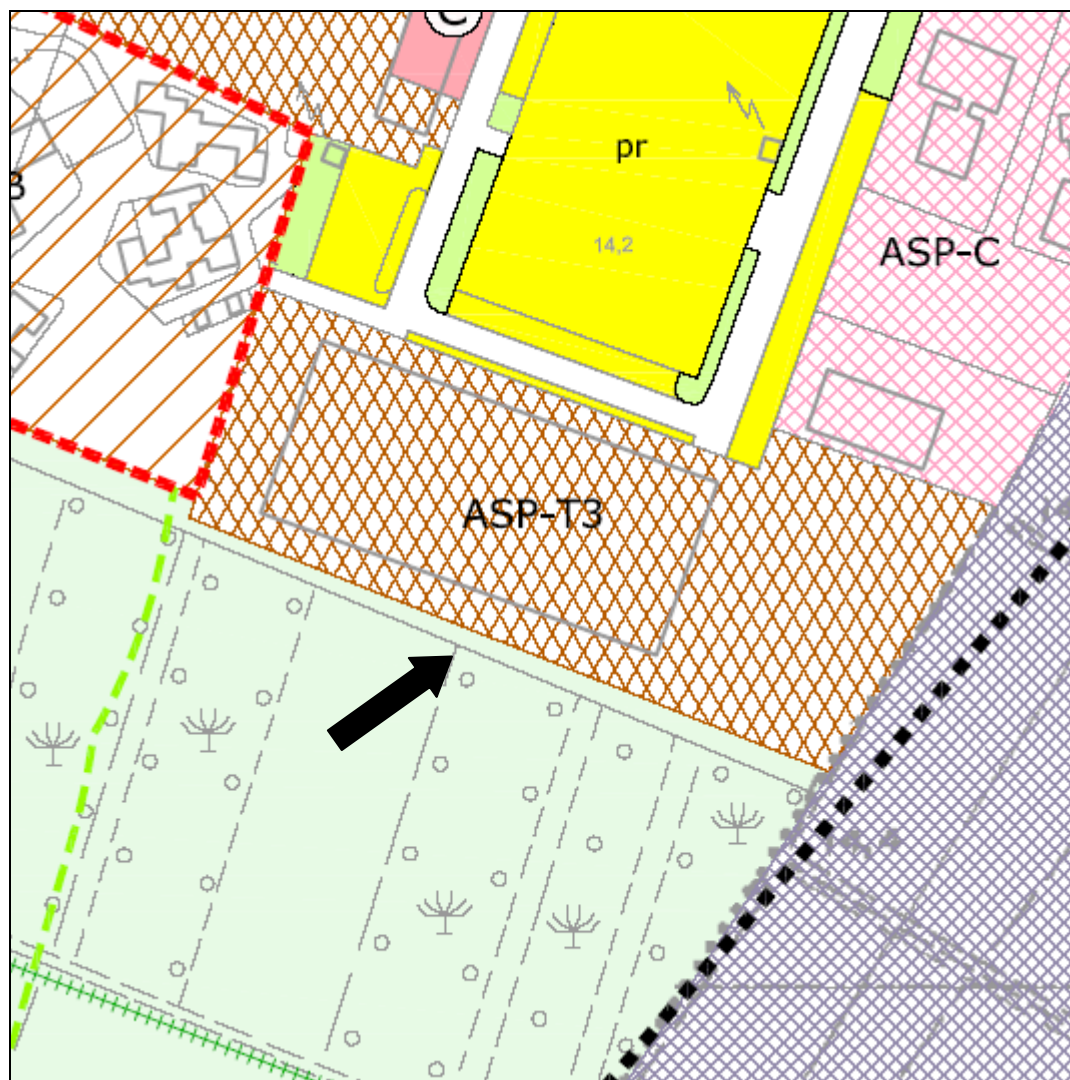
AREA ASP_T2 Ambito commerciale San Vincenzo Sf mq 9.244	INSEDIAMENTI PER FUNZIONI MISTE-TERZIARIE-DIREZIONALI-COMMERCIALI-RICETTIVE			
	Superficie Utile esistente 0 - Superficie Utile di previsione mq (9.244x0,65) = mq SU 6.009 – Incremento di SU mq 6.009 Alloggi esistenti n° 0 - Non è previsto incremento di popolazione			
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO	- L'area è ubicata nell'ambito a prevalente destinazione commerciale di San Vincenzo in via Dante Alighieri destinata prevalentemente a funzioni commerciali	
		STANDARD	- Standard di parcheggi pubblici pari a 40mq ogni 100 mq di Su (da realizzare) = mq 6.009x0,40 = mq 2.404 - Verde pubblico (da monetizzare o realizzare);	- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTRICO-MAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- L'area è funzionalmente collegata al sistema fognario e depurativo a servizio del centro urbano; conseguentemente non si rilevano criticità	- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere. - E' previsto comunque un intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione e del relativo scarico al fine di rimuovere la criticità, secondo il Programma Operativo 2008-2012 di ATO 5
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano	Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA'	- E' garantita dalla strada comunale via Dante Alighieri	- Nessuna azione prevista
		ALTRE CRITICITA'	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista

Stralcio Planimetrico RUE – AREA ASP_T2 – SAN VINCENZO



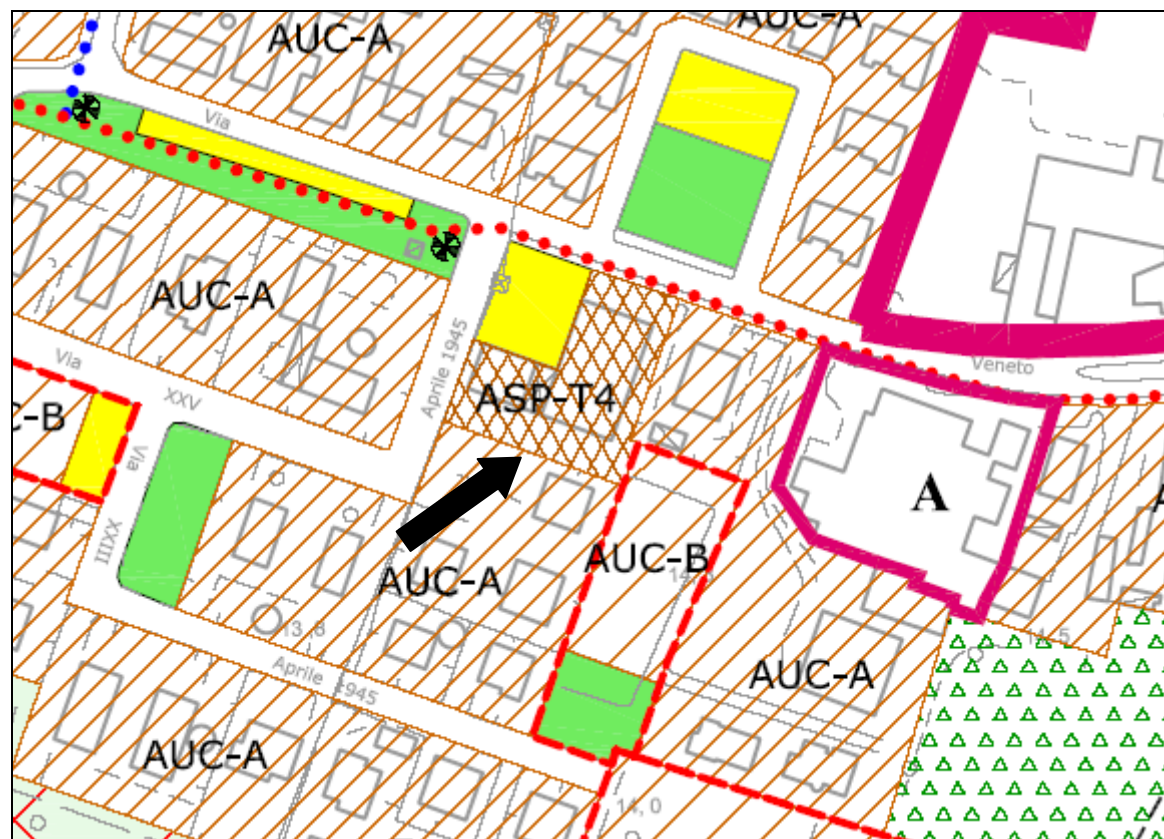
AREA ASP_T3 Ambito commerciale San Vincenzo Sf mq 13.423	INSEDIAMENTI PER FUNZIONI MISTE-TERZIARIE-DIREZIONALI-COMMERCIALI-RICETTIVE			
	Superficie Utile esistente mq SU 4.880 - Superficie di Vendita in l'ampliamento fino al 10% della SV si attua in modo diretto. Ampliamenti superiori sono subordinati al rispetto delle norme del PTCP, Art. 9.5, punto 11 Alloggi esistenti n° 0 - Non è previsto incremento di popolazione			
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO	- L'area è ubicata nell'ambito a prevalente destinazione commerciale a sud della frazione di San Vincenzo in via Dante Alighieri destinata già a grande struttura di vendita non alimentare commerciali, dotata di una buona presenza di parcheggi ad uso pubblico	
		STANDARD	- Standard di parcheggi pubblici pari a 40mq ogni 100 mq di Su (da realizzare) - Verde pubblico (da monetizzare o realizzare);	- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTRO-MAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- L'area è funzionalmente collegata al sistema fognario e depurativo a servizio del centro urbano; conseguentemente non si rilevano criticità	- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere. - E' previsto comunque un intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione e del relativo scarico al fine di rimuovere la criticità, secondo il Programma Operativo 2008-2012 di ATO 5
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano	Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA'	- E' garantita dalla strada comunale via Dante Alighieri con dotazione di parcheggio privato di sufficiente superficie.	- Nessuna azione prevista
		ALTRE CRITICITA'	- L'area lambisce il limite del corridoio infrastrutturale della variante alla strada provinciale n. 4 Galliera, ad est dell'insediamento	- Eventuali nuove edificazioni non dovranno interferire con il corridoio di salvaguardia della variante alla strada provinciale n. 4 Galliera.

Stralcio Planimetrico RUE – AREA ASP_T3 – SAN VINCENZO -



AREA ASP_T4 Ambito commerciale San Vincenzo Sf mq 1.814	INSEDIAMENTI PER FUNZIONI MISTE-TERZIARIE-DIREZIONALI-COMMERCIALI-RICETTIVE				
	Superficie Utile esistente mq 810 - Superficie Utile di previsione mq (1.814x0,65) = mq SU 1.179 – Incremento di SU mq 369 Alloggi esistenti n° 0 - Non è previsto incremento di popolazione				
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO		AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO	- L'ambito è ubicato in angolo fra le vie Vittorio Veneto e XXV Aprile in un contesto di tessuto edilizio consolidato, e destinato ad attività commerciale. Per l'area sono consentiti interventi manutenzione straordinaria e di ricostruzione con indice Uf di 0,65 mq/mq		
		STANDARD	- Standard di parcheggi pubblici pari a 40mq ogni 100 mq di Su (da realizzare) = mq 369x0,40 = mq 148 - Verde pubblico (da monetizzare);		- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- L'area è sita all'interno della fascia di pertinenza acustica della strada provinciale n. 12 Basso Reno (via Vittorio Veneto). Stante la destinazione commerciale dell'area non si rileva alcuna criticità acustica.		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTRICO-MAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- L'area è funzionalmente collegata al sistema fognario e depurativo a servizio del centro urbano; conseguentemente non si rilevano criticità		- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere. - E' previsto comunque un intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione e del relativo scarico al fine di rimuovere la criticità, secondo il Programma Operativo 2008-2012 di ATO 5
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano		Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA'	- E' garantita dalla strada comunale via Vittorio Veneto e da via XXV Aprile		- Nessuna azione prevista
		ALTRE CRITICITA'	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista

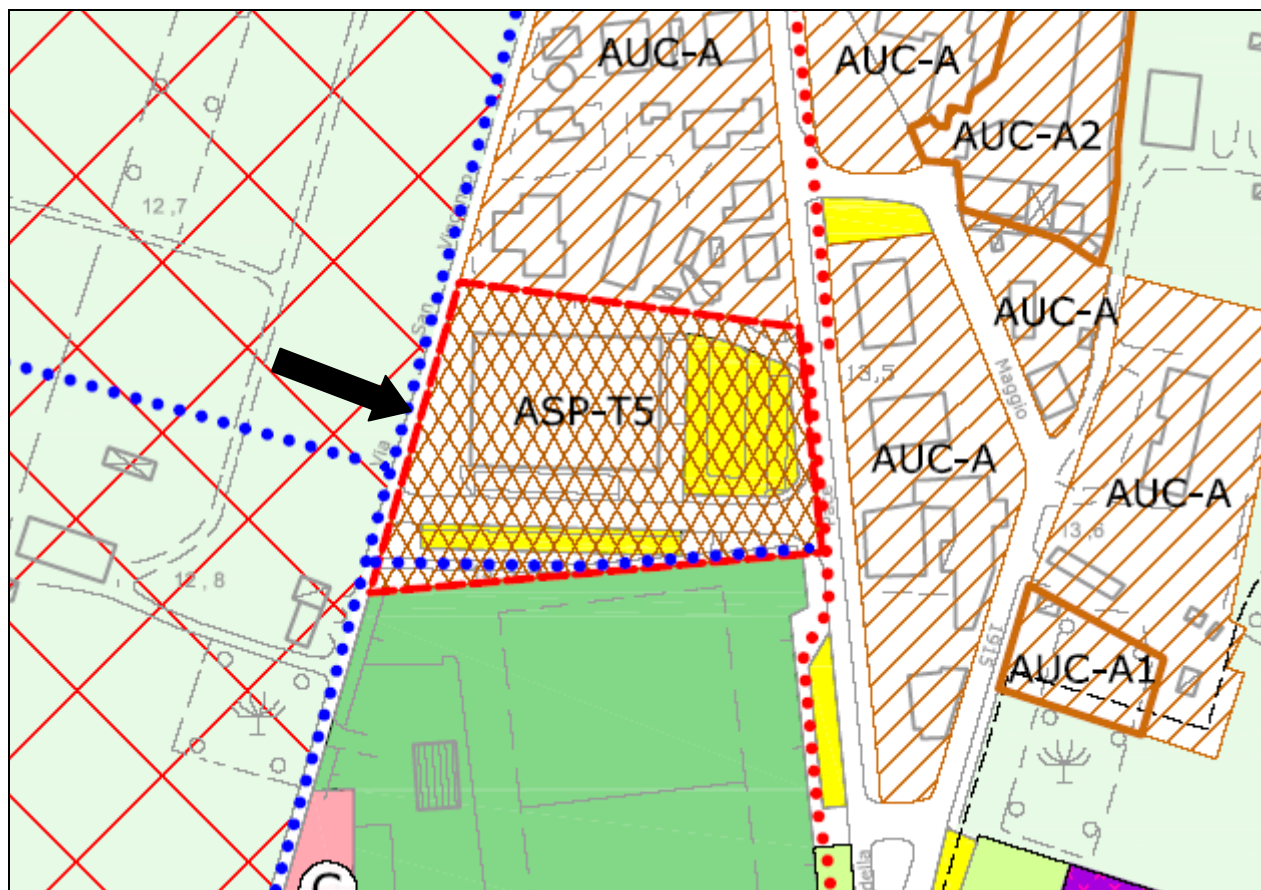
Stralcio Planimetrico RUE – AREA ASP_T4 – SAN VINCENZO



AREA ASP_T5 Ambito commerciale San Vincenzo Sf mq 7.406	INSEDIAMENTI PER FUNZIONI MISTE-TERZIARIE-DIREZIONALI-COMMERCIALI-RICETTIVE				
	Superficie Utile esistente mq 1.570 - Superficie Utile di previsione mq (7.406x0,40) = mq SU 2.962 – Incremento di SU mq 1.392 Alloggi esistenti n° 0 - Non è previsto incremento di popolazione				
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO		AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO	- L'ambito è ubicato su via della Pace al limite nord dell'impianto sportivo comunale, ed è frapposto fra la strada comunale citata e il nuovo ambito di espansione residenziale ad ovest dell'abitato. - Al soggetto attuatore è a carico la realizzazione della viabilità di collegamento, interna all'area d'intervento, fra Via della Pace e le aree di espansione contermini previste dagli strumenti di pianificazione (vedi indicazioni preliminari in Tav. E del PRU approvato), nonché la realizzazione di parcheggi pubblici nell'area comunale compresa fra la viabilità pubblica di progetto ed il campo sportivo, secondo indicazioni date dall'Amministrazione Comunale		
		STANDARD	- Standard di parcheggi pubblici pari a mq 1.300 - Verde pubblico (da monetizzare);		- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTRICO-MAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- L'area è funzionalmente collegata al sistema fognario e depurativo a servizio del centro urbano; conseguentemente non si rilevano criticità		- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere. - E' previsto comunque un intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione e del relativo scarico al fine di rimuovere la criticità, secondo il Programma Operativo 2008-2012 di ATO 5
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano		Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA'	- E' garantita dalla strada comunale via della Pace, con possibilità di ulteriore accesso dalla nuova viabilità di collegamento l'ambito per nuovi insediamenti residenziali ad ovest dell'area.		- Nessuna azione prevista

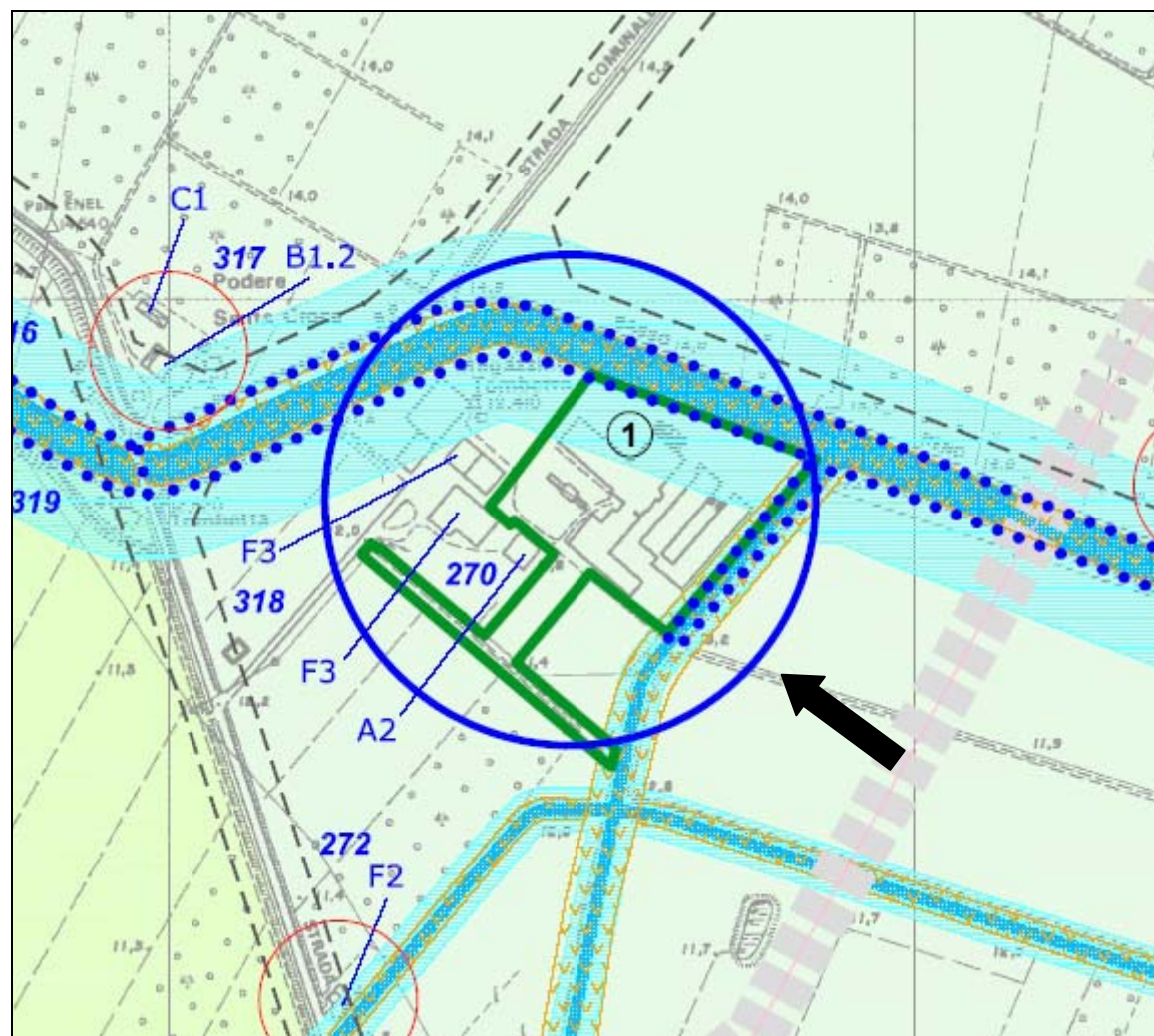
	ALTRE CRITICITA'	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
--	------------------	------------------------------	---------------------------

Stralcio Planimetrico RUE – AREA ASP_T5 – SAN VENANZIO -



AREA N. 1 Attività di allevamento ex insediamento Tombetta Sf mq 10.950	INSEDIAMENTI EXTRAGRICOLI IN AMBITO RURALE			
	Per l'area è previsto il mantenimento delle superfici e degli usi esistenti. Alloggi esistenti n° == Non è previsto incremento di popolazione			
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO	- Area adibita ad allevamento di polli localizzata lungo la strada provinciale n. 12 (Basso Reno), ed a margine dello scolo Riolo. - Parte dell'area è inclusa all'interno della fascia di tutela fluviale dello scolo Riolo. - In quest'area, cessata l'attività esistente ,si potrà intervenire con la ridefinizione delle funzioni ammissibili e delle modalità di riqualificazione dell'area mediante l'inserimento in POC.	
		STANDARD	- Non richiesti	- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Parte dell'area è inclusa nella fascia acustica di classe IV della strada provinciale n. 12 Basso Reno, ma, stante la destinazione della stessa, non si rilevano criticità	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTRO-MAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- L'area è ubicata in contesto non dotato di un sistema fognario proprio	- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere, - Dovranno essere adottati idonei sistemi puntuali di trattamento e scarico dei reflui, in accordo con ARPA,
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano.	- Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA'	- E' garantita dalla viabilità esistente di via Tombetta, ad ovest dell'insediamento	- Nessuna azione prevista
		ALTRE CRITICITA'	- Una parte dell'area, è interessata dalla fascia di tutela fluviale dello scolo Riolo.	- Gli interventi previsti nell'area e localizzati all'interno delle aree di tutela fluviale, dovranno essere sottoposti al parere dell'Autorità idraulica competente al fine di verificarne la sostenibilità.

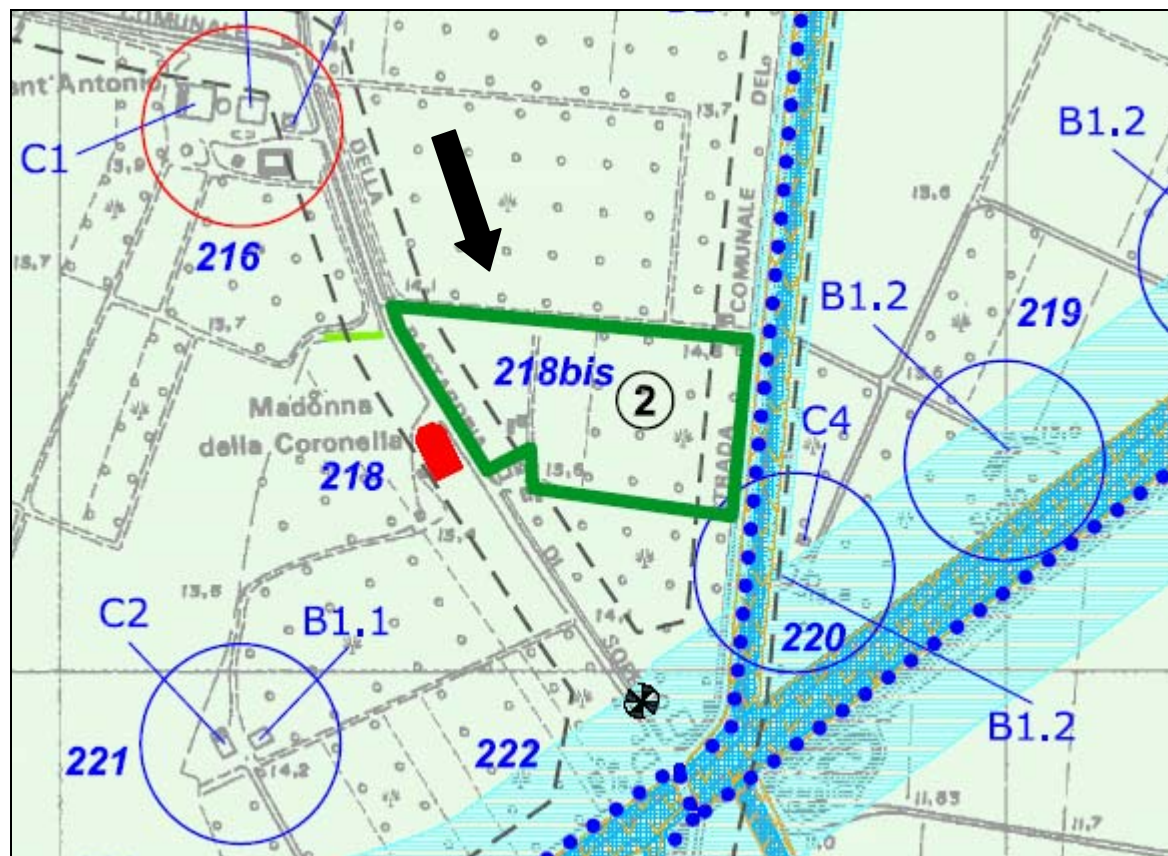
Stralcio Planimetrico RUE – AREA N° 1 – Ex insediamento Tombetta



AREA N. 2 Attività di deposito materiali edili Sf mq 14.087	INSEDIAMENTI EXTRAGRICOLI IN AMBITO RURALE				
	Per l'area è previsto il mantenimento dell'attività di deposito – Superficie Utile massima di previsione mq 1.200 Alloggi esistenti n° == Non è previsto incremento di popolazione				
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO		AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO	- Area ubicata a margine di via Bastardina, ad ovest, e di via del Castello ad est, ed è destinata a deposito di materiali edili. - In essa sono consentite esclusivamente strutture precarie facilmente asportabili, che siano compatibili con gli aspetti ambientali del contesto; tali strutture potranno essere realizzate previo parere di ARPA ed AUSL in merito allo smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi, gassosi e alle emissioni sonore.		
		STANDARD	- Parcheggi pubblici da monetizzare		- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- L'attività svolta potrebbe generare emissioni sonore contrastanti con i valori ammessi nella classe acustica III del contesto agricolo		- Monitoraggi e verifiche acustiche per la verifica della potenziale criticità riscontrata.
		INQUINAMENTO ELETTRICO-MAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- L'area è ubicata in contesto non dotato di un sistema fognario proprio		- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere, - Dovranno essere adottati idonei sistemi puntuali di trattamento e scarico dei reflui, in accordo con ARPA,
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano.		Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA'	- E' garantita dalla viabilità comunale limitrofa		- Nessuna azione prevista

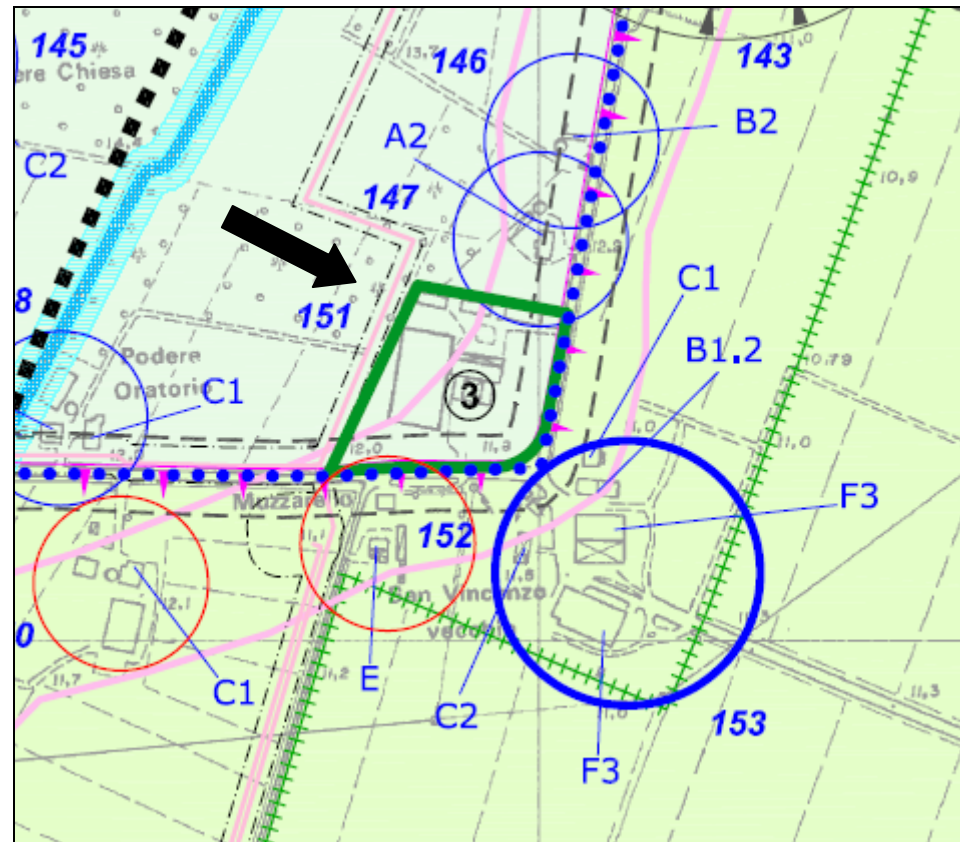
		ALTRE CRITICITA' - Parte dell'area è all'interno della fascia di rispetto delle due viabilità prospicienti. - Essendo l'area destinata a deposito di materiale edile, potrebbero verificarsi criticità in ordine allo smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi gassosi ed alle emissioni sonore.	- L'edificazione delle strutture, ancorché precarie, dovrà avvenire all'esterno della fascia di rispetto delle strade prospicienti. - La realizzazione delle strutture precarie ammesse e la gestione dell'attività dovrà essere soggetta a parere e controlli di ARPA ed AUSL
--	--	--	---

Stralcio Planimetrico RUE – AREA N° 2 –Attività di deposito materiali edili



AREA N. 3 Area per attività manifatturiera Sf mq 11.184	INSEDIAMENTI EXTRAGRICOLI IN AMBITO RURALE				
	Per l'area è previsto il mantenimento delle superfici e degli usi esistenti. Alloggi esistenti n° == Non è previsto incremento di popolazione				
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO		AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO	- Area ubicata a margine della strada provinciale n. 12 Basso Reno ad est della frazione San Venanzio e destinata ad attività manifatturiera. - Nella stessa sono consentiti solo interventi nell'ambito della dotazione di superficie esistente - Una volta cessata l'attività esistente si potrà intervenire con la ridefinizione delle funzioni ammissibili e delle modalità di riqualificazione dell'area mediante l'inserimento in POC.		
		STANDARD	- Parcheggi pubblici 40 mq/100mq di Su monetizzare - Verde pubblico = 60 mq/100 mq di Su, da monetizzare		- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTRICO-MAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- L'area è ubicata in contesto non dotato di un sistema fognario proprio		- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere, - Dovranno essere adottati idonei sistemi puntuali di trattamento e scarico dei reflui, in accordo con ARPA,
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano.		Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA'	- E' garantita dalla strada provinciale n. 4 Basso Reno prospiciente.		- Nessuna azione prevista
		ALTRE CRITICITA'	- Parte dell'area è all'interno della fascia di rispetto della viabilità prospiciente e a ridosso di una curva stradale. - Parte dell'area è inoltre interessata da una zona di concentrazione di materiali archeologici		- Eventuali interventi di riqualificazione dovrà comportare la realizzazione di opere riguardanti la struttura stradale ed a rete, ed all'esterno della fascia di rispetto stradale. - Eventuali interventi comportanti scavi, dovranno essere preventivamente comunicati alla Soprintendenza archeologica per gli accertamenti relativi alla presenza di materiali archeologici.

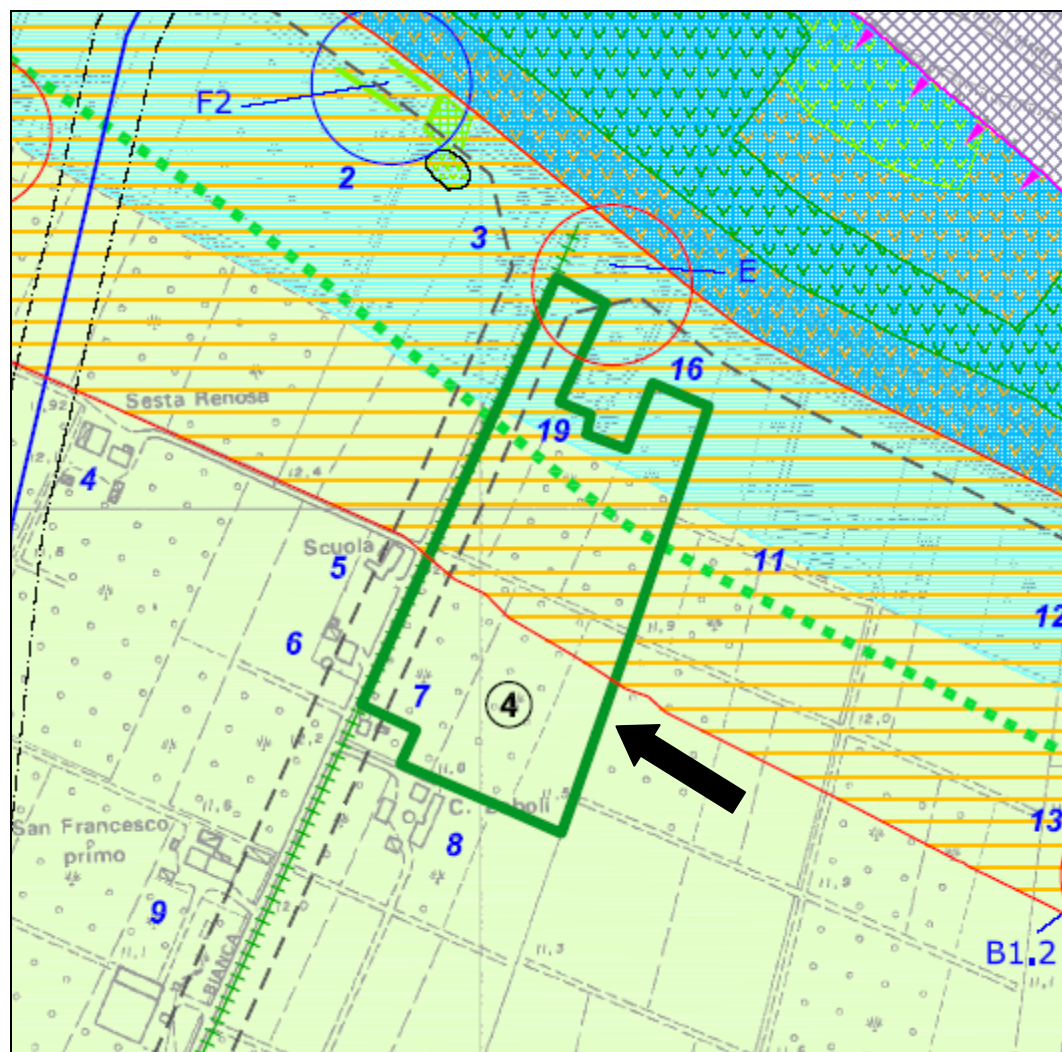
Stralcio Planimetrico RUE – AREA N° 3–Area per attività manifatturiera



AREA N. 4 Area per attività socio-sanitaria ricreativa Sf mq 40.228	INSEDIAMENTI EXTRAGRICOLI IN AMBITO RURALE				
	Superficie Utile esistente mq == – Superficie Utile di previsione mq 1.300 Alloggi esistenti n° == Non è previsto incremento di popolazione				
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO		AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO	- Area, all'estremità est del territorio comunale, che si sviluppa in senso longitudinale a margine della strada comunale via Cà Bianca. - E' destinata ad attività di ricovero per animali d'affezione connessa con attività socio-educativa riportate nelle norme; - Alla cessazione della attività insediata è previsto il ripristino dei luoghi con demolizione delle eventuali strutture realizzate e le attività di futuro insediamento dovranno essere compatibili con quelle della zona agricola.		
		STANDARD	- Standard di parcheggi pubblici pari a 40 mq ogni 100 mq di Su (1.300x0,4) = mq 520 da realizzare) ; - Verde pubblico pari a 60mq /100 mq (1.300x0,60 = mq 780 da realizzare);		- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTRO-MAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Nessuna criticità rilevata		- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- L'area è ubicata in contesto non dotato di un sistema fognario proprio		- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere, - Dovranno essere adottati idonei sistemi puntuali di trattamento e scarico dei reflui, in accordo con ARPA,
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano.		Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA'	- E' garantita dalla viabilità comunale di via Cà Bianca		- Nessuna azione prevista

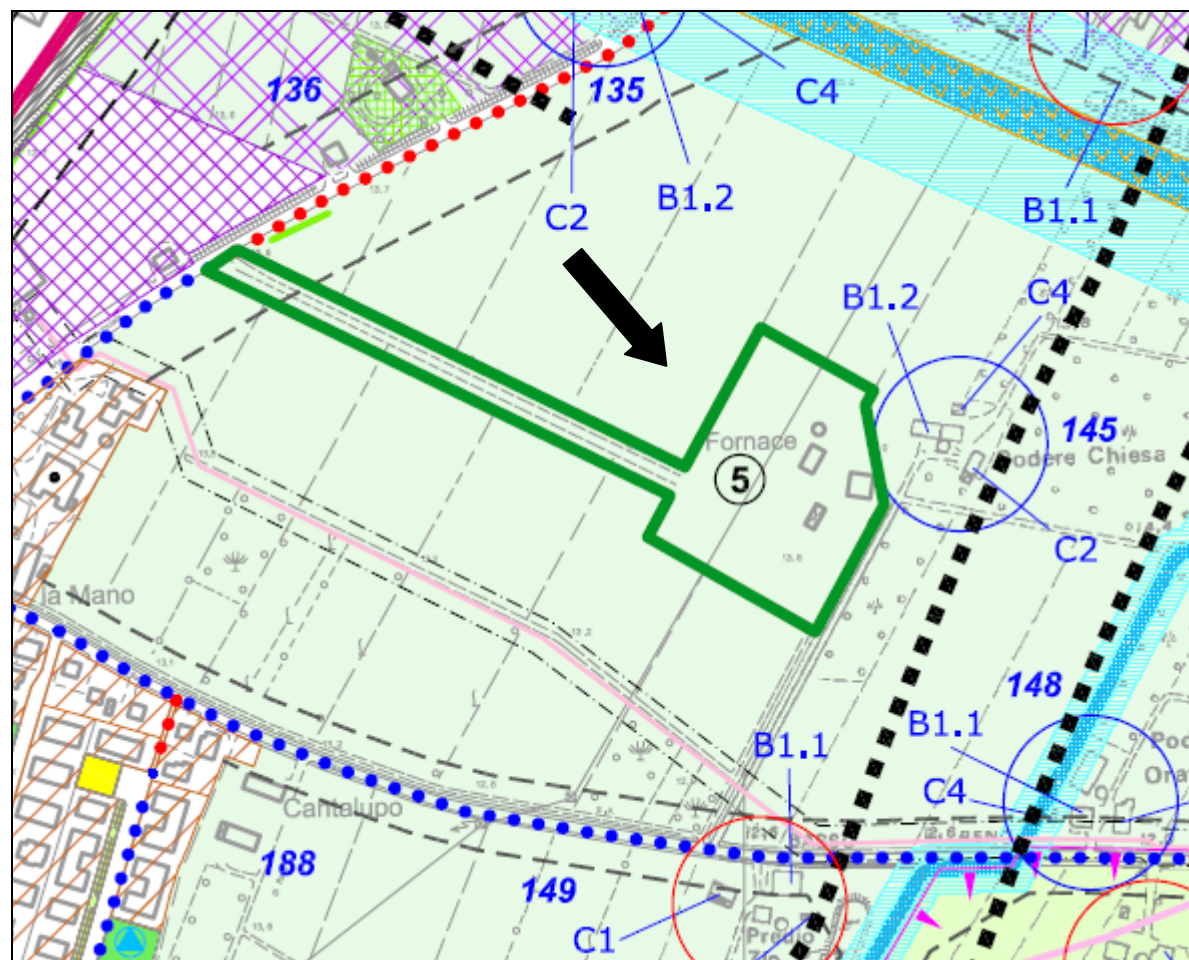
		ALTRE CRITICITA'	- Possibili criticità in ordine ai rifiuti solidi, gassosi ed alle emissioni sonore. - Parte dell'area è all'interno della fascia di rispetto della viabilità prospiciente via Cà Bianca - L'area è in parte interessata dalla fascia di pertinenza e tutela fluviale del fiume Reno. - L'area è parzialmente interessata dalla fascia di tutela paesaggistica di cui al D.Lgs 42/2004	- Dovrà essere verificato con ARPA ed AUSL il rispetto in merito allo smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi, gassosi e alle emissioni sonore. - L'edificazione dovrà avvenire all'esterno della fascia di rispetto della strada comunale prospiciente - L'eventuale nuova edificazione all'interno dell'area di pertinenza o tutela fluviale che determinano aumento del carico insediativo, dovrà essere attuata previo al parere preventivo dell'Autorità idraulica competente al fine di verificarne la sostenibilità. - Nuovi interventi modificativi dello stato dei luoghi all'interno della fascia di tutela paesaggistica di cui al D.Lgs 42/2004, dovranno essere sottoposti ad Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del decreto stesso.
--	--	--------------------------------	---	---

Stralcio Planimetrico RUE – AREA N° 4 – Area per attività socio-ricreativa



AREA 5 Area per attività ricettive Sf mq 21.643	INSEDIAMENTI EXTRAGRICOLI IN AMBITO RURALE			
	Superficie Utile esistente mq 1.150 - Incremento edificatorio Su mq 1.200 Alloggi esistenti n° 2 - Non è previsto incremento di popolazione			
	TEMATISMI		CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELL'AMBITO	AZIONI
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI RELATIVI ALL'AMBITO	SERVIZI DI BASE E CONCENTRAZIONI FUNZIONALI	ANALISI DEL CONTESTO	- Trattasi di un insediamento ricettivo già esistente ubicato ad est della zona produttiva di San Vincenzo; - Per quest'area, oltre al suo mantenimento, sono ammessi interventi complementari quali la costruzione di piazzole per i campeggiatori, attrezzature ricreative all'aperto, zone alberate e radure destinate all'attività del tempo libero.	
		STANDARD	- Parcheggi pubblici 40 mq/100 mq, (da monetizzare) - Verde pubblico 60 mq/100 m (da monetizzare)	- Nessuna azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICOAMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO ELETTRO-MAGNETICO	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- L'area è ubicata in contesto non dotato di un sistema fognario proprio	- I nuovi interventi dovranno prevedere la separazione delle acque reflue con reti per acque bianche e reti per acque nere, - Dovranno essere adottati idonei sistemi puntuali di trattamento e scarico dei reflui, in accordo con ARPA,
		INFRASTRUTTURE A RETE (Acquedotto e gasdotto)	- Nessuna criticità: l'area è già servita dalle infrastrutture a rete acquedottistiche e di metano.	Nessuna azione prevista, salvo verificare con l'Ente gestore dei servizi eventuali necessità di adeguamento od integrazione della reti medesime.
		ACCESSIBILITA'	- Garantita sia dalla strada provinciale n. 4 Galliera che dalla strada provinciale n. 12 Basso Reno	- Nessuna azione prevista
		ALTRE CRITICITA'	- Nessuna criticità rilevata	- Nessuna azione prevista

Stralcio Planimetrico RUE – AREA 5 – Area per attività ricettive



CORTI EX RURALI IN AMBITO RURALE	SISTEMA DELLE CORTI EX AGRICOLE IN AMBITI RURALI			
	Corti presenti in zona agricola di interesse storico-architettonico ambientale (cerchio blu) n° 114 edifici recuperabili n° 114 x 3 edifici = 342 Corti con la presenza di un edificio storico-testimoniale riconoscibile (cerchio rosso) n° 71 edifici recuperabili n° 71 x 1 edificio = 71 Totale edifici recuperabili potenzialmente = 413 Residenti in zona agricola in corti vincolate: 287 famiglie In zona agricola, nell'intero territorio comunale, sono presenti 413 edifici vincolati e in tali edifici sono residenti 287 famiglie . Ipotizzando che per ogni edificio sia possibile ricavare in media 2 alloggi, si ottengono (413 X 2) 826 alloggi ricavabili in tutti gli edifici vincolati . Considerando inoltre che in tali corti vincolate sono residenti 287 famiglie (e quindi 287 alloggi), resterebbero da recuperare circa 539 alloggi complessivamente (826-287). Stimando che il 50% di tali edifici (270), sia ancora adibito a funzioni agricole , gli edifici da recuperare per funzioni non rurali resterebbero circa 270 ; considerando altresì che nel periodo di validità del PSC possa realmente essere recuperato il 40% di tali edifici, si ottengono 108 alloggi da recuperare . Applicando il rapporto tendenziale di 2,25 abitanti per ogni alloggio, si può così determinare una quantità di popolazione insediabile in ambito rurale pari a 243 abitanti .			
	TEMATISMI	CARATTERIZZAZIONI E CRITICITA' DELLE CORTI EX RURALI	AZIONI	
CRITICITA' E CONDIZIONAMENTI DELL'ASSETTO INSEDIATIVO	ANALISI INSEDIATIVA	ANALISI DEL TESSUTO	- Sistema delle corti in ambito rurale, composte da edifici già destinati a funzioni agricole, e costituite da varie tipologie edilizie, riconducibili alle seguenti fattispecie: ▪ Casa padronale ▪ Casa colonica ▪ Casa colonica, fienile , stalla ▪ Casa per braccianti ▪ Fienile con stalla ▪ Casella – fienile ▪ Casa a torre ▪ Casa di guardia o di dogana ▪ Edifici produttivi e/o di trasformazione prodotti agricoli	- Si dovranno prevedere in linea generale politiche di previsione e realizzazione di percorsi atti a favorire il collegamento ciclopedonale con i centri di base dotati di servizi e dotazioni territoriali - Si dovrà limitare in via generale la previsione di nuovi alloggi nell'ambito rurale, con particolare riferimento agli edifici residenziali non classificati, effettuando una verifica annuale del numero di permessi per nuove unità abitative da realizzarsi ai fini di monitorare il processo insediativo in ambito agricolo
		STANDARD	- Non richiesti	- Nessun azione prevista
	IMPATTI SULLA QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE	INQUINAMENTO ACUSTICO	- Corti ubicate all'interno di fasce di pertinenza stradale di classe IV	- Gli edifici da recuperare a destinazione abitativa dovranno adottare requisiti passivi al fine di mitigare le criticità acustiche rilevate.
		INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	- Insediamenti ubicati all'interno delle distanze di prima approssimazione individuate per linee elettriche individuate nel RUE	- Il recupero a fini abitativi degli insediamenti dovrà essere preceduto da una valutazione dei campi elettromagnetici prodotti dal tratto di linea interessato dalla corte; quindi sentito l'ente gestore potranno essere verificate le fasce relative alle distanze di prima approssimazione indicate nelle tavole del RUE

		INQUINAMENTO DELL'ARIA	- Insediamenti ubicati all'interno della fascia di 100 metri dall'asse di strade extraurbane esistenti classificate come rete autostradale, grande rete di interesse regionale/nazionale e rete di rilievo interprovinciale.	- dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti.
		CRITICITA' SISTEMA FOGNARIO E DEPURATIVO	- Carenza generalizzata di collegamento con il sistema fognario comunale e quindi con il relativo impianto di depurazione. La criticità potenziale riguarda quindi lo smaltimento dei reflui e la loro depurazione in loco, che non possono interferire con le falde acquifere e debbono evitare fonti di inquinamento delle acque superficiali.	Qualsiasi intervento di recupero ad uso civile di fabbricati ex agricoli in ambito agricolo localizzati in aree non servite da pubblica fognatura, dovrà prevedere un sistema di smaltimento dei reflui ai sensi della delibera di Giunta Regionale n. 1053/2003, secondo quanto di seguito riportato: - subirrigazione (solo per edifici mono-bifamiliari) - fitodepurazione con sistema sub-superficiale a flusso orizzontale (letti o vassoi assorbenti) o fitodepurazione con sistema sub superficiale a flusso verticale; - filtro batterico aerobico; - filtro batterico anaerobico; - depuratori biologici
		AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	- Non presenti	- Nessuna azione prevista.
		ALTRE CRITICITA'	- Presenza di corti nell'ambito di aree di tutela o di pertinenza fluviale.	- Tutti gli interventi in fabbricati localizzati all'interno delle aree di tutela o di pertinenza fluviale dovranno essere sottoposti al parere dell'Autorità idraulica competente al fine di verificarne la sostenibilità. - Tutti gli interventi ricadenti entro i 10 metri dai cigli dei canali di bonifica dovranno essere comunicati all'Autorità idraulica, che potrà dettare prescrizioni ai fini del rilascio dell'eventuale concessione.

TABELLA DI MONITORAGGIO RELATIVA ALLE PREVISIONI, AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA', ALLE POLITICHE ED AZIONI DA METTERE IN CAMPO PER IL RAGGIUNGIMENTO DI TALI OBIETTIVI IN RELAZIONE AGLI INDICATORI DIRETTI ED INDIRETTI DEFINITI NELLA VALSAT DEL RUE																
TEMATISMO (Indicatori pertinenti all'ambito di applicazione del RUE)	AUC-A1	AUC-A2	ASP_T1	ASP_T2	ASP_T3	ASP_T4	ASP_T5	AREA N. 1 Ex Insediamento Tombetta	AREA N. 2 Deposito materiali edili	AREA N. 3 Attività manifatturiera	AREA N. 4 Attività socio-ricreativa	AREA N. 5 Attività ricettive	SISTEMA DELLE CORTI EXTRAURBANE	OBIETTIVO	PARAMETRO	POLITICHE ED AZIONI
Smaltimento Reflui	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Riduzione delle concentrazioni degli inquinanti ed aumento della capacità depurativa del territorio.	Percentuale di popolazione ed attività servite da rete duale, sul totale comunale	In tutti gli ambiti per interventi puntuali, dovranno essere realizzate fognature interne separate per acque bianche e nere. Per gli ambiti consolidati, costituenti i tessuti urbani, dovranno adottarsi politiche per la progressiva separazione delle acque reflue prevedendo lo adoppiamento del sistema fognario, sostituendo progressivamente le reti miste con quelle separate (acque bianche e nere), con gestione del tema delle acque meteoriche secondo quanto previsto nelle "Linee Guida di indirizzo per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di prima pioggia in attuazione della Del. G.R. 286/2005" (Acque bianche contaminate (ABC) e acque bianche non contaminate (ABNC)) . Per quanto riguarda il sistema delle corti ed aree extraurbane, gli interventi di recupero e riuso ad uso civile dovranno prevedere un collettamento delle acque reflue secondo quanto stabilito direttiva regionale D.G.R. 1053 del 9 giugno 2003 (subirrigazione, fitodepurazione, filtri batterici, depuratori biologici (cfr. art. 9.4.5 del RUE).
Depurazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Dotare tutti gli insediamenti di idonei sistemi di depurazione	Percentuale di abitanti equivalenti serviti da depurazione, sul totale comunale	Tutti gli ambiti urbani consolidati dovranno essere collegati al sistema depurativo opportunamente dimensionato in funzione dei carichi insediativi. Per quanto riguarda il sistema delle corti e delle aree extraurbane, gli interventi di recupero e riuso ad uso civile dovranno prevedere un trattamento delle acque reflue secondo quanto stabilito direttiva regionale D.G.R. 1053 del 9 giugno 2003 (subirrigazione, fitodepurazione, filtri batterici, depuratori biologici (cfr. art. 9.4.5 del RUE).
Rifiuti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Estendere e qualificare la raccolta differenziata	Numero di isole ecologiche installate per la raccolta differenziata dei rifiuti	Rafforzare il sistema di conferimento dei rifiuti razionalizzando ed incrementando la localizzazione delle isole ecologiche, qualificando il sistema di raccolta sia per i tessuti urbani consolidati, che per le frange abitate del territorio extraurbano
Risorsa idrica	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Garantire una adeguata disponibilità idrica per tutte le esigenze presenti e future	Consumi pro-capite litri/abitante/giorno	Tutti gli interventi in cui siano previsti rifacimenti di impianti idrici dovranno essere indirizzati, anche mediante incentivi di carattere urbanistico-edilizio verso una maggiore sostenibilità ambientale, mediante il recupero delle acque piovane e di scarico, la captazione delle acque meteoriche da reimpiegare per uso esterno, l'adozione di dispositivi di regolazione del flusso dell'acqua negli impianti idrici degli edifici e l'utilizzo di componenti a basso consumo di acqua. Il tutto nel perseguimento dei nuovi requisiti tecnici prestazionali delle opere edilizie in materia di risparmio idrico (delibera G.R.n. 194 del 82/2010)
Clima acustico			X			X							X	Garantire la popolazione insediata ed insediabile dall'esposizione al clima acustico oltre le soglie previste dalla classificazione acustica comunale	Percentuale popolazione, esposta al clima acustico oltre alla soglia prevista dalla classificazione acustica comunale	In tutti gli ambiti consolidati dovranno essere attivate le mitigazioni e realizzati gli interventi previsti dal Piano di Risanamento Acustico per l'attenuazione dell'inquinamento acustico (limitazioni di velocità e applicazione di materiali fonoassorbenti). Gli interventi da effettuarsi in ambiti puntuali, all'interno delle fasce acustiche di classe IV relative alla viabilità, dovranno adottare idonei sistemi passivi per la mitigazione del rumore, anche in recepimento dei provvedimenti in materia di classificazione acustica degli edifici (norme UNI 11367/2010) e decreti legislativi sulla classificazione dei requisiti e sulle norme sull'inquinamento acustico. Relativamente ad edifici ubicati nel territorio extraurbano e all'interno delle fasce acustiche stradali di classe IV, soggetti a recupero o a cambio d'uso a fini abitativi, la relazione previsionale di clima acustico dovrà evidenziare in modo puntuale la situazione esistente e gli accorgimenti (sistemi costruttivi passivi e/o interventi di mitigazione acustica di contesto) che dovranno essere adottati.
Inquinamento elettromagnetico											X	X	X	Abbattere o mitigare l'inquinamento elettromagnetico per gli ambiti e gli insediamenti esistenti e futuri.	Percentuale popolazione esposta ad inquinamento elettromagnetico, sul totale comunale	Dovranno essere rimosse, laddove presenti, le criticità elettromagnetiche presenti derivanti da linee aeree di media ed alta tensione, mediante l'interramento, lo spostamento delle linee elettriche e relativi impianti o altre forme di salvaguardia, correlate sia agli ambiti insediativi consolidati che alle aree puntuali. In via generale, sia negli ambiti urbani consolidati che nel territorio rurale, per gli edifici ubicati all'interno delle distanze di prima approssimazione (Dpa) degli elettrodotti, interessati dall'aumento di unità abitative e/o cambi d'uso, gli interventi dovranno essere preceduti da una valutazione dei campi elettromagnetici secondo le norme vigenti, con l'adozione degli eventuali provvedimenti idonei all'abbattimento della criticità elettromagnetica.
Qualità dell'aria			X											Proteggere gli ambiti consolidati dall'esposizione all'inquinamento dell'aria, in particolare dovuto alle infrastrutture stradali	La popolazione interessata da un potenziale inquinamento dell'aria derivato da traffico stradale, che risiede entro i 100 metri dall'asse di strade extraurbane esistenti classificate come rete autostradale, grande rete di interesse regionale/nazionale", rete di rilievo interprovinciale	Per tutti gli ambiti consolidati dovrà realizzarsi un sistema di percorsi ciclo-pedonali secondo le indicazioni del RUE, al fine di ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti. Nel contempo dovranno essere perseguite azioni di potenziamento della rete ecologica a livello territoriale per un ulteriore miglioramento della qualità dell'aria, impiegando convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali; si dovrà tendere altresì all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti.
Dotazioni territoriali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		Standard quantitativa di legge dei servizi pro capite ed equilibrata distribuzione dei servizi di base in rapporto agli insediamenti	Dotazione pro capite e popolazione servita da servizi sociali di base entro un raggio pedonale	Tutti gli interventi dovranno concorrere alla realizzazione della propria quota di dotazione territoriale a per garantire il raggiungimento delle dotazioni procapite di legge: - per le funzioni residenziali: 30 mq per abitante teorico insediabile, di cui almeno 18 mq/ab per verde pubblico e 5 mq/ab per parcheggi pubblici; - per le funzioni terziarie-direzionali, una superficie pari al 100% della SC realizzabile (60% di verde pubblico e il 40% per parcheggi pubblici);
Mobilità	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Favorire l'uso del mezzo pubblico, la mobilità ciclabile eliminare tratti e nodi critici della viabilità con particolare riferimento agli ambiti consolidati	Percentuale di popolazione e addetti situati entro 150 metri da fermate servizio pubblico su gomma	La qualificazione dei percorsi ciclopedonali sia interni agli ambiti consolidati che nel territorio extraurbano, dovranno consentire un miglior collegamento fra gli ambiti consolidati e le fermate del servizio di trasporto pubblico. L'attuazione dei percorsi ciclabili individuati nel RUE anche nel territorio extraurbano dovrà consentire una funzionale connessione fra il Capoluogo e fra i vari punti d'interesse del territorio extraurbano. Verificare annualmente il livello di incidentalità del territorio comunale, in aggiornamento dell'indagine effettuata in sede di PSC Associato, in funzione del numero e della gravità incidentale, in rapporto alla messa in sicurezza dei punti di maggiore criticità.
Rischio Idraulico								X			X		X	Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio e le cause che concorrono a determinarlo	Percentuale di popolazione insediata all'interno delle fasce di pertinenza fluviale e ad alta probabilità di inondazione	Evitare interventi e trasformazioni edilizie che concorrono ad incrementare usi e funzioni a carattere sensibile, rispettando gli usi e le trasformazioni ammissibili dall'art. 18 del "Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Reno", Richiedere parere idraulico all'Autorità Idraulica competente

TERRITORIO RURALE														Valorizzazione delle aree di pregio naturale ed ambientale, gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico e ad alta vocazione produttiva agricola Favore la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, ed incrementare i legami di filiera		Correlare interventi di carattere produttivo agricolo a strumenti di programmazione dell'attività agricola quali i Piano di Riconversione ed Ammodernamento delle aziende, associando ad essi interventi di rinaturalizzazione, di ripristino ambientale secondo le indicazioni di rete ecologica Prevedere in via prioritaria il recupero di edifici esistenti con limitazioni all'uso intensivo dei beni (limiti al numero delle unità immobiliari e dotazioni ambientali (sistemi di trattamento delle acque reflue, fasce di mitigazione ecc.). Limitare in via generale la previsione di nuovi alloggi nell'ambito rurale, con particolare riferimento agli edifici residenziali non classificati, effettuando una verifica annuale del numero di permessi per nuove unità abitative da realizzarsi in tali edifici, al fine di monitorare il processo insediativo in ambito agricolo
SISTEMA URBANO														Rafforzamento del carattere multifunzionale degli ambiti consolidati rafforzando le dotazioni territoriali		- Negli ambiti consolidati di maggiore qualità insediativa confermare le potenzialità edificatorie già in essere, consentendo esclusivamente piccoli interventi di completamento. - Negli ambiti con parziali limiti di funzionalità urbanistica esclusione di interventi densificazione edilizia, escludendo cambi d'uso verso attività di carattere attrattivo destinando spazi per la sosta e percorsi ciclopedonali. - Nell'ambito del centro storico mantenere gli usi promiscui compatibili con la residenza, favorendo esclusivamente interventi di conservazione e/o riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
SISTEMA AMBIENTALE DELLE RISORSE STORICO CULTURALI														Valorizzazione del paesaggio delle valli e della bonifica Sviluppo della rete ecologica		Qualificare della rete ecologica con interventi di conservazione, miglioramento o di creazione, anche correlati ad interventi connessi all'attività agricola negli ambiti rurali, secondo le indicazioni cartografiche riportate nel RUE . Recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei valori storici architettonici e testimoniali degli edifici salvaguardando contesti di pregio ambientale e storico testimoniale, contenendo comunque processi di dispersione insediativa nel territorio rurale.

4) – VERIFICA DELLA POPOLAZIONE TEORICA E DEGLI STANDARD URBANISTICI

Ai fini di acquisire i dati della popolazione prevista si riportano al seguente Cap. 4.1, le tabelle relative alla popolazione e relativi standard urbanistici corrispondenti al PSC adottato, sia per quanto riguarda la popolazione teorica prevista che per i relativi standard residenziali.

Al Capitolo 4.2 si riporta l'incremento di popolazione previsto con l'attuazione del RUE mediante la propria disciplina particolareggiata, la popolazione totale insediabile di PSC e RUE e la verifica dei corrispondenti standard urbanistici, (stato di fatto, stato di previsione con il RUE, e previsione complessiva RUE e PSC), distinta per il Capoluogo, San Venanzio ed il rispettivo territorio rurale, per la frazione di Galliera ed il rispettivo rurale ed infine per il comune nel suo complesso.

La popolazione esistente di riferimento è stata aggiornata ad aprile 2011.

4.1 – Calcolo popolazione teorica da PSC e RUE

4.1.1 – Popolazione teorica da PSC e RUE adottati

CENTRI ABITATI	POPOLAZIONE Marzo 2010	POPOLAZIONE TEORICA INSEDIABILE da RUE				POPOLAZIONE TEORICA INSEDIABILE da PSC				totale incremento popol di PSC e RUE	totale comunale_prog etto PSC e RUE
		POPOLAZIONE COMPARTI DI ATTUAZIONE	Schede RUE	Ambito rurale	Totale abitanti da attuazione RUE	Ambiti da riqualificazione	Ambiti da nuovo insediamento	Quota per esigenze non preventivabili	Totale abitanti da attuazione PSC		
	Ab	Ab	Ab	Ab	Ab	Ab	Ab	Ab	Ab	Ab	Ab
SAN VINCENZO e SAN VENANZIO	3.601	471	81	0	552	67	1.948	69	2.085	2.637	6.238
AGRICOLO SAN VINCENZO SAN VENANZIO	1.115	0	0	144	144	0	0	0	0	144	1.259
Totale San Vincenzo e San Venanzio	4.716	471	81	144	696	67	1.948	69	2.085	2.781	7.497
GALLIERA	508	55	0	0	55	34	200	10	244	299	807
AGRICOLO GALLIERA	350	0	0	99	99	0	0	0	0	99	449
Totale Galliera	858	55	0	99	154	34	200	10	244	398	1.256
TOTALE ABITANTI	5.574	526	81	243	850	102	2.148	79	2.329	3.179	8.753

4.1.2 – Popolazione teorica da PSC e RUE approvati

CENTRI ABITATI	POPOLAZIONE TEORICA INSEDIABILE da RUE			
	POPOLAZIONE COMPARTI DI ATTUAZIONE	SCHEDA RUE	AMBITO RURALE	Totale abitanti da attuazione RUE
	Ab	Ab	Ab	Ab
SAN VINCENZO e SAN VENANZIO	302	81	144	527
GALLIERA	75	0	99	174
TOTALE POPOL. DA RUE	377	81	243	701
	POPOLAZIONE TEORICA INSEDIABILE da PSC			
	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE	AMBITI DI NUOVO INSEDIAMENTO	QUOTA PER ESIGENZE NON PREVENTIVABILI	Totale abitanti da attuazione PSC
	Ab	Ab	Ab	Ab
SAN VINCENZO, SAN VENANZIO, GALLIERA	119	1.706	93	1.918
TOTALE POPOL. DA PSC (DA ACCORDO DI PIANIFICAZIONE)	119	1.706	93	1.918
Totale incremento popolazione da PSC e RUE	496	1.787	336	2.619
POPOLAZIONE Aprile 2011				5.556
TOTALE COMUNALE: POPOLAZIONE DI PROGETTO DA PSC E RUE				8.175

4.1.3 – Popolazione insediabile in ambiti ed aree da disciplina particolareggiata del RUE (approvazione)

CALCOLO POPOLAZIONE INSEDIABILE IN AMBITI ED AREE DA DISCIPLINA PARTICOLAREGGIATA DEL RUE (AMBITI CONSOLIDATI E AMBITI RURALI)								
SETTORE TERRITORIALE	POPOLAZIONE ESISTENTE SETTORE	POPOLAZIONE RESIDUA DA COMPARTI CONVENZIONATI E TERRITORIO RURALE		TOTALE POPOLAZIONE RESIDUA DA COMPARTI CONVENZIONATI E TERRITORIO RURALE	AREE DI INCREMENTO O DISCIPLINA RUE	INCREMENTO O ALLOGGI AREE DA RUE	INCREMENTO POPOLAZIONE E AREE DA RUE	TOTALE POPOLAZIONE
SAN VENANZIO SAN VINCENZO		AUC_B ex C4.3	35	446	AUC_A1	4	9	383
		PRU n. 2B	49		AUC_A2	32	72	
		PRU n. 7	119					
		PRU n. 9	47					
		PRU n. 10 1^ parte	52					
		Territorio rurale	144				64	
GALLIERA		AUC_B ex C1.2	24	177				78
		AUC_B ex C2.4	55					
		Territorio rurale	99			44		
Totale urbano			380			36	81	461
Totale rurale			243			108		243
TOTALE COMUNI	5574		623					6.278

La verifica degli incrementi edificatori ipotizzabili in zona agricola viene effettuata considerando la parte del territorio rurale gravitante sul Capoluogo e San Vincenzo (zona est del territorio comunale) e, separatamente, la parte gravitante sulla frazione di Galliera (zona ovest del territorio comunale). Per ciascuna di queste porzioni di territorio viene di seguito descritto il criterio per la quantificazione degli incrementi di popolazione relativi.

San Venanzio-San Vincenzo:

Nel territorio rurale di questo ambito sono presenti 241 edifici vincolati e in tali edifici sono residenti 165 famiglie. Ipotizzando che per ogni edificio sia possibile ricavare in media due alloggi si ottengono (241x2) 482 alloggi ricavabili in tutti gli edifici vincolati. Considerando inoltre che in tali corti vincolate sono residenti 165 famiglie (e quindi 165 alloggi), resterebbero da recuperare circa 317 alloggi complessivamente 482-165

Stimando che il 50% di tali edifici (159), sia ancora adibito a funzioni agricole, gli edifici da recuperare per funzioni non rurali resterebbero circa 159; considerando altresì che nel periodo di validità del PSC possa realmente essere recuperato il 40% di tali edifici, si ottengono **64 alloggi** da recuperare. Applicando il rapporto di 2,25 abitanti per ogni alloggio, si può così determinare una quantità di popolazione insediabile in ambito rurale pari a 144 abitanti.

Galliera

Nel territorio rurale di questo ambito sono presenti 172 edifici vincolati e in tali edifici sono residenti 122 famiglie. Ipotizzando che per ogni edificio sia possibile ricavare in media 2 alloggi, si ottengono 172 X 2) 344 alloggi ricavabili in tutti gli edifici vincolati. Considerando inoltre che in tali corti vincolate sono residenti 122 famiglie (e quindi 122 alloggi), resterebbero da recuperare circa 222 alloggi complessivamente 344-122)

Stimando che il 50% di tali edifici (111) sia ancora adibito a funzioni agricole, gli edifici da recuperare per funzioni non rurali resterebbero circa 111; considerando altresì che nel periodo di validità del PSC possa realmente essere recuperato il 40% di tali edifici, si ottengono **44 alloggi** da recuperare. Applicando il rapporto di 2,25 abitanti per ogni alloggio, si può così determinare una quantità di popolazione insediabile in ambito rurale pari a 99 abitanti.

4.2 – Calcolo standard da PSC e RUE

4.2.1 – Standard residenziali per località allo stato di fatto (PSC approvato)

GALLIERA - TOTALE COMUNALE

5.556 (abitanti residenti ad Aprile 2011)

ATTREZZATURA	L.R. 20/2000 MODIFICATA		DOTAZIONE	
	mq/ab	superf.necessaria	superf. individuata	mq/ab
Attrezzature scolastiche	3,00	16.668	13.866	2,50
Attrezzature civili	2,80	15.557	9.536	1,72
Attrezzature religiose	1,20	6.667	18.228	3,28
Verde pubblico	18,00	100.008	83.981	15,12
Parcheggi pubblici	5,00	27.780	32.396	5,83
TOTALE	30,00	166.680	158.008	28,44

SAN VENANZIO E SAN VINCENZO TERRITORIO RURALE

4.703 (abitanti residenti ad Aprile 2011)

ATTREZZATURA	L.R. 20/2000 MODIFICATA		DOTAZIONE	
	mq/ab	superf.necessaria	superf. individuata	mq/ab
Attrezzature scolastiche	3,00	14.109	13.866	2,95
Attrezzature civili	2,80	13.168	4.967	1,06
Attrezzature religiose	1,20	5.644	13.123	2,79
Verde pubblico	18,00	84.654	72.542	15,42
Parcheggi pubblici	5,00	23.515	28.627	6,09
TOTALE	30,00	141.090	133.126	28,31

GALLIERA E TERRITORIO RURALE

853 (abitanti residenti ad Aprile 2011)

ATTREZZATURA	L.R. 20/2000 MODIFICATA		DOTAZIONE	
	mq/ab	superf.necessaria	superf. individuata	mq/ab
Attrezzature scolastiche	3,00	2.559	-	0,00
Attrezzature civili	2,80	2.388	4.569	5,36
Attrezzature religiose	1,20	1.024	5.105	5,98
Verde pubblico	18,00	15.354	11.439	13,41
Parcheggi pubblici	5,00	4.265	3.769	4,42
TOTALE	30,00	25.590	24.882	29,17

4.2.2 – Standard residenziali rispetto le previsioni del RUE e del PSC (PSC approvato)

GALLIERA - TOTALE COMUNALE

8.175 (abitanti residenti e previsioni RUE+PSC)

ATTREZZATURA	L.R. 20/2000 MODIFICATA		DOTAZIONE	
	mq/ab	superf.necessaria	superf. individuata	mq/ab
Attrezzature scolastiche	3,00	24.524	24.656	3,02
Attrezzature civili	2,80	22.889	16.730	2,05
Attrezzature religiose	1,20	9.810	18.228	2,23
Verde pubblico	15,00	122.621	109.157	13,35
Parcheggi pubblici	8,00	65.398	53.699	6,57
TOTALE	30,00	245.242	222.471	27,21

La tabella soprariportata rileva il quadro delle dotazioni territoriali a livello comunale prefigurato considerando la situazione di fatto, compresi i residui di PRG, le previsioni di RUE (aree puntuali e recupero in ambito rurale), e quelle ipotizzate dal PSC.

Tali previsioni portano ad una popolazione ipotizzata di 8.175 residenti e previsioni RUE e PSC.

A livello comunale, la dotazione complessiva prevista rimane al di sotto dello standard richiesto (27,21 mq/ab contro 30,00 mq/ab) pur diversificata rispetto alle singole dotazioni.

In particolare si evidenzia carenza di dotazione relativamente alle attrezzature civili (2,05 mq/ab contro 2,80 mq/ab), al verde pubblico (13,35 mq/ab contro 15,00 mq/ab) ed ai parcheggi, prevista pari a 6,57 mq/ab contro 8,00 mq/ab)

5) – SINTESI DELLE PRINCIPALI LIMITAZIONI E DELLE CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' DEGLI AMBITI ED AREE DISCIPLINATI DAL RUE

Artt. 23, AUC-A, :

Dovrà essere perseguito l'obiettivo di realizzazione dello sdoppiamento del sistema fognario pubblico in acque reflue bianche e nere, con sostituzione della rete fognaria mista.

In caso di nuovi interventi edificatori o ristrutturazioni edilizie, dovranno essere verificate le infrastrutture acquedottistiche e di metano con l'Ente Gestore.

In caso di conflitti o criticità acustiche rilevate, gli edifici destinati a funzioni residenziali, dovranno essere dotati di idonei requisiti acustici passivi.

Art. 30 – Insediamenti extra agricoli in ambito rurale

In caso di nuovi interventi o ristrutturazioni globali, dovrà essere sempre realizzato lo sdoppiamento del sistema fognario interno all'ambito, in acque reflue bianche e nere.

In caso di nuovi interventi edificatori o ristrutturazioni edilizie, dovranno essere verificate le infrastrutture acquedottistiche e di metano con l'Ente Gestore.

In caso di conflitti o criticità acustiche rilevate, gli edifici destinati a funzioni residenziali, dovranno essere dotati di idonei requisiti acustici passivi.

Art. 21.1 SISTEMA DELLE CORTI IN ZONA AGRICOLA, Paragrafo Primo, punto 7 (*Prescrizioni particolari*)

- Tutti gli interventi nelle corti e negli edifici di valore storico-testimoniale che comportano aumento di unità abitative o cambio d'uso, e riguardino corti ubicate all'interno delle Distanze di Prima Approssimazione di linee elettriche, dovranno essere preceduti da una valutazione dei campi elettromagnetici prodotti dal tratto di linea di riferimento.
- Tutti gli interventi che comportano aumento di unità abitative o cambio d'uso, in corti ubicate all'interno di fasce acustiche di classe IV, dovranno prevedere l'adozione di requisiti passivi idonei alla mitigazione del rumore.
- Qualsiasi intervento di recupero ad uso civile di fabbricati ex agricoli in ambito agricolo localizzati in aree non servite da pubblica fognatura, dovrà prevedere un sistema di smaltimento dei reflui ai sensi della delibera di Giunta Regionale n. 1053/2003, secondo quanto di seguito riportato:
 - subirrigazione (solo per edifici mono-bifamiliari)
 - fitodepurazione con sistema sub-superficiale a flusso orizzontale (letti o vassoi assorbenti) o fitodepurazione con sistema sub-superficiale a flusso verticale;
 - filtro batterico aerobico;
 - filtro batterico anaerobico;
 - depuratori biologici.
- Tutti gli interventi in fabbricati localizzati all'interno delle aree di tutela o di pertinenza fluviale dovranno essere sottoposti al parere dell'Autorità idraulica competente al fine di verificarne la sostenibilità.

6- I SITI DELLA RETE NATURA 2000

ZPS (Zone di Protezione Speciale): “Biotipi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo, Baricella

**SIC: (Siti di importanza Comunitaria): “Valli di Bentivoglio, San Pietro in Casale e Malalbergo”
“Bosco di Sant’Agostino o Panfilia”**

6.1 La Valutazione di incidenza dei siti di interesse naturalistico

“La valutazione d'incidenza” è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico di-namico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.”² Con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 167 del 13.2.06 e n. 456 del 3.4.06 sono state apportate sostanziali modifiche ed integrazioni alla Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna (il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente).

Tutti i SIC sono ricompresi all'interno delle ZPS già definite. Sia gli uni che le altre contengono varie specie vegetali rare o rarissime e minacciate di estinzione, nonché specie animali rare e/o in declino; per determinate specie di volatili costituiscono inoltre siti riproduttivi e di sosta di importanza regionale e talvolta nazionale.

6.1.1 - Descrizione dei Siti (Estratto dal Quadro Conoscitivo)

A – Zone di Protezione Speciale (ZPS)

A1 – “Biotipi e ripristini ambientali di Bentivoglio, Galliera, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella.”

ZPS – IT4050024 – Comuni interessati: Bentivoglio, Galliera, San Pietro in Casale.

1 - Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito si estende su una vasta area agricola di pianura, tra l'abitato di Bentivoglio e il Reno, occupata fino al XVIII secolo da un articolato sistema di paludi, le antiche "Valli di Malalbergo", originatosi a meridione dell'attuale corso del Reno a partire dal 1200 circa e che ha raggiunto la sua massima estensione verso Sud tra il 1600 e il 1700. Successivamente l'area è stata bonificata trasformando le paludi prevalentemente in risaie e conservando delle valli arginate per l'accumulo delle acque che sono state poi prosciugate negli anni '50 e '60 quando è quasi cessata la coltivazione del riso.

Vennero, quindi, conservati pochi biotopi nei quali i proprietari erano interessati soprattutto alla caccia. All'interno del sito l'unico biotopo "relict" è "Valle La Comune" (63 ha), situata a est di Malalbergo, tra i canali Botte e Lorgana. L'altro biotopo storico è "Le Tombe" (25 ha), che dopo la scomparsa delle risaie negli anni '50, fu però coltivato per alcuni anni prima di essere ripristinato in parte nel 1967. Tra gli anni '60 e '80 sono state realizzate le vasche di decantazione dei fanghi e delle acque degli zuccherifici di Malalbergo e San Pietro in Casale e numerosi bacini per l'itticoltura (alcune decine di ettari) che hanno costituito, insieme ai numerosi corsi d'acqua dell'area e ai piccoli appostamenti per la caccia, una sorta di "zattera di salvataggio" per alcune specie animali e vegetali che hanno saputo adattarsi a questo tipo di zone umide molto artificiali. Tra il 1990 e il 2002 sono state ripristinate, soprattutto da parte di aziende agricole, vaste zone umide, praterie arbustate, boschetti e siepi su circa 550 ettari di terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per specie animali e vegetali selvatiche. Le zone oggetto di ripristini ambientali sono localizzate ai margini di biotopi preesistenti e/o in coincidenza di zone recentemente prosciugate. Il sito comprende un tratto di 6,8 km del fiume Reno con le relative golene, dalla confluenza con il canale Navile al ponte tra S.Maria Codifiume e S.Pietro Capofiume, e tratti significativi dei canali Riolo, Tombe, Calcarata, Navile, Savena abbandonata, Botte che collegano tra loro le zone con ambienti naturali e seminaturali. Circa il 20% del sito ricade nelle Oasi di protezione della fauna "Ex risaia di Bentivoglio" e "Vasche zuccherificio". Il sito include anche le due Aree di Riequilibrio Ecologico "Casone del partigiano" e "Ex risaia di Bentivoglio".

2 - Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 3 habitat di interesse comunitario coprono circa il 14% della superficie del sito: laghi eutrofici naturali con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition, fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri e Bidens p.p., foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

Specie vegetali. Segnalata una specie di interesse comunitario (Marsilea quadrifolia). Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano Alisma lanceolatum, Oenanthe aquatica, Riccia fluitans, Veronica scutellata, Ludwigia palustris, Sagittaria sagittifolia, Salvinia natans, Senecio paludosus, Utricularia vulgaris, Leucocorydalis aestivum.

Uccelli. Sono segnalate complessivamente 49 specie di interesse comunitario, delle quali 17 nidificanti, e 122 specie migratrici, delle quali 63 nidificanti. Il sito ospita popolazioni riproduttive importanti a livello nazionale di Spatola (5-7 nidi), Mignattino piombato (circa 90-250 nidi), Cavaliere d'Italia (230 coppie), e a livello regionale di Nitticora (112 nidi), Airone rosso (60 nidi), Falco di palude (5 nidi). Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Moretta tabaccata, Albanella minore, Sterna, Martin pescatore, Averla piccola, Ortolano. Presso Valle La Comune è presente una delle più antiche garzaie note per l'Italia (citata a metà del 1500 da Ulisse Aldrovandi).

Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale vi sono Svasso maggiore, Airone guardabuoi, Oca selvatica (reintrodotta), Canapiglia, Alzavola, Marzaiola, Mestolone, Fistione turco, Moriglione, Lodolaio, Quaglia, Upupa, Pigliamosche. Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

Rettili. Segnalata la Testuggine palustre Emys orbicularis, specie di interesse comunitario diffusa in tutto il sito e in particolare nel settore settentrionale.

Anfibi. Il sito ospita una delle 3 aree dell'Emilia-Romagna in cui è presente la Rana di Latase Rana latastei, specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza della Raganella Hyla intermedia, con una popolazione in buono stato di conservazione.

Pesci. L'ittiofauna comprende una specie di interesse comunitario (Cobite comune Cobitis tenia) e specie sempre più rare a livello regionale quali Luccio Esox lucius, Triotto Rutilus erythrophthalmus, Tinca Tinca tinca.

Invertebrati. Presente il Lepidottero Lycaena dispar, specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri. Diffuso anche il Lepidottero Zerythia polyxena.

3 – Altre caratteristiche del sito

Il sito è caratterizzato principalmente da biotipi rettili scampati alla bonifica e da vaste zone umide, praterie arbustate e siepi ripristinate negli anni '90 da aziende agricole su terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie.

4 – Qualità e importanza

Specie vegetali RARE: *Leucojum aestivum*.

Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*.

Altre specie di interesse: *Ludwigia palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris*.

Il sito ospita una delle tre aree in cui è presente *Rana latastei* in Emilia Romagna.

Importanti popolazioni riproduttive a livello nazionale di *Platalea leucorodia*, *Chlidonias hybridus*, *Anas strepera*, *Himantopus himantopus*.

Presso Valle La Comune è presente una delle più antiche garzaie note per l'Italia.

Altre specie di fauna di interesse conservazionistico: *Esox lucius*, *Scardinius erythrophthalmus*, *Tinca tinca*, *Hyla intermedia*.

5 – Vulnerabilità

Introduzione di specie ittiche autoctone che competono con altre specie ittiche autoctone e con uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione. Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.

Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Rana catesbeiana*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando inoltre talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini.

Invasione di neofite.

Attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora. Variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel periodo di marzo-luglio (per esigenze produttive nei bacini di itticoltura e per effettuare interventi sulla vegetazione palustre, sugli argini e sui fondali nelle zone utilizzate per l'attività venatoria) che causano la distruzione dei nidi.

Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.

Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.

Bracconaggio (in particolare abbattimento di uccelli ittiofagi nei bacini di itticoltura).

Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori.

B – Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

B1 - “Bosco di Sant’Agostino o Panfilia”

SIC – IT4060009 – Comuni interessati: Galliera, Pieve di Cento.

1 – Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito è localizzato nella pianura ferrarese al confine con la provincia di Bologna. Comprende un tratto del fiume Reno e un lembo di foresta adiacente, esempio relitto di bosco umidoripariale di pianura un tempo diffuso in tutta la Padania.

La vegetazione, insediata su suolo di origine alluvionale composto da stratificazioni alternate di depositi sabbiosi e argilloso-limosi, presenta accentuate caratteristiche di bosco fluviale essendo prevalentemente localizzato in ambito golenale invaso dalle piene autunnali e primaverili più accentuate.

Nonostante le pesanti utilizzazioni praticate durante l'ultimo conflitto e parziali trasformazioni antropiche subite nel tempo in relazione a pratiche di pioppicoltura, il Bosco Panfilia rappresenta per qualità ed estensione il più significativo relitto forestale planiziale della regione in ambiente ripariale.

Il cuore della foresta, per circa 80 ettari in sinistra Reno, è di proprietà demaniale regionale: 50 ettari circa sono di bosco naturale; 30 di pioppeto specializzato "quale coltura di transizione per il reinserimento delle specie spontanee". Nel complesso il 54% del sito è coperto da boschi misti di latifoglie (al 10% con carattere spiccatamente igrofilo per dominanza di salice bianco e pioppo bianco), mentre le colture pioppicole occupano circa il 20%.

Completano il panorama corpi d'acqua corrente, alcuni coltivi e una limitata frazione di aree marginali incolte con prateria umida a megaforbie eutrofiche. Tre habitat d'interesse comunitario ricoprono complessivamente il 60% circa della superficie del sito.

2 – Vegetazione

La composizione floristica rispecchia le condizioni di un bosco di pianura che vegeta su terreni tendenzialmente asfittici, periodicamente allagati e invasi da sedimenti finissimi.

Tra le specie arboree dominano Farnia (*Quercus robur*), Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*, *F. angustifolia*) e Pioppo bianco, anche con esemplari di notevoli dimensioni; diffusi sono anche Olmo e Acero campestre, usualmente collocati su un piano dominato. E' comune anche il Salice bianco (*Salix alba*), talora addensato in saliceti lungo il fiume con *S. triandra*, *Solanum dulcamara* e *Amorpha fruticosa*. Quest'ultima, rigogliosa e invadente, fa parte del corteggio delle specie avventizie che comprende anche Robinia e Ailanto. Lo strato arbustivo annovera Prugnolo, Biancospino, Corniolo, Nocciolo e Ligustro. Lo strato erbaceo, poco sviluppato e floristicamente povero, è dominato da fitti cespi di *Carex pendula*. C'è qualche rovo e, nelle zone meno umide, *Brachypodium sylvaticum*. Si tratta dunque di un raro e significativo esempio di Carici-Frassineto di clima fresco, sostanzialmente diverso dal Querco-Carpineto boreo-italico del quale costituisce una sorta di variante su terreno impermeabile. Rispetto a quest'ultimo infatti, il Bosco Panfilia presenta analoga composizione arborea (manca solo il carpino bianco) ma sottobosco più povero e in particolare sostanzialmente privo di geofite a fioritura primaverile (che rifuggono i substrati asfittici). Gli aspetti vegetazionali e squisitamente forestali (particolarissima è la componente nel sottobosco di funghi e tartufi) sono pertanto preponderanti su quelli floristici e non sono al momento segnalate specie botaniche di interesse comunitario.

3 – Fauna

Oltre alle tre specie ornitiche di interesse comunitario precedentemente note Nitticora, Nibbio bruno e Averla piccola (nidificante), considerato l'ambiente fluviale e golenale, è ragionevolmente certa la presenza di altri Ardeidi (tra cui Garzetta e Tarabusino) e del Martin pescatore. Inoltre sono presenti almeno otto specie tipiche degli ambienti palustri (Acrocefalini di canneto), di macchia e di bosco, tra i quali Cuculo, Pigliamosche, Rigogolo, Torcicollo, Tortora ed Upupa risultano nidificanti. Tra i Mammiferi è presente la Puzzola.

Tra i vertebrati minori sono presenti Tritone crestato e Testuggine palustre.

4 – Altre caratteristiche del sito

Bosco planiziale situato nella pianura ferrarese a ridosso del fiume Reno, comprendente il tratto antistante del fiume e il bosco ripariale sulla riva opposta.

5 – Qualità e importanza

Uno dei pochi boschi umidi palniziari relitti rimasti nella pianura emiliano-romagnola, anche se in parte alterato e trasformato in pioppeto.

6 – Vulnerabilità

Drenaggi, gestione poco attenta all'ecosistema forestale in tutte le sue componenti; eccesso di pressione di visita; raccolta di tartufi.

B3 - "Valli di Bentivoglio, S.Pietro in Casale e Malalbergo"

SIC – IT4060021 – Comuni interessati: Bentivoglio, Galliera, San Pietro in Casale).

1 – Descrizione e caratteristiche del sito

Il SIC è costituito da alcune aree di elevato pregio ambientale ricomprese nella più vasta ZPS IT4050024 "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, S.Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella".

2 – Altre caratteristiche del sito

La parte più pregiata è una cassa di raccolta, valle Bentivoglio di 66 ha, nata per contenere le acque delle risaie. Vi si trovano estesi tifati e fragmiteti. Una parte dei seminativi è stata oggetto in questi ultimi anni di importanti ripristini ambientali ricostituenti prati e zone umide e impianti di fasce vegetazionali mesoigrofile e macchia-radura.

3 – Qualità e importanza

Specie vegetali rare e minacciate: *Leucojum aestivum*.

Specie vegetali rarissime e minacciate: *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, Riccia fluitane, *Veronica scutellata*.

Specie animali: Importante garzaia di *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Ardea purpurea*.

Presenza invernale di *Botaurus stellaris* (in lista rossa regionale). Importante sito per la migrazione di Aldeidi, anseriformi e limicoli. La colonia di *Chlidonias hybridus* presenta il 50% della popolazione italiana

della specie. Tinca tinca: in Emilia-Romagna la specie risulta in declino.

4 – Vulnerabilità

Inquinamento da reflui provenienti dalle colture circostanti.

Eutrofizzazione.

Presenza di specie animali esotiche (*Nutria*).

Azienda faunistico-venatoria: scarsa o inesistente la possibilità di svernamento per gli anatidi e folaghe.

Caccia e bracconaggio.

Gestione non controllata.

6.1.2. Studio di incidenza Ambientale

Nelle pagine che seguono viene allegata la scheda con lo Studio di Incidenza Ambientale sui siti.



Comune di Galliera
Provincia di Bologna

R.U.E.

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

STUDIO DI

INCIDENZA AMBIENTALE



Novembre 2010



Centro Agricoltura e Ambiente "Giorgio Nicoli" S.r.l.
Settore Gestione e Recupero Ambientale
Via Marzocchi, 16
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

C.A.A. Giorgio Nicoli S.r.l.
Via Argini Nord, 3351
40014 Crevalcore (BO)
tel. 051-6802211 – fax 051-981908
www.caa.it - caa@caa.it
C.F. e P.I. = 01529451203

Azienda certificata UNI EN ISO 9001: 2000 certificato da TÜV



Settore Recupero e Gestione Ambientale

Sede Operativa di San Giovanni in Persiceto
Via Marzocchi, 16
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
tel. 051-6871051 – fax 051-823305
rinaturazione@caa.it

Commessa 10-100

Studio di Incidenza Ambientale
R.U.E. Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera

Responsabile del progetto: Andrea Morisi (amorisi@caa.it)

Gestione del progetto: Stefano Lin (slin@caa.it)

INDICE

1. La valutazione di incidenza ambientale nei siti della Rete Natura 2000	1
2. Il quadro normativo di riferimento	3
2.1 Normativa sulla salvaguardia degli habitat naturali e delle specie protette	4
2.1.1 La rete Natura 2000 – S.I.C. e Z.P.S.	4
2.1.2 Direttiva Habitat: descrizione dell'art. 6	5
2.1.3 Il recepimento della Direttiva Habitat: il D.P.R. 357/97	7
2.1.4 La Valutazione di Incidenza	8
2.1.5 Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza	9
STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE	13
3. Oggetto dello studio di incidenza ambientale	14
3.1 Dati generali del piano o progetto	14
3.2 Motivazioni del piano o progetto	14
3.3 Descrizione degli interventi	15
4. I siti Natura 2000 interessati dal piano o progetto	17
4.1 SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"	17
4.1.1 Scheda di identificazione del SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"	20
4.2 SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"	25
4.2.1 Scheda di identificazione del sito SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"	27
5. Descrizione delle interferenze tra le attività previste ed il sistema ambientale	37
6. Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano o progetto	41

7. Conclusioni	42
8. Allegati tecnici	43

1. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'Articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" prevede che ogni qual volta un progetto od un piano siano passibili di avere effetti rilevanti su di un sito della Rete Natura 2000¹ debba essere redatta una Valutazione di Incidenza Ambientale.

Testualmente l'Articolo 6 stabilisce:

- "- paragrafo 3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica."
- "- paragrafo 4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.
Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico."

L'Allegato "G" del D.P.R. 357/97 individua le linee guida sui contenuti minimi delle Relazioni per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti che riguardano SIC o ZPS.

Sulla scorta di quanto previsto nel documento interpretativo "La gestione dei siti della rete Natura 2000: guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE", redatto dalla Commissione, nonché dei casi più importanti e della pratica evolutasi nel frattempo, sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli.

La "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE" redatta dalla Commissione europea individua quattro livelli:

Livello I: "screening" – processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

Livello II: "valutazione appropriata" – considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

¹ Sono siti della Rete Natura 2000 tutte le aree riconosciute come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" o classificate come ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione dell'avifauna selvatica.

Livello III: "valutazione delle soluzioni alternative" – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

Livello IV: "valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa" – valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello occorre valutare la necessità o meno di procedere al livello successivo.

Nella Valutazione di Incidenza occorre quindi dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che non ci saranno effetti significativi sul sito Natura 2000 in questione (Livello I: Screening) oppure che non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità del sito (Livello II: Valutazione appropriata) oppure che esistono alternative al piano / progetto in grado di non pregiudicare l'integrità del sito (Livello III: valutazione di soluzioni alternative) oppure che esistono misure compensative in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (Livello IV: valutazione delle misure compensative).

Secondo la Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat", i proponenti di piani o progetti dovrebbero prendere in considerazione eventuali soluzioni alternative già nelle prime fasi di progettazione, sebbene la valutazione di soluzioni alternative sia prevista al terzo livello della metodologia proposta. Ai sensi della Direttiva "Habitat" spetta all'autorità competente decidere in merito all'esistenza o meno di soluzioni alternative e la decisione dovrebbe poi essere presa solo dopo la fase della valutazione appropriata in cui viene appurato che potrebbero sussistere conseguenze negative per il sito in questione.

Le alternative da prendere in considerazione dovrebbero poi considerare sia le soluzioni alternative individuate dal proponente, sia eventuali altre alternative proposte da altri interlocutori o individuate dalla stessa autorità competente.

La documentazione delle soluzioni alternative deve contemplare tutte le proposte individuate ed il loro rispettivo impatto sul sito Natura 2000 in questione, compreso la "opzione zero".

Per quanto attiene invece alle misure di compensazione² la Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" indica che dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali che, in via crescente in termini di preferenza, va da "minimizzare gli impatti presso chi li subisce" a "minimizzare gli impatti sul sito" a "ridurre gli impatti alla fonte" a "evitare gli impatti alla fonte". I proponenti di piani o progetti tendono ad includere fin dall'inizio le misure di mitigazione, ma la fase di screening dovrebbe essere effettuata senza contemplarle. Per mantenere la massima obiettività nella valutazione, l'analisi deve infatti avvenire a prescindere da qualsiasi misura di mitigazione già incorporata nel piano o progetto. Gli effetti negativi sui siti Natura 2000 possono essere attenuati in maniera efficace solo dopo esser stati pienamente riconosciuti, valutati e comunicati. Solo a questo punto l'autorità competente è chiamata a tenere consultazioni per stabilire il tipo e il livello di mitigazione più idoneo.

² per misure di mitigazione la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE intende le "misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione" (paragrafo 4.5.2);

La Direttiva "Habitat" si basa implicitamente sull'applicazione del Principio di precauzione³ prescrivendo che gli obiettivi di conservazione dovrebbero sempre prevalere in caso di incertezza.

Al fine di esplicitare la trasparenza, l'obiettività e la versatilità d'impiego dei dati raccolti, oltre a dimostrare l'applicazione del Principio di precauzione, nella definizione della valutazione di incidenza vengono utilizzati formulari e ogni fase si conclude con un verbale o una matrice che documenta le valutazioni effettuate.

2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La salvaguardia ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attuati anche attraverso la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica, rappresentano un obiettivo di primario interesse perseguito dall'Unione Europea.

A tal fine sono state adottate, da parte del Consiglio della Comunità Europea, la Direttiva 92/43/CEE denominata "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE denominata "Uccelli".

Lo scopo di tali Direttive è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche del territorio comunitario. Tale azione di conservazione della biodiversità si attua sia "*in situ*" (all'interno di specifici siti all'uopo designati) sia "*ex situ*" (ovvero ovunque gli habitat e le specie siano presenti o in ambiti specificamente destinati alla conservazione, anche ricreati artificialmente).

In attuazione della Direttiva Habitat, l'Italia ha realizzato nel 1995/96 il progetto Life "Bioitaly", nell'ambito del quale sono stati individuati i siti di importanza comunitaria da proporre come S.I.C. e come Z.P.S.

Successivamente il Ministero dell'Ambiente, con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n° 357, ha emanato il Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat, mentre il 3 aprile 2000 è stato emanato il Decreto Ministeriale contenente l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale individuati ai sensi delle due Direttive.

La vigente normativa nazionale attribuisce alle Regioni le competenze relative alla conservazione degli habitat e delle specie presenti sul proprio territorio attraverso la gestione dei siti Natura 2000 da esse proposti. Queste, per il principio della sussidiarietà, rispondono, coerentemente alle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con ampia libertà decisionale nella scelta delle misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.

Tali misure devono evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie nei siti Natura 2000.

Il Consiglio della Regione Emilia-Romagna, con propria Deliberazione legislativa n. 130 del 6 aprile 2004, ha emanato disposizioni in materia ambientale al cui Titolo I riporta "Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la

³ L'applicazione del Principio di precauzione presuppone l'individuazione degli effetti potenzialmente negativi risultanti da un dato fenomeno, prodotto o procedura e la valutazione scientifica dei rischi che non possono essere determinati con sufficiente certezza in ragione della loro natura imprecisa o non definitiva o della insufficienza dei dati disponibili. ("Comunicazione della Commissione sul Principio di precauzione" – Commissione Europea, 2000, COM(2000) 1 final).

rete Natura 20 in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997".

Le finalità di questo atto della Regione Emilia-Romagna sono quelle di disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE.

Agli Articoli 5, 6 e 7 viene normata la Valutazione di Incidenza di piani e progetti ricadenti entro la perimetrazione dei siti della rete Natura 2000.

La L.R. 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali" all'art. 6) afferma che il soggetto competente all'approvazione del piano / progetto sia anche quello che provvede alla valutazione dell'incidenza ambientale (potendo eventualmente avvalersi, previa convenzione, della Provincia). Inoltre sancisce che, in caso di piani o progetti da assoggettarsi a V.I.A., questa procedura ricomprenda e sostituisca la valutazione di incidenza.

Le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 167 del 13-02-2006 e n. 456 del 03-04-2006 hanno modificato ed integrato la Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna.

La deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30-07-2007 definisce nel dettaglio le Linee Guida per l'effettuazione delle Valutazioni di Incidenza ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale n. 7/2004 sopra richiamata.

2.1 Normativa sulla salvaguardia degli habitat naturali e delle specie protette

2.1.1 La rete Natura 2000 – S.I.C. e Z.P.S.

"Natura 2000" è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una rete, appunto) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

Natura 2000 nasce dalle due già citate direttive comunitarie estremamente innovative per quanto riguarda la legislazione sulla conservazione della natura: la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Questi due strumenti non solo hanno colto l'importanza del principio di tutelare gli habitat per proteggere le specie, recependo in pieno i principi dell'ecologia che vedono le specie animali e vegetali come un insieme in relazione con l'ambiente biotico e abiotico che le circonda, ma si pongono come obiettivo la costituzione di una rete ecologica organica a tutela della biodiversità in Europa. Con la Rete Natura 2000, si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Si attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente naturale e ambiente antropico, ed in particolare ai corridoi ecologici, territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica.

La caratteristica forse più innovativa di questa politica europea di conservazione è che fornisce l'opportunità di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico che diviene così, teoricamente, sostenibile.

L'attuazione di progetti di sviluppo all'interno dei siti può essere prevista e realizzata tenendo conto delle conoscenze scientifiche e tecniche che diventano garanzia di conservazione.

I siti Natura 2000 diventano allora aree nelle quali la realizzazione dello sviluppo sostenibile e durevole può essere attivamente ricercata e praticata attraverso progetti integrati che riflettano in modo puntuale le caratteristiche, le esigenze e le aspettative locali.

La Rete Natura 2000 è composta di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) previste dalla Direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) previste dalla Direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al

termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

La Direttiva Habitat definisce una metodologia comune per tutti gli Stati membri per individuare, proporre e designare i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

In particolare, la direttiva permette agli Stati membri di definire sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della direttiva stessa, la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC). La lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale XI, compilando, per ogni sito individuato, una scheda standard (il formulario "Natura 2000") completa di cartografia. I dati confluiti da tutti gli Stati membri vengono trasmessi, per l'analisi tecnica, all'European Topic Centre on Nature Conservation (ETC/NC) di Parigi. Lo scopo del lavoro dell'ETC/NC è fondamentalmente quello di verificare la coerenza e completezza delle informazioni trasmesse per ognuna delle singole regioni biogeografiche appositamente individuate nel territorio comunitario. Per ogni regione biogeografica l'European Topic Center organizza una serie di seminari scientifici; durante i lavori dei seminari vengono vagliate le liste di habitat e specie presenti nella parte di regione biogeografica all'interno di ogni Stato membro e valutata la rappresentatività dei siti presentati per la tutela complessiva dell'habitat o della specie a livello comunitario.

Fino alla redazione delle liste ufficiali, pur non essendo i pSIC definitivamente inseriti nella rete, essi devono comunque essere tutelati.

Al termine dei lavori dei seminari biogeografici si giunge alla definizione di una lista ufficiale di Siti di Importanza Comunitaria per ogni regione biogeografica. Tale lista deve essere approvata dal "Comitato Habitat". Entro sei anni dall'approvazione della lista, gli Stati membri, devono ufficialmente designare tali siti come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), sancendone così l'entrata nella rete Natura 2000.

Un cammino diverso si adotta per l'identificazione e la designazione delle Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli.

In Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, presentando un formulario Natura 2000 correttamente compilato e la cartografia del sito proposto. Dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni trasmesse il Servizio Conservazione della Natura passa la documentazione al Ministro che, con proprio atto, trasmette la lettera di designazione, le schede e le cartografie alla Commissione Europea, tramite la Rappresentanza Permanente Italiana.

Dalla data di designazione con lettera del Ministro, le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000 e su di esse si applicano pienamente le indicazioni della direttiva Habitat in termini di tutela e gestione.

La Rete Natura 2000 è, in conclusione, una sfida che l'Europa ha deciso di affrontare per conservare la natura del continente per le future generazioni, riconoscendo l'esigenza fondamentale di legare questo obiettivo alla gestione complessiva del territorio, alle attività produttive ed economiche, alla politica delle infrastrutture.

In altre parole legare la conservazione alla presenza dell'uomo.

2.1.2 Direttiva Habitat: descrizione dell'art. 6

La creazione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat". L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la Rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Il primo capitolo della Direttiva Habitat è intitolato "Definizioni" ed enuncia lo scopo della direttiva che è, come accennato, quello di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante

la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato".

I principali requisiti specifici della direttiva 92/43/CEE sono raggruppati nei due capitoli intitolati "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie" e "Tutela delle specie".

Il capitolo "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie" tratta gli aspetti più ambiziosi e di vasta portata della direttiva, cioè l'istituzione e la conservazione della Rete di siti Natura 2000. In questo capitolo, l'articolo 6 stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000. L'articolo 6 risulta quindi uno dei più importanti tra i 24 articoli della Direttiva Habitat in quanto è quello che maggiormente determina il rapporto tra conservazione ed uso del territorio.

L'articolo 6 ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. In un'ottica di integrazione, esso indica i vari compiti necessari per tutelare gli interessi di conservazione della natura dei siti, stabilisce il quadro generale per la conservazione e la protezione dei siti e comprende disposizioni propositive, preventive e procedurali. Il quadro generale è la chiave per realizzare il principio dell'integrazione ambientale e, in ultima analisi, lo sviluppo sostenibile.

L'articolo 6 contiene tre serie di disposizioni.

Il paragrafo 1 concerne l'introduzione delle necessarie misure di conservazione ed è incentrato su interventi positivi e proattivi.

Il paragrafo 2 concerne le disposizioni per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie significative. L'accento è quindi di carattere preventivo.

I paragrafi 3 e 4 stabiliscono una serie di salvaguardie procedurali e concrete che disciplinano i piani ed i progetti che possono avere incidenze significative su di un sito della rete Natura 2000.

In particolare, l'articolo 6, paragrafo 3 prevede che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. [...]"*.

All'interno di questa struttura è possibile, quindi, osservare una distinzione tra il paragrafo 1 ed il paragrafo 2, che definiscono un regime generale, ed i paragrafi 3 e 4, che definiscono una procedura applicabile a circostanze specifiche. Complessivamente, le disposizioni dell'articolo 6 riflettono l'orientamento generale degli obiettivi della Direttiva Habitat, tra cui la necessità di promuovere la biodiversità mantenendo o ripristinando determinati habitat e specie in uno "stato di conservazione soddisfacente" nel contesto dei siti Natura 2000, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Nel più ampio contesto del trattato che istituisce la Comunità europea, l'articolo 6 può essere considerato un elemento chiave per attuare il principio di integrazione in quanto incoraggia gli Stati membri a gestire in maniera sostenibile le zone protette e stabilisce limiti alle attività che possono avere un impatto negativo sulle zone stesse, consentendo alcune deroghe in circostanze specifiche.

La Direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede infatti che solamente gli Stati stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se del caso, dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio. Gli Stati devono altresì adottare le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tali perturbazioni potrebbero avere un impatto negativo rispetto agli obiettivi generali ricordati precedentemente.

Allo scopo di definire un quadro metodologico di riferimento per gli Stati membri, la Commissione europea ha emanato nel 2002 il documento dal titolo "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE".

L'intento è quello di fornire agli addetti ai lavori un aiuto metodologico per l'esecuzione delle valutazioni a norma dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva Habitat.

2.1.3 Il recepimento della Direttiva Habitat: il D.P.R. 357/97

Lo Stato italiano ha recepito la Direttiva Habitat con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche", attribuendo alle Regioni la responsabilità della sua attuazione.

Il campo di applicazione del D.P.R. 357/97 è descritto nell'art. 1, quando afferma che "Il presente regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E al presente regolamento".

Nel D.P.R. vengono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione e delle specie faunistiche e vegetali poste sotto tutela in Italia; le linee fondamentali di assetto del territorio; le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche.

Il Decreto prevede i contenuti obbligatori per la redazione della relazione per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti (allegato G) e specifica quali piani e progetti devono essere soggetti a Valutazione di Incidenza e quali ad una vera e propria Valutazione di Impatto Ambientale, da redigere secondo la normativa vigente.

In particolare, l'articolo 5 definisce a livello generale la procedura di Valutazione di Incidenza a cui tutte le Regioni e le Province autonome devono adeguarsi.

Qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferisca anche solo parzialmente con un sito della Rete Natura 2000 si rende necessaria la redazione di una Valutazione dell'Incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del sito e agli obiettivi di conservazione prefissati. La realizzazione delle attività presentate in sede di Valutazione di Incidenza può essere autorizzata dalla Autorità Competente se ne viene dimostrata la compatibilità ambientale.

L'articolo 5 comma 8 del Decreto prevede inoltre che: "Qualora nonostante le conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e di mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le Amministrazioni Competenti adottano ogni misura compensativa necessari a garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'Ambiente per le finalità di cui all'art.13 del presente regolamento".

L'articolo 5 comma 9 prevede, invece, che: "Qualora nei siti ricorrano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per la gente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico".

Grazie a questo decreto oltre 2300 Siti di Importanza Comunitaria, terrestri e marini, sono stati proposti dall'Italia per la costituzione della Rete Natura 2000. Questi rappresentano, in termini di superficie, circa il 10% del territorio nazionale e più di 1.000 di essi ricadono al di fuori di aree protette già istituite. La loro individuazione è frutto del già citato progetto Bioitaly.

In Italia l'attuazione della direttiva ha consentito che le Regioni individuassero entro il giugno 1995, le aree da tutelare. Per queste aree, i SIC e le ZPS, dovevano essere fornite oltre alla perimetrazione, tutta una serie di informazioni relative all'elenco delle specie presenti ed alla consistenza, se conosciuta, delle loro popolazioni, all'estensione percentuale degli habitat rispetto alla superficie dell'area, ecc.

Il Ministro dell'ambiente ha successivamente trasmesso tutti questi dati all'Unione Europea. Queste informazioni sono state poi integrate e precisate successivamente fino al dicembre 1996. A seguito di una procedura di infrazione intentata dall'Unione Europea all'Italia per l'insufficiente attuazione delle previsioni della direttiva Habitat in materia di valutazione d'incidenza, il D.P.R. 357/97 è stato modificato ed integrato con il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 recante "Modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8

settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

2.1.4 La Valutazione di Incidenza

L’art. 6 della Direttiva “Habitat” e l’art.5 del D.P.R. di attuazione n. 357/97 prevedono che ogni piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 debba formare oggetto di una opportuna Valutazione di Incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La Valutazione di Incidenza ambientale può, pertanto, essere considerata come una procedura il cui scopo è appurare preventivamente se un intervento o un cambiamento delle forme di utilizzazione o un nuovo progetto possano avere delle conseguenze negative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS), così come definite dalle Direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE.

Riguardo al campo geografico di applicazione, la necessità di redigere una Valutazione di Incidenza non è limitata ai piani e ai progetti ricadenti esclusivamente nei territori proposti come siti Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

La valutazione deve essere infatti interpretata come uno strumento di prevenzione che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale, ma in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza complessiva della struttura e delle funzione ecologica della rete Natura 2000. L’art. 6 prevede inoltre che un piano o un progetto possa essere realizzato per i siti caratterizzati da habitat e specie prioritari, nonostante conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica: in questo caso lo Stato Membro deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza globale della Rete Natura 2000. Se il sito in causa è un sito in cui si trovano un tipo di habitat o di specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell’uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l’ambiente o, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

La Valutazione di Incidenza deve essere realizzata dal proponente del progetto o del piano (DPR 357/97 – art.5, comma 3) e presentata all’ente interessato, essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del Principio di prevenzione, di limitare l’eventuale degrado degli habitat dell’allegato 1 e la perturbazione delle specie dell’allegato 2 per cui il sito in esame è stato designato; ciò anche al fine di evitare l’apertura di procedure d’infrazione da parte della Commissione Europea.

La Valutazione di Incidenza deve essere opportunamente documentata e motivata così da costituire un riferimento di base per la successiva fase decisionale. L’analisi attenta delle informazioni riportate nel formulario di identificazione del sito rappresenta il primo passaggio sostanziale per la comprensione degli obiettivi di conservazione e consente il mantenimento della coerenza ecologica della rete Natura 2000. Un’adeguata Valutazione di Incidenza richiede che si considerino eventuali effetti congiunti di altri piani o progetti per valutare gli impatti cumulativi che spesso si manifestano nel tempo. Inoltre è

opportuno considerare le possibili misure di attenuazione e le soluzioni alternative per limitare le incidenze che il progetto può avere sul sito in esame compromettendone l'integrità strutturale e funzionale.

La Valutazione di Incidenza rappresenta, quindi, uno strumento finalizzato alla sicurezza procedurale e sostanziale che consente di raggiungere un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso del territorio. Incoraggiando a gestire in maniera sostenibile i siti Natura 2000, la Valutazione di Incidenza rappresenta un elemento chiave di attuazione del principio dell'integrazione dei fattori ambientali nella pianificazione e nell'esecuzione delle azioni previste per numerosi settori economici e sociali.

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

La direttiva non prevede in modo esplicito alcuna norma o vincolo in merito alla costruzione di nuove strade o edifici, al divieto di caccia, al divieto di accesso a mezzi motorizzati o a piedi o altro, come invece avviene nelle altre aree protette di livello statale o regionale. L'eventuale utilizzo di tali vincoli potrà essere deciso, se ritenuto opportuno, caso per caso, sulla base delle condizioni, delle caratteristiche del sito e delle esigenze locali.

Uno degli aspetti innovativi della direttiva è invece il fatto che obbliga a ragionare sulla gestione dei siti mettendo insieme le diverse esigenze, di conservazione, di fruizione e di sviluppo economico.

2.1.5 Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza

Nel 2007 la Regione Emilia-Romagna ha emanato una direttiva⁴ in cui vengono esplicitati e dettagliati, tra le altre cose, l'iter procedurale da seguire, i contenuti degli Studi di Incidenza Ambientale, nonché i criteri per l'effettuazione della Valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.

Oltre ad un glossario, utile per la standardizzazione dei contenuti e dei significati da attribuire ai termini utilizzati e valutati, in particolare vengono dettagliati iter procedurale e contenuti necessari per la redazione dello Studio di Incidenza.

Il processo di **Studio di Incidenza Ambientale** viene articolato in quattro successivi livelli:

- LIVELLO 1 "Pre-valutazione"

Fase preliminare che *individua le possibili incidenze* e che determina la decisione di procedere alla successiva fase di valutazione dell'incidenza solo se le incidenze negative risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del sito interessato. Non si applica ai piani.

Si possono venire a determinare tre casi:

- a.** l'intervento è necessario alla corretta gestione del sito (in funzione conservazionistica) = *incidenza positiva* (termine dell'iter procedurale);

⁴ DGR n.1191 del 30/07/2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04."

- b. l'intervento evidenzia una *incidenza negativa*, ma viene valutata *non significativa* dall'autorità competente alla Valutazione di Incidenza (termine dell'iter procedurale);
- c. l'intervento evidenzia una *incidenza negativa* che viene valutata *significativa* dall'autorità competente alla Valutazione di Incidenza (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Valutazione dell'incidenza").

- **LIVELLO 2 "Valutazione dell'incidenza"**

Fase di analisi dell'incidenza del piano o progetto mediante l'avvio dello specifico *Studio di Incidenza* che verifica il rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione.

Si possono venire a determinare due casi:

- a. risulta una *incidenza negativa*, ma *non significativa* (e si ha quindi il termine dell'iter procedurale);
- b. risulta una *incidenza negativa e significativa* (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Analisi delle soluzioni alternative").

- **LIVELLO 3 "Analisi delle soluzioni alternative"**

Fase di analisi dell'incidenza di eventuali soluzioni alternative che consentono di raggiungere gli obiettivi del piano o progetto pur evitando incidenze negative sul sito (da considerare in primo luogo la riduzione dell'incidenza ambientale e la sostenibilità economica e sociale nella formulazione delle alternative).

Si possono venire a determinare due casi:

- a. risulta una *incidenza negativa*, ma *non significativa* di almeno una delle soluzioni progettuali alternative (e termine dell'iter procedurale);
- b. risulta una *incidenza negativa e significativa* anche delle soluzioni progettuali alternative (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Individuazione delle misure di compensazione").

- **LIVELLO 4 "Individuazione delle misure di compensazione"**

Fase di verifica della rilevanza⁵ del piano o progetto e in cui devono essere identificate le azioni da intraprendere per bilanciare le incidenze negative individuate.

Se viene evidenziato che sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico o di natura sociale o economica, tali da giustificare il degrado di habitat o la perturbazione di specie di interesse comunitario, vengono precisate misure di compensazione per cercare, in ogni caso, di ridurre il più possibile l'impatto sull'ambiente.

Si possono venire a determinare tre casi:

⁵ Non vengono ponderati solo i rapporti causa-effetto tra le opere previste e gli ecosistemi interessati, ma si entra nel merito delle motivazioni stessa che stanno alla base delle scelte pianificatorie o progettuali in esame.

- a. risulta una *incidenza negativa e significativa* e non sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, sociale o economico (si conclude negativamente la valutazione dell'incidenza e non può essere rilasciata autorizzazione - termina l'iter procedurale);
- b. risulta una *incidenza negativa e significativa* e sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, sociale o economico (si conclude positivamente la valutazione dell'incidenza e può essere rilasciata l'autorizzazione - termina l'iter procedurale);
- c. risulta una *incidenza negativa e significativa su habitat o specie prioritari*. In questo caso si possono verificare tre ulteriori possibilità:
 - 1. le motivazioni che giustificano l'intervento sono sicurezza pubblica, salute umana o importanti benefici per l'ambiente (si conclude positivamente la valutazione dell'incidenza e può essere rilasciata autorizzazione - si conclude l'iter procedurale);
 - 2. le motivazioni che giustificano l'intervento non sono sicurezza pubblica, salute umana o importanti benefici per l'ambiente (occorre ottenere specifico parere dall'Unione Europea da cui può dipendere l'esito della valutazione dell'incidenza - si conclude l'iter procedurale);
 - 3. le motivazioni che giustificano l'intervento non sono imperativi di rilevante interesse pubblico o di tipo sociale o economico (si conclude negativamente la valutazione dell'incidenza e non può essere rilasciata autorizzazione - termina l'iter procedurale).

COMUNE DI GALLIERA

R.U.E. REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

3. OGGETTO DELLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'oggetto del presente Studio di Incidenza ambientale è costituito dal **Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera** per quanto attiene ai seguenti siti della Rete Natura 2000, geograficamente ricadenti nel territorio comunale di Galliera (BO):

- **Sito di Importanza Comunitaria "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (SIC IT4060009);**
- **Sito di Importanza Comunitaria - Zona di Protezione Speciale "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (SIC-ZPS IT4050024).**

Le porzioni dei siti citati interessate dalle previsioni ipotizzate vengono cartograficamente riportate in allegato alla presente relazione (Tavola 1a e Tavola 1b). Le perimetrazioni dei siti corrispondono a quelle contenute nell'elenco aggiornato e nella nuova perimetrazione dei siti individuati dalla Regione Emilia-Romagna⁶ ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

Il presente Studio di Incidenza è finalizzato a verificare gli effetti ambientali che le previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera potrebbero comportare nei confronti delle condizioni ecologiche e biologiche presenti nei siti della Rete Natura 2000 "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (SIC IT4060009) e "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (SIC-ZPS IT4050024).

3.1 Dati generali del piano o progetto

- Titolo del piano o progetto: R.U.E. Regolamento Urbanistico Edilizio.
- Provincia: Bologna;
- Comune: Galliera;
- Soggetto proponente: Comune di Galliera.

3.2 Motivazioni del piano o progetto

Il R.U.E. Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera è redatto in conformità e ai sensi della Legge Regionale n. 20 del 24 marzo 2000⁷ ai fini della *disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso del territorio.*

Il Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera riporta le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano, in conformità con le previsioni del PSC Piano Strutturale Comunale del Comune di Galliera.

⁶ **Deliberazione G.R. n. 167 del 13.2.06** Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna - BUR n. 41 del 15.03.06.

⁷ **Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 20** "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" - BUR n. 52 del 27.03.2000.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio disciplina gli interventi:

- gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente;
- gli interventi negli ambiti specializzati per le attività produttive esistenti;
- le trasformazioni negli ambiti consolidati;
- le trasformazioni nel territorio rurale.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio si prefigge inoltre la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e delle metodologie per il loro calcolo, delle regole riguardanti le dotazioni del territorio e le infrastrutture di interesse generale, nonché della disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione, dei requisiti tecnici delle costruzioni edilizie e dei requisiti relativi alla componente energia e alla qualità ambientale delle costruzioni.

Chiunque abbia titolo ad effettuare interventi di trasformazione fisica o funzionale di immobili deve attenersi alle prescrizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio viene definito in modo conforme alle prescrizioni, alle direttive e agli indirizzi dettati dal Piano Strutturale Comunale, che risultano in ogni caso prevalenti.

Le disposizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio si applicano anche agli interventi disciplinati dal Piano Operativo Comunale, ferma restando la prevalenza delle disposizioni specifiche del POC stesso nei limiti della propria competenza.

3.3 Descrizione degli interventi

Il Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera detta le disposizioni generali, le disposizioni regolamentari e le prescrizioni particolari in materia edilizia, di trasformazione dei suoli in considerazione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale, dei sistemi condizionanti il territorio e dei sistemi strutturanti il territorio.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio disciplina inoltre il commercio in sede fissa, nonché l'urbanistica commerciale, i distributori di carburanti, gli impianti fissi di telefonia mobile.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio tratta infine i requisiti cogenti ed i requisiti volontari, disciplinando sia il *territorio urbano* che il *territorio extraurbano*.

La cartografia del Regolamento Urbanistico Edilizio costituisce il riferimento probante ad eccezione degli edifici e delle altre grafie riportate nelle basi cartografiche (Carta Tecnica Regionale o Vettoriale), nei confronti delle quali il Regolamento Urbanistico Edilizio non costituisce certificazione della loro esatta corrispondenza con la realtà, quanto a forma e posizione, né della legittima esistenza degli oggetti rappresentati.

I possibili effetti e le possibili interazioni nei confronti dei siti della Rete Natura 2000 "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" e "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (da valutare se in senso positivo, negativo o neutro) derivanti dalle previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera e passibili di potenziale incidenza ambientale vengono di seguito riportati nella "Matrice delle interazioni potenziali" e valutati al capitolo 5 del presente Studio di Incidenza ambientale.

La Matrice delle interazioni potenziali individua le singole criticità possibili nell'ambito delle diverse previsioni contenute nel Regolamento Urbanistico Edilizio dichiarando espressamente la loro collocazione nell'ambito degli elaborati cartografici del RUE. Inoltre vi vengono sinteticamente evidenziate le potenziali interferenze nei confronti dei fattori di impatto (uso delle risorse naturali, alterazione morfologica, inquinamento e disturbo e rischio incidenti) la cui significatività sarà poi oggetto di approfondimento nell'ambito del successivo Capitolo 6.

Infine nella Matrice delle interazioni potenziali vengono riportati i riferimenti cartografici per la individuazione delle interazioni potenziali nelle allegate Tavola 1a e 1b ove viene riportata la loro collocazione spaziale nell'ambito del territorio considerato.

Matrice delle interazioni potenziali

NORME RUE		Tavole RUE					Interferenza				Rif. cartografia Vinca
Art.	Descrizione	2	4	5	24	25	1. Uso risorse naturali	2. Alterazione morfologica	3. Inquinamento e disturbo	4. Rischio incidenti	
19	Zona di rispetto del nodo ecologico complesso provinciale						-	-	-	-	
19	Nodo ecologico complesso provinciale da conservare						-	-	-	-	
19	Nodo ecologico complesso provinciale da migliorare						-	-	-	-	
20	Area di tutela delle risorse paesaggistiche complesse (Art.20.e)						-	-	-	-	
20.d4 e 21	Corti e complessi edilizi di valore storico testimoniale						-	-	+	-	1
31	Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico						+	+	+	-	

4. I SITI NATURA 2000 INTERESSATI DAL PIANO O PROGETTO

I siti della Rete Natura 2000 territorialmente interessati dal Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera sono il SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (IT4060009) e il SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (IT4050024).

Di seguito si provvede alla descrizione dei due siti, ricadenti in territorio comunale di Galliera (BO), ma anche, in parte, rispettivamente nei Comuni di Pieve di Cento e Sant'Agostino (FE) e San Pietro in Casale, Bentivoglio, Malalbergo, Baricella e Molinella. In questa parte vengono riportate le caratteristiche ecologiche e biologiche desunte dalle schede di identificazione ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

4.1 SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"

Il sito "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (cod. IT4060009) è localizzato in confine tra provincia di Ferrara e provincia di Bologna. Comprende un tratto del Fiume Reno e un lembo di foresta adiacente, in sinistra idraulica, esempio di bosco umido-ripariale relittuale di pianura un tempo diffuso in tutta la Padania. In destra idraulica la golenale è stata coltivata a lungo e ora è oggetto di un intervento di rinaturalizzazione, con rimboschimenti e invasi temporanei. In questa parte del sito, rientrando in territorio bolognese, ricade oltre un terzo della superficie del sito (65 ettari), comprendente un tratto del Fiume Reno e della sua golenale in destra idraulica, in coincidenza con l'Area di Riequilibrio Ecologico "La Bisana", recentemente ri-istituita ai sensi della L.R. n.6/2005. L'area golenale è stata assoggettata ad un diffuso intervento di riqualificazione ambientale promossa dai Comuni di Pieve di Cento e Galliera che ha sostituito pioppeti e coltivazioni di erba medica con ampi rimboschimenti, depressioni per la raccolta temporanea dell'acqua di piena e prati.

Risultano presenti praterie, canneti, rimboschimenti e boschi igrofili (salico-populeto), nonché vegetazione arbustiva igrofila.

Nel cosiddetto "Catino" si è da tempo sviluppato un bosco igrofilo seminaturale.

La vegetazione, insediata su suolo di origine alluvionale composto da stratificazioni alternate di depositi sabbiosi e argilloso-limosi, presenta accentuate caratteristiche di bosco fluviale essendo prevalentemente localizzato in ambito golenale invaso dalle piene autunnali e primaverili più accentuate.

Nonostante le pesanti utilizzazioni praticate durante l'ultimo conflitto mondiale e parziali trasformazioni antropiche subite nel tempo in relazione a pratiche di pioppicoltura, il Bosco Panfilia rappresenta per qualità ed estensione il più significativo relitto forestale planiziale della Regione Emilia-Romagna in ambiente ripariale. Il cuore della foresta, per circa 80 ettari in sinistra idraulica del Fiume Reno, è di proprietà demaniale regionale: 50 ettari circa sono di bosco naturale; 30 di pioppeto specializzato "quale coltura di transizione per il reinserimento delle specie spontanee". Nel complesso il 54% del sito è coperto da boschi misti di latifoglie (al 10% con carattere spiccatamente igrofilo per dominanza di salice bianco e pioppo bianco), mentre le colture pioppicole occupano circa il 20%. Completano il panorama corpi d'acqua corrente, alcuni coltivi e una limitata frazione di aree marginali incolte con prateria umida a megaforbie eutrofiche. Tre habitat d'interesse comunitario ricoprono complessivamente il 60% circa della superficie del sito.

La composizione floristica rispecchia le condizioni di un bosco di pianura che vegeta su terreni tendenzialmente asfittici, periodicamente allagati e invasi da sedimenti finissimi. Tra le specie arboree dominano Farnia (*Quercus robur*), Frassino ossifillo (*Fraxinus*

oxycarpa, *F. angustifolia*) e Pioppo bianco, anche con esemplari di notevoli dimensioni; diffusi sono anche Olmo e Acero campestre, usualmente collocati su un piano dominato. E' comune anche il Salice bianco (*Salix alba*), talora addensato in saliceti lungo l'alveo con *S. triandra*, *Solanum dulcamara* e *Amorpha fruticosa*. Quest'ultima, rigogliosa e invadente, fa parte del corteggio delle specie avventizie alloctone che comprende anche Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e Ailanto (*Ailanthus altissima*). Lo strato arbustivo annovera Prugnolo (*Prunus spinosa*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Corniolo (*Cornus mas*), Nocciolo (*Corylus avellana*) e Ligustro (*Ligustrum vulgare*). Lo strato erbaceo, poco sviluppato e floristicamente povero, è dominato da fitti cespi di *Carex pendula*. Presente il rovo (*Rubus* spp.) e, nelle zone meno umide, *Brachypodium sylvaticum*. Si tratta dunque di un raro e significativo esempio di Carici-Frassineto di clima fresco, sostanzialmente diverso dal Quercio-Carpinetto boreo-italico del quale costituisce una sorta di variante su terreno impermeabile. Rispetto a quest'ultimo infatti, il Bosco Panfilia presenta analoga composizione arborea (manca solo il carpino bianco) ma sottobosco più povero e in particolare sostanzialmente privo di geofite a fioritura primaverile (che rifuggono i substrati asfittici). Gli aspetti vegetazionali e squisitamente forestali (particolarissima è la componente nel sottobosco di funghi e tartufi) sono pertanto preponderanti su quelli floristici e non sono al momento segnalate specie botaniche di interesse comunitario.

Oltre alle tre specie ornitiche di interesse comunitario Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*) e Averla piccola (*Lanius collurio*) (quest'ultima data per nidificante), considerato l'ambiente fluviale e golenale, viene data per ragionevolmente certa la presenza di altri Ardeidi (tra cui Garzetta *Egretta garzetta* e Tarabusino *Ixobrychus minutus*) e del Martin pescatore (*Alcedo atthis*). Inoltre sono presenti almeno otto specie tipiche degli ambienti palustri (Acrocefalini di canneto), di macchia e di bosco, tra i quali Cuculo (*Cuculus canorus*), Pigliamosche (*Muscicapa striata*), Rigogolo (*Oriolus oriolus*), Torcicollo (*Jinx torquilla*), Tortora (*Streptopelia turtur*) ed Upupa (*Upupa epops*) risultano nidificanti. Tra i Mammiferi risultava segnalata la Puzzola (*Mustela putorius*). Tra i Vertebrati della Fauna Minore sono presenti Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e Testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

Nel sito risultano presenti i seguenti habitat di interesse comunitario, desunti dal **GIS Web del Servizio Parchi e Risorse Forestali della Regione Emilia-Romagna**⁸ - aggiornamento del 02-10-2007:

- 3130. Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*);
- 3150. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 3270. Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.;
- 6210. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- 6430. Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile;
- 92A0. Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Tali habitat sono rappresentati nell'allegata Tavola 2a.

⁸ <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/pagine/cartografia.htm>

Dai **rilevi speditivi eseguiti dal Centro Agricoltura e Ambiente** in funzione dell'esperimento del presente Studio di Incidenza per assolvere all'evidenziazione del riscontro degli elementi naturali presenti in corrispondenza dell'area interessata dalle previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio di Galliera sono altresì risultati presenti i seguenti habitat di rilievo naturalistico, ma non di interesse comunitario, di cui si riporta l'elenco e la classificazione secondo Corine Biotopes:

- 24.15. "Corsi d'acqua planiziali";
- 24.44. "Vegetazione fluviale sommersa";
- 24.52. "Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali";
- 34.32. "Praterie semiaride calcicole";
- 44.141. "Gallerie mediterranee a salice bianco";
- 44.614. "Pioppeti ripariali a pioppo bianco e pioppo nero";
- 53.13. "Formazioni di Tife *Typhetum latifoliae* e *Typhetum angustifoliae*";
- 84.3. "Boschetti".

Per quanto riguarda gli habitat di interesse comunitario sono invece effettivamente risultati presenti il 3270., il 6210. ed il 92A0.

La rappresentazione degli habitat di rilievo naturalistico e di quelli di interesse comunitario rilevati durante la verifica viene riportata nell'Allegato 3a.

Nella citata cartografia in Legenda compaiono (in colore attenuato) altri habitat presenti nel sito ma esterni ai confini comunali.

4.1.1 Scheda di identificazione del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"

Le caratteristiche ecologiche e biologiche del sito si evincono dalla scheda ufficiale Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna⁹.

Per le note esplicative relative alla scheda di identificazione del sito si rimanda all'Allegato 4) alla presente relazione.

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE SIC "BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILIA"			
1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO			
1.1 Tipo: E	1.2 Codice sito: IT4060009	1.3 Data compilazione: 199505	1.4 Aggiornamento: 200601
1.5 Rapporti con altri siti Natura 2000:			
1.6 Responsabile del sito: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma			
1.7 Nome del sito: Bosco di Sant'Agostino o Panfilia			
1.8 Classificazione come sito e date di designazione/classificazione			
Data proposta sito come SIC:		199506	
Data conferma come SIC:		200412	
Data classificazione sito come ZPS:			

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO			
2.1 Localizzazione centro sito		Latitudine:	
Longitudine: E 11° 22' 53"		N 44° 46' 56"	
2.2 Area (ha): 188			
2.4 Altezza (m)			
Minima: 19	Massima: 25	Media: 20	
2.5 Regione amministrativa			
Codice NUTS: IT4	Nome regione: Emilia-Romagna	% coperta: 100%	
2.6 Regione Bio-geografica: Continentale			

⁹ <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4060009.htm>

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1 TIPI DI HABITAT di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione del sito

CODICE	Nome	Habitat prioritario	% coperta	VALUTAZIONE SITO			
				Rappresent.	Superf.	Conserv.	Globale
3130	Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di <i>Littorella</i> o di <i>Isoetes</i> o vegetazione annua delle rive riemerse (<i>Nanocyperetalia</i>)		1	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>		1	B	C	B	B
3270	<i>Chenopodietum rubri</i> dei fiumi submontani		1	B	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)(*stupenda fioritura di orchidee)	*	10	B	C	B	B
6430	Praterie di megaforbie eutrofiche		1	B	C	A	B
91F0	Boschi misti di quercia,olmo e frassino di grandi fiumi		30	A	C	A	A
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>		25	A	C	A	A

3.2 SPECIE di cui all'Art.4 della Direttiva 79/409 e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i> Nitticora				P	D			
A073	<i>Milvus migrans</i> Nibbio bruno				P	D			
A338	<i>Lanius collurio</i> Averla piccola		P			C	B	C	C

3.2.b Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A210	<i>Streptopelia turtur</i> Tortora		P			C	B	C	C
A212	<i>Cuculus canorus</i> Cuculo		P			C	B	C	C
A232	<i>Upupa epops</i> Upupa		P			C	B	C	C
A233	<i>Jynx torquilla</i> Torcicollo		P			C	B	C	C
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i> Cannareccione		P			C	B	C	C
A319	<i>Muscicapa striata</i> Pigliamosche		P			C	B	C	C
A337	<i>Ficedula hypoleuca</i> Balìa nera				P	D			

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A337	<i>Oriolus oriolus</i> Rigogolo		P			C	B	C	C
3.2.c Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
Nessuno									
3.2.d Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1167	<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano	P				C	B	C	B
1220	<i>Emys orbicularis</i> Testuggine d'acqua	P				C	B	C	C
3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1115	<i>Chondrostoma genei</i> Lasca	R				C	C	B	C
1137	<i>Barbus plebejus</i> Barbo	R				C	C	B	C
1149	<i>Cobitis taenia</i> Cobite	V				C	C	C	C
3.2.f Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1060	<i>Lycaena dispar</i>	P				C	B	B	C
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	P				C	B	C	C
3.2.g Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
Nessuna									
3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna									
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO		POPOLAZIONE		MOTIVAZIONE				
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i> Puzzola		P		C				
Vegetali	<i>Orchis morio</i> Orchide minore		P		C				
Vegetali	<i>Orchis tridentata</i> Orchide screziata		P		C				

4. DESCRIZIONE SITO		
4.1 Caratteristiche del sito		
CODICE	Tipo di habitat	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	13
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	3
N15	Altri terreni agricoli	10
N16	Foreste di caducifoglie	54
N20	Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	19
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1
	Copertura totale habitat	100
Altre caratteristiche del sito: Bosco planiziale situato nella pianura ferrarese a ridosso del fiume Reno, comprendente il tratto antistante del fiume e il bosco ripariale sulla riva opposta. L'habitat 6210 è da considerarsi prioritario.		
4.2 Qualità e importanza: Uno dei pochi boschi umidi planiziari relitti rimasti nella pianura emiliano-romagnola, anche se in parte alterato e trasformato in pioppeto.		
4.3 Vulnerabilità: Drenaggi, gestione poco attenta all'ecosistema forestale in tutte le sue componenti; eccesso di pressione di visita; raccolta di tartufi.		
4.4 Designazione del sito: -		
4.5 Proprietà: -		
4.6 Documentazione: -		

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE		
5.1 Tipo di protezione a livello nazionale e regionale:		
CODICE	Tipo di protezione	% coperta
IT00	Nessun tipo di relazione	100
5.2 Relazione con altri siti Designati a livello nazionale o regionale: - Designati a livello internazionale: -		
5.3 Relazione con altri siti "Biotopi Corine": -		

6. FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1 Fenomeni e attività generali e proporzione della superficie del sito influenzata

6.2 Gestione del sito

Organismo responsabile della gestione del sito: -

Gestione del sito e piani: -

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

Scala:

1: 25.000

Proiezione:

UTM

I confini del sito sono disponibili in formato digitale?

I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000

Numero mappe:

C.T.R. N. 203NO

Fotografie aeree allegate: No

4.2 SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"

Il SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (codice IT4050024) occupa la vasta area agricola della bassa pianura posta tra l'abitato di Bentivoglio ed il Fiume Reno.

Un tempo occupata da un sistema di paludi, le originarie "Valli di Malalbergo" sono state prosciugate nella seconda metà del 1900.

A quella bonifica sopravvissero pochi biotopi, soprattutto per uso venatorio. Tra gli anni '60 e '80 sono poi state realizzate le vasche degli zuccherifici di Malalbergo e San Pietro in Casale e numerosi bacini per l'itticoltura.

Negli anni '90, con l'applicazione prioritaria degli incentivi derivanti dai finanziamenti agroambientali comunitari, sono state ripristinate vaste zone umide, ricreati complessi a macchia-radura, piantumati boschetti e siepi su circa 550 ettari che si sono in buona parte tradotte in Aziende Faunistiche Venatorie.

Il sito "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" ricade solo con due ridotte porzioni in territorio comunale di Galliera, peraltro sostanzialmente caratterizzate da campi e coltivazioni agricole.

Il sito è inoltre attraversato da un tratto del Fiume Reno di 6,8 chilometri di lunghezza che, per un tratto di circa due chilometri, si prolunga entro il territorio comunale di Molinella, rappresentando l'unica e ridotta porzione del sito ricadente nel Comune.

Nel sito risulta segnalata in passato una specie vegetale di interesse comunitario (*Marsilea quadrifolia*) mentre, tra le specie rare e/o minacciate, risultano presenti *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*, *Ludwigia palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris* e *Leucojum aestivum*.

Per quanto riguarda l'avifauna risultano segnalate nel sito 49 specie di interesse comunitario, delle quali 17 nidificanti, e 122 specie migratrici, delle quali 63 nidificanti. Il sito ospita popolazioni riproduttive importanti a livello nazionale di Spatola, Mignattino piombato, Cavaliere d'Italia e, a livello regionale, di Nitticora, Airone rosso e Falco di palude. Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente risultano essere Tarabusino, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Moretta tabaccata, Albanella minore, Sterna, Martin pescatore, Averla piccola e Ortolano. Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

Per l'erpetofauna risultano segnalazioni per quanto riguarda *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario diffusa in tutto il sito e in particolare nel settore settentrionale, e una delle 3 aree dell'Emilia-Romagna in cui risultava presente *Rana latastei*, specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza della Raganella *Hyla intermedia*, con una popolazione in buono stato di conservazione.

L'ittiofauna comprende una specie di interesse comunitario come il Cobite comune (*Cobitis taenia*) e specie ormai sempre più rare a livello regionale come il Luccio (*Esox lucius*), il Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*) e la Tinca (*Tinca tinca*).

Tra gli Insetti risultano segnalati nel sito i Lepidotteri *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri, e *Zerynthia polyxena*.

Nella porzione del sito ricadente in territorio comunale di Galliera risultano presenti i seguenti habitat di interesse comunitario, desunti dal **GIS Web del Servizio Parchi e Risorse Forestali della Regione Emilia-Romagna**¹⁰:

- 3150. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 3270. Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.;
- 92A0. Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

La rappresentazione degli habitat di interesse comunitario viene riportata nell'allegata Tavola 2b.

Dai **rilevi speditivi eseguiti dal Centro Agricoltura e Ambiente** in funzione dell'esperimento del presente Studio di Incidenza per assolvere all'evidenziazione del riscontro degli elementi naturali presenti in corrispondenza dell'area interessata dalle previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio di Galliera sono altresì risultati presenti i seguenti habitat di rilievo naturalistico, ma non di interesse comunitario, di cui si riporta l'elenco e la classificazione secondo Corine Biotopes:

- 22.13. "Acque dolci eutrofiche";
- 22.33. "Formazioni a *Bidens tripartita* (*Bidention tripartitae*)";
- 22.411. "Vegetazione a piccole piante galleggianti (lenti d'acqua)";
- 31.81. "Cespuglieti di tipo medio-europeo *Prunetalia*";
- 44.141. "Gallerie mediterranee a salice bianco";
- 53.11. "Canneti a *Phragmites australis*";
- 53.111. "Canneti inondati a *Phragmites australis*";
- 53.13. "Formazioni di Tife *Typhetum latifoliae* e *Typhetum angustifoliae*";
- 83.321. "Pioppeti";
- 84.3. "Boschetti";
- 89.22. "Canali di scolo e irrigazione".

Inoltre durante i rilievi eseguiti dal Centro Agricoltura e Ambiente in funzione dell'esperimento del presente Studio di Incidenza sono stati rilevati gli habitat di interesse comunitario 3150. e 92A0.

La rappresentazione degli habitat di rilievo naturalistico e di quelli di interesse comunitario rilevati dal CAA viene riportata nell'allegata Tavola 3b.

Nella citata cartografia in Legenda compaiono (in colore attenuato) altri habitat presenti nel sito ma esterni ai confini comunali.

¹⁰ <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/pagine/cartografia.htm> (aggiornamento del 02-10-2007).

4.2.1 Scheda di identificazione del sito SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"

Le caratteristiche ecologiche e biologiche del sito si evincono dalla scheda ufficiale Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna¹¹.

Per le note esplicative relative alla scheda di identificazione del sito si rimanda all'Allegato 4) alla presente relazione.

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE SIC-ZPS "BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA"			
1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO			
1.1 Tipo: C	1.2 Codice sito: IT4050024	1.3 Data compilazione: 200207	1.4 Aggiornamento: 200906
1.5 Rapporti con altri siti Natura 2000: Il sito confina con IT4060017 – Sito di tipo D			
1.6 Responsabile del sito: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma			
1.7 Nome del sito: Biotopi e Ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella			
1.8 Classificazione come sito e date di designazione/classificazione			
Data proposta sito come SIC:		200607	
Data classificazione sito come ZPS:		200402	

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO			
2.1 Localizzazione centro sito			
Longitudine: E 11° 35' 58"		Latitudine: N 44° 41' 13"	
2.2 Area (ha): 3224			
2.4 Altezza (m)			
Minima: 6		Massima: 17	Media: 9
2.5 Regione amministrativa			
Codice NUTS: IT4		Nome regione: Emilia-Romagna	% coperta: 100%
2.6 Regione Bio-geografica: Continentale			

¹¹ <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050024.htm>

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE									
3.1 TIPI DI HABITAT di cui all’Allegato I della Direttiva 92/43 presenti nel sito e relativa valutazione del sito									
CODICE	Nome	Habitat prioritario	% coperta	VALUTAZIONE SITO					
				Rappresent.	Superf.	Conserv.	Globale		
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>		10	A	C	A	A		
3270	<i>Chenopodietum rubri</i> dei fiumi submontani		2	B	C	B	B		
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>		2	A	C	B	B		
3.2 SPECIE di cui all’Art.4 della Direttiva 79/409 e elencate nell’Allegato II della Direttiva 92/43 e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse									
3.2.a Uccelli elencati nell’Allegato I della Direttiva 79/409/CEE									
CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A021	<i>Botaurus stellaris</i> Tarabuso			10-11i	P	C	B	C	C
A022	<i>Ixobrychus minutus</i> Tarabusino		8-12p		P	C	B	C	B
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i> Nitticora	P	116p	19i	C	C	B	C	B
A024	<i>Ardeola ralloides</i> Sgarza ciuffetto		2p		P	C	A	C	A
A026	<i>Egretta garzetta</i> Garzetta		28p	11-33i	C	C	B	C	B
A027	<i>Egretta alba</i> Airone bianco maggiore	P	1-2p	79-280i	C	C	A	B	A
A029	<i>Ardea purpurea</i> Airone rosso		55-60p		C	B	B	C	A
A030	<i>Ciconia nigra</i> Cicogna nera			V	V	C	B	C	B
A031	<i>Ciconia ciconia</i> Cicogna bianca				P	C	B	C	B
A032	<i>Plegadis falcinellus</i> Mignattaio				R	D			
A034	<i>Platalea leucorodia</i> Spatola	P	2-7p	3i	P	A	A	C	A
A060	<i>Aythya nyroca</i> Moretta tabaccata		1p		R	B	B	C	A
A072	<i>Pernis apivorus</i> Falco pecchiaiolo				P	C	B	C	C
A073	<i>Milvus migrans</i> Nibbio bruno			V	R	C	B	C	B
A074	<i>Milvus milvus</i> Nibbio reale				V	D			
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i> Aquila di mare				V	D			
A081	<i>Circus aeruginosus</i> Falco di palude	P	5p	2i	C	B	B	C	A
A082	<i>Circus cyaneus</i> Albanella reale			2i	R	C	B	C	C
A083	<i>Circus macrourus</i> Albanella pallida				V	D			
A084	<i>Circus pygargus</i> Albanella minore		1-2p		P	C	B	C	C

A090	<i>Aquila clanga</i> Aquila anatraia maggiore				V	D			
A094	<i>Pandion haliaetus</i> Falco pescatore				P	C	B	C	C
A097	<i>Falco vespertinus</i> Falco cuculo				R	C	B	B	C
A098	<i>Falco columbarius</i> Smeriglio			R	R	C	B	C	C
A101	<i>Falco biarmicus</i> Lanario				P	C	B	C	C
A103	<i>Falco peregrinus</i> Pellegrino			P	P	C	B	C	C
A119	<i>Porzana porzana</i> Voltolino				P	D			
A120	<i>Porzana parva</i> Schiribilla				P	D			
A127	<i>Grus grus</i> Gru				P	C	B	C	B
A131	<i>Himantopus himantopus</i> Cavaliere d'Italia		80-230p		P	B	B	C	A
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i> Avocetta				V	D			
A135	<i>Glareola pratincola</i> Pernice di mare				V	D			
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i> Fratino		P		P	C	B	C	C
A140	<i>Pluvialis apricaria</i> Piviere dorato			C	C	C	B	C	C
A151	<i>Philomachus pugnax</i> Combattente				C	C	A	C	A
A154	<i>Gallinago media</i> Croccolone				P	C	B	C	C
A166	<i>Tringa glareola</i> Piro piro boschereccio				C	C	A	C	A
A176	<i>Larus melanocephalus</i> Gabbiano corallino				V	D			
A177	<i>Larus minutus</i> Gabbianello				P	C	B	C	C
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i> Sterna zampanere				V	D			
A190	<i>Sterna caspia</i> Sterna maggiore				V	D			
A193	<i>Sterna hirundo</i> Sterna comune		1-3p		P	C	B	C	B
A195	<i>Sterna albifrons</i> Fratello				V	D			
A196	<i>Chlidonias hybridus</i> Mignattino piombato		90-250p		C	C	B	B	A
A197	<i>Chlidonias niger</i> Mignattino				C	C	B	C	B
A222	<i>Asio flammeus</i> Gufo di palude			R	P	C	B	C	C
A229	<i>Alcedo atthis</i> Martin pescatore		6-10p	P	P	C	B	C	B
A272	<i>Luscinia svecica</i> Pettazzurro				V	D			
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i> Forapaglie castagnolo				P	C	B	C	C
A338	<i>Lanius collurio</i> Averla piccola		2-3p		C	C	B	C	C
A339	<i>Lanius minor</i> Averla cenerina				P	D			

A379	<i>Emberiza hortulana</i> Ortolano		1-3p		R	C	B	C	C
3.2.b Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE									
CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i> Tuffetto	P	60-90p	6-17i	C	B	B	C	A
A005	<i>Podiceps cristatus</i> Svasso maggiore	P	16-20p	5-10i	P	C	B	C	B
A008	<i>Podiceps nigricollis</i> Svasso piccolo			R	P	D			
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i> Cormorano		6p	220-330i	C	C	B	C	A
A025	<i>Bubulcus ibis</i> Airone guardabuoi		1p	R	P	C	B	B	B
A028	<i>Ardea cinerea</i> Airone cenerino	P	257p	P	C	B	B	C	A
A036	<i>Cygnus olor</i> Cigno reale			V	R	D			
A039	<i>Anser fabalis</i> Oca granaia				V	D			
A041	<i>Anser albifrons</i> Oca lombardella			V	P	C	B	C	C
A043	<i>Anser anser</i> Oca selvatica	P	P	P	P	C	B	C	B
A048	<i>Tadorna tadorna</i> Volpoca				V	D			
A050	<i>Anas penelope</i> Fischione			55i	P	C	B	C	C
A051	<i>Anas strepera</i> Canapiglia	P	12-15p	3-6i	P	A	B	C	A
A052	<i>Anas crecca</i> Alzavola		R	735-1000i	C	B	B	B	A
A053	<i>Anas platyrhynchos</i> Germano reale	P	120-150p	2500i	C	C	B	C	A
A054	<i>Anas acuta</i> Codone				P	C	B	C	C
A055	<i>Anas querquedula</i> Marzaiola		15-20p	P	C	B	A	C	A
A056	<i>Anas clypeata</i> Mestolone	P	7-10p	80-90i	C	B	A	C	A
A058	<i>Netta rufina</i> Fistione turco		1p		P	A	A	C	A
A059	<i>Aythya ferina</i> Moriglione		1-2p	P	P	C	B	C	B
A061	<i>Aythya fuligula</i> Moretta				P	C	B	C	C
A067	<i>Bucephala clangula</i> Quattrocchi				V	D			
A086	<i>Accipiter nisus</i> Sparviere	P	2p	C	P	C	A	C	B
A087	<i>Buteo buteo</i> Poiana	C	1-2p	C	C	C	A	C	B
A088	<i>Buteo lagopus</i> Poiana calzata				P	D			
A096	<i>Falco tinnunculus</i> Gheppio	C	4p	C	C	C	A	C	C
A099	<i>Falco subbuteo</i> Lodolaio		3-4p		C	C	A	C	B
A118	<i>Rallus aquaticus</i> Porciglione	P	5-10p	13-20i	P	C	B	C	C

A123	<i>Gallinula chloropus</i> Gallinella d'acqua	P	P	P	P	C	A	C	C
A125	<i>Fulica atra</i> Folaga	P	150p	780-900i	P	C	B	C	C
A136	<i>Charadrius dubius</i> Corriere piccolo		6-10p		C	C	B	C	B
A137	<i>Charadrius hiaticula</i> Corriere grosso				P	C	B	C	C
A141	<i>Pluvialis squatarola</i> Pivieressa				P	D			
A142	<i>Vanellus vanellus</i> Pavoncella		60p	740i	P	B	B	C	A
A145	<i>Calidris minuta</i> Gambecchio				P	C	B	C	C
A146	<i>Calidris temminckii</i> Gambecchio nano				P	C	B	C	C
A147	<i>Calidris ferruginea</i> Piovanello				V	D			
A149	<i>Calidris alpina</i> Piovanello pancianera			R	C	C	B	C	C
A152	<i>Lymnocyptes minimus</i> Frullino			R	R	C	B	C	C
A153	<i>Gallinago gallinago</i> Beccaccino			C	C	C	B	C	C
A155	<i>Scolopax rusticola</i> Beccaccia			R	C	C	B	C	C
A156	<i>Limosa limosa</i> Pittima reale				C	C	B	C	C
A158	<i>Numenius phaeopus</i> Chiurlo piccolo				V	D			
A160	<i>Numenius arquata</i> Chiurlo				R	C	B	C	C
A161	<i>Tringa erythropus</i> Totano moro			R	C	C	B	C	C
A162	<i>Tringa totanus</i> Pettegola			R	R	C	B	C	C
A163	<i>Tringa stagnatilis</i> Albastrello				V	D			
A164	<i>Tringa nebularia</i> Pantana			R	C	C	B	C	C
A165	<i>Tringa ochropus</i> Piro piro culbianco			R	C	C	B	C	C
A168	<i>Actitis hypoleucos</i> Piro piro piccolo		R	C	C	C	B	C	C
A179	<i>Larus ridibundus</i> Gabbiano comune	P		116i	C	C	B	C	C
A182	<i>Larus canus</i> Gavina				P	C	B	C	C
A183	<i>Larus fuscus</i> Zafferano				P	C	B	C	C
A198	<i>Chlidonias leucopterus</i> Mignattino alibianche				V	D			
A207	<i>Columba oenas</i> Colombella				R	C	B	C	C
A208	<i>Columba palumbus</i> Colombaccio		P	P	P	C	B	C	C
A210	<i>Streptopelia turtur</i> Tortora		C		P	C	A	C	B
A212	<i>Cuculus canorus</i> Cuculo		C		P	C	B	C	B
A213	<i>Tyto alba</i> Barbagianni	P	R	R	R	C	B	C	C
A218	<i>Athene noctua</i> Civetta	P	C	C	P	C	B	C	C

A221	<i>Asio otus</i> Gufo comune	P	C	C	P	C	B	C	C
A226	<i>Apus apus</i> Rondone		P		P	C	B	C	C
A230	<i>Merops apiaster</i> Gruccione				P	C	B	C	C
A232	<i>Upupa epops</i> Upupa		R		P	C	B	C	C
A233	<i>Jynx torquilla</i> Torcicollo		R		P	C	B	C	C
A235	<i>Picus viridis</i> Picchio verde		C	C	P	C	B	C	C
A237	<i>Dendrocopos major</i> Picchio rosso maggiore		C	C	P	C	B	C	C
A247	<i>Alauda arvensis</i> Allodola	P	C	C	P	C	B	C	B
A249	<i>Riparia riparia</i> Topino				P	C	B	C	C
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i> Rondine montana				P	C	B	C	C
A251	<i>Hirundo rustica</i> Rondine		P		P	C	B	C	C
A253	<i>Delichon urbica</i> Balestruccio		P		P	C	B	C	C
A257	<i>Anthus pratensis</i> Pispola			P	P	C	B	C	C
A259	<i>Anthus spinoletta</i> Spioncello				R	C	B	C	C
A260	<i>Motacilla flava</i> Cutrettola		C		P	C	B	C	B
A261	<i>Motacilla cinerea</i> Ballerina gialla			P	P	C	B	C	C
A262	<i>Motacilla alba</i> Ballerina bianca			P	P	C	B	C	C
A265	<i>Troglodytes troglodytes</i> Scricciolo			P	P	C	B	C	C
A266	<i>Prunella modularis</i> Passera scopaiola			P	P	C	B	C	C
A269	<i>Erithacus rubecula</i> Pettiroso			P	P	C	B	C	C
A271	<i>Luscinia megarhynchos</i> Usignolo		P		C	C	A	C	B
A273	<i>Phoenicurus ochruros</i> Codirosso spazzacamino			P	P	C	C	C	C
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i> Codirosso				P	C	B	C	C
A275	<i>Saxicola rubetra</i> Stiaccino				P	D			
A276	<i>Saxicola torquata</i> Saltimpalo	P	C	C	P	C	B	C	B
A277	<i>Oenanthe oenanthe</i> Colbianco				P	C	B	C	C
A283	<i>Turdus merula</i> Merlo	P	C	C	P	C	A	C	B
A284	<i>Turdus pilaris</i> Cesena			C	P	C	B	C	C
A285	<i>Turdus philomelos</i> Tordo bottaccio			C	P	C	B	C	C
A286	<i>Turdus iliacus</i> Tordo sassello			C	P	C	B	C	C
A287	<i>Turdus viscivorus</i> Tordela			C	P	C	B	C	C
A288	<i>Cettia cetti</i> Usignolo di fiume	P	C	C	P	C	B	C	B

A289	<i>Cisticola juncidis</i> Beccamoschino	P	C	C	P	C	B	C	C
A296	<i>Acrocephalus palustris</i> Cannaiola verdognola		C		P	C	B	C	C
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i> Cannaiola		R		P	C	B	C	C
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i> Cannareccione		C		P	C	B	C	B
A300	<i>Hippolais polyglotta</i> Canapino		C		P	C	B	C	C
A309	<i>Sylvia communis</i> Sterpazzola		C		P	C	B	C	C
A310	<i>Sylvia borin</i> Beccafico				P	C	B	C	C
A311	<i>Sylvia atricapilla</i> Capinera		C		P	C	A	C	C
A316	<i>Phylloscopus trochilus</i> Lui grosso				P	C	B	C	C
A319	<i>Muscicapa striata</i> Pigliamosche		C		P	C	B	C	C
A325	<i>Parus palustris</i> Cincia bigia		P	P	P	C	B	C	C
A329	<i>Parus caeruleus</i> Cinciarella	P	P	P	P	C	B	C	C
A330	<i>Parus major</i> Cinciallegra	P	P	P	P	C	B	C	C
A336	<i>Remiz pendulinus</i> Pendolino	P	P	P	P	C	B	C	C
A337	<i>Oriolus oriolus</i> Rigogolo		P		P	C	B	C	C
A340	<i>Lanius excubitor</i> Averla maggiore				P	C	B	C	C
A342	<i>Garrulus glandarius</i> Ghiandaia	P	P	P	P	C	B	C	C
A351	<i>Sturnus vulgaris</i> Storno	P	P	P	P	C	B	C	C
A356	<i>Passer montanus</i> Passera mattugia	P	P	P	P	C	B	C	C
A359	<i>Fringilla coelebs</i> Fringuello			P	P	C	B	C	C
A361	<i>Serinus serinus</i> Verzellino		P		P	C	B	C	C
A363	<i>Carduelis chloris</i> Verdone	P	P	P	P	C	B	C	C
A364	<i>Carduelis carduelis</i> Cardellino	P	P	P	P	C	B	C	C
A381	<i>Emberiza schoeniclus</i> Migliarino di palude	P	P	P	P	C	B	C	C
A383	<i>Miliaria calandra</i> Strillozzo	P	P	P	P	C	B	C	C
A459	<i>Larus cachinnans</i> Gabbiano reale	P		P	P	C	B	C	C

3.2.c Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
Nessuno									
3.2.d Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1215	<i>Rana latastei</i> Rana di Lataste	P				C	B	B	B
1220	<i>Emys orbicularis</i> Testuggine d'acqua	P				C	B	C	B
3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1149	<i>Cobitis taenia</i> Cobite		P			C	C	B	C
3.2.f Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1060	<i>Lycaena dispar</i>		P			C	B	B	C
3.2.g Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanz./ Resid.	Riproduz./ Nidific.	Svernamento	Tappa/ Staging	Popol.	Conserv.	Isolam.	Globale
1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>			P		C	B	B	B
3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna									
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE				MOTIVAZIONE			
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i> Raganella italiana	P				B			
Invertebrati	<i>Zerynthia polyxena</i>	P				A			
Pesci	<i>Esox lucius</i>	P				A			
Pesci	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	P				D			
Pesci	<i>Tinca tinca</i>	P				D			
Vegetali	<i>Alisma lanceolatum</i>	P				D			
Vegetali	<i>Leocojum aestivum</i>	P				D			
Vegetali	<i>Ludwigia palustris</i>	P				A			
Vegetali	<i>Oenanthe aquatica</i>	P				D			
Vegetali	<i>Riccia fluitans</i>	P				D			
Vegetali	<i>Sagittaria sagittifolia</i>	P				A			
Vegetali	<i>Salvinia natans</i> Erba pesce	P				A			
Vegetali	<i>Senecio paludosus</i>	P				A			
Vegetali	<i>Utricularia vulgaris</i>	P				A			
Vegetali	<i>Veronica scutellata</i>	P				D			

4. DESCRIZIONE SITO

4.1 Caratteristiche del sito

CODICE	Tipo di habitat	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	35
N07	Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	20
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee	1
N12	Colture ceralicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	32
N14	Praterie migliorate	3
N15	Altri terreni agricoli	1
N16	Foreste di caducifoglie	2
N20	Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	3
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivaì, vigneti e dehesas)	3
Copertura totale habitat		100

Altre caratteristiche del sito:

Il sito è caratterizzato principalmente da bitopi relitti scampati alla bonifica e da vaste zone umide, praterie arbustate e siepi ripristinate negli anni '90 da aziende agricole su terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie.

4.2 Qualità e importanza:

Specie vegetali RARE: *Leucojum aestivum*.

Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*.

Altre specie di interesse: *Ludwigia palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris*.

Il sito ospita una delle tre aree in cui è presente *Rana latastei* in Emilia Romagna.

Importanti popolazioni riproduttive a livello nazionale di *Platalea leucorodia*, *Chlidonias hybridus*, *Anas strepera*, *Himantopus himantopus*.

Presso Valle La Comune è presente una delle più antiche garzaie note per l'Italia.

Altre specie di fauna di interesse conservazionistico: *Esox lucius*, *Scardinius erythrophthalmus*, *Tinca tinca*, *Hyla intermedia*.

4.3 Vulnerabilità:

Introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche autoctone e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione.

Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.

Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Rana catesbeiana*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando inoltre talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini.

Invasione di neofite.

Attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora.

Variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel periodo marzo-luglio (per esigenze produttive nei bacini di itticoltura e per effettuare interventi sulla vegetazione palustre, sugli argini e sui fondali nelle zone utilizzate per l'attività venatoria) che causano la distruzione di nidi.

Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.

(continua)

Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.
Bracconaggio (in particolare abbattimento di uccelli ittiofagi nei bacini di itticoltura).
Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori.

4.4 Designazione del sito: -

4.5 Proprietà: -

4.6 Documentazione: -

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE

5.1 Tipo di protezione a livello nazionale e regionale:

CODICE	Tipo di protezione	% coperta
IT00	Nessun tipo di relazione	100

5.2 Relazione con altri siti

Designati a livello nazionale o regionale: -

Designati a livello internazionale: -

5.3 Relazione con altri siti "Biotopi Corine": -

6. FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1 Fenomeni e attività generali e proporzione della superficie del sito influenzata

6.2 Gestione del sito

Organismo responsabile della gestione del sito: -

Gestione del sito e piani: -

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

Scala:

1: 25.000

Proiezione:

UTM

I confini del sito sono disponibili in formato digitale?

I confini del sito in formato digitale sono disponibili all'indirizzo internet www.regione.emilia-romagna.it/natura2000

Numero mappe:

C.T.R. N. 203NE

C.T.R. N. 203NO

C.T.R. N. 203SE

C.T.R. N. 203SO

Fotografie aeree allegate: No

5. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE ATTIVITA' PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE

Le previsioni derivanti dal Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera individuano, in prossimità o in corrispondenza dei siti della Rete Natura 2000 di cui al precedente capitolo, le seguenti destinazioni e usi passibili di determinare interazioni con le specie e/o gli habitat¹²:

- A. "Zona di rispetto del nodo ecologico complesso provinciale"**
(Elementi che compongono la Rete Ecologica);
- B. "Nodo ecologico complesso provinciale da conservare"**
(Elementi che compongono la Rete Ecologica);
- C. "Nodo ecologico complesso provinciale da migliorare"**
(Elementi che compongono la Rete Ecologica);
- D. "Area di tutela delle risorse paesaggistiche complesse";**
- E. "Corti e complessi edilizi di valore storico testimoniale"**
(Interazione 1, Tavola 1a);
- F. "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico".**

Di seguito le sopracitate possibili interazioni vengono analizzate nel dettaglio cercando di fare emergere le eventuali interferenze con i fattori ambientali caratterizzanti i siti IT4060009 e IT4050024.

A., B., C. Elementi che compongono la Rete ecologica

Nell'ambito del Sistema ambientale del Comune di Galliera il Regolamento Urbanistico Edilizio tratta all'Art. 19 le Reti ecologiche definendone le componenti presenti sul territorio comunale, richiamando l'Art. 15 del Piano Strutturale Comunale e descrivendone le modalità per realizzarle, in parte demandate al Piano Operativo Comunale e in parte allo stesso RUE nel caso di prescrizione di specifici contributi attuativi in sede di recupero edilizio ex rurale di cui all'Art. 21.

Per quanto attiene alle reti ecologiche il RUE del Comune di Galliera acquisisce anche le modalità di attuazione di cui alle "Linee guida per la progettazione e realizzazione delle reti ecologiche" allegate alla relazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nonché richiamandosi alla documentazione regionale del Life "ECONet", individuando sostanzialmente tre differenti livelli di intervento a seconda che ci si trovi in corrispondenza di:

- elementi esistenti da conservare;
- elementi esistenti da migliorare;
- nuovi elementi da creare.

¹² così come già indicato in tabella al punto 3.3 del presente Studio di incidenza ambientale e localizzate graficamente nelle allegate Tavola 1a Tavola 1b.

Le destinazioni corrispondenti ai diversi elementi costitutivi della Rete ecologica¹³ definiscono caratteristiche paesaggistico-ambientali "per definizione" del tutto compatibili con le caratteristiche dei siti "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" e "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella".

Si tratta evidentemente di destinazioni che, semmai, sono da considerare in grado di migliorare le condizioni ambientali ed il contesto territoriale, aumentandone la diversificazione e l'articolazione morfologico-paesaggistica, migliorandone la funzionalità e opponendosi agli effetti negativi della frammentazione ambientale nei confronti delle specie e delle popolazioni animali e vegetali.

Ne consegue che le destinazioni a "Zona di rispetto del nodo ecologico complesso provinciale", a "Nodo ecologico complesso provinciale da conservare" e a "Nodo ecologico complesso provinciale da migliorare", individuati come destinazione all'interno del sito (ved. Matrice delle interazioni provinciali al paragrafo 3.3) non solo non determinano alcuna interferenza o incidenza ambientale, ma, per definizione, vengono previsti in funzione migliorativa rispetto all'esistente.

Per questa ragione non vengono identificate, né nell'allegata Tavola 1a, né nell'allegata Tavola 1b, alcuna interazione potenziale.

D. Area di tutela delle risorse paesaggistiche complesse

Questa destinazione prevista dal RUE di Galliera costituisce uno degli elementi che costituiscono il Sistema delle risorse storiche e archeologiche individuato all'Art. 20.

Per le aree di tutela delle risorse paesaggistiche complesse il RUE prevede finalità e obiettivi da perseguire mediante politiche attuative specifiche che, per le aree su cui il PSC ha svolto approfondimenti di tipo "paesaggistico", riconoscono "visioni d'insieme delle risorse storico-testimoniali e architettoniche, naturalistiche, paesaggistiche" presenti in ambito extraurbano. La tutela si esplica mediante la valutazione preventiva (in fase progettuale e attraverso simulazioni) che deve dimostrare come un nuovo intervento infrastrutturale o edilizio possano collocarsi nel territorio rispetto l'oggetto della tutela e in posizione tale da non pregiudicare le visuali paesaggistiche individuate. La tutela si applica mediante presentazione e discussione della proposta progettuale in via preventiva in seno ad una "Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio".

Ne consegue che le destinazioni ad "Area di tutela delle risorse paesaggistiche complesse" non può determinare interazioni negative nei confronti delle caratteristiche ambientali, delle specie e degli habitat, dei siti considerati, andando, anzi, a costituire una ulteriore tutela preventiva nei confronti di possibili trasformazioni edilizie ed infrastrutturali, fatto salvo il permanere delle altre modalità previste per legge, quali, per esempio, le Valutazioni di Incidenza Ambientale.

E. Corti e complessi edilizi di valore storico testimoniale

Il RUE individua questa destinazione per gruppi di fabbricati in cui tutti gli edifici posseggono un valore storico testimoniale e a cui vengono, conseguentemente, applicati usi secondo prescrizioni.

Tra queste risultano la presentazione di progetti unitari, il rispetto dell'abaco dei tipi edilizi, ampliamenti subordinati alla demolizione di fabbricati incongrui e, tra l'altro, la valorizzazione dell'impianto arboreo esistente proponendo adeguate integrazioni, anche in rapporto alle reti ecologiche e ai corridoi ecologici riportati nelle tavole del RUE. Le

¹³ si veda in proposito anche la Matrice delle Interazioni potenziali di cui al Paragrafo 3.3 del presente Studio di incidenza.

modalità di intervento devono comunque "prevedere la più completa salvaguardia dell'ambiente naturale presente e a garanzia di ciò il Comune richiede apposita fideiussione.

Le corti interessate da questa destinazione in grado di esercitare una potenziale interazione nei confronti dei siti della Rete Natura 2000 considerati nel presente Studio di Incidenza risultano tutte esterne a detti siti (Interazione 1, Tavola 1a).

In considerazione delle limitate possibilità di ampliamento consentito e delle prescrizioni compensative in termini ambientali, nonché in ragione del fatto che le previsioni si riferiscono comunque a situazioni già esistenti e poste immediatamente all'esterno del sito della Rete Natura 2000 (quindi in assenza di diminuzione o variazione di habitat), si ritiene che questa destinazione prevista dal RUE non determini incidenze ambientali degne di nota, fatta salva l'indicazione, da attuare evidentemente con il dettaglio di scala e temporale connessi al progetto esecutivo specifico per il recupero dei fabbricati, della attenzione da porre nei confronti della possibile Chiroterofauna e dei rapaci notturni che potrebbero aver trovato in quei fabbricati un sito elettivo per la sosta e la riproduzione.

Oltre alle interazioni puntiformi sin qui considerate, il RUE del Comune di Galliera prevede entro il Sito "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" una destinazione, per così dire, "diffusa" che riguarda il territorio agricolo, che viene di seguito analizzata.

F. Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

Il Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera contempla all'Art. 31 la destinazione ad ambito agricolo di rilievo paesaggistico. Una parte di questa destinazione interessa la porzione sud-orientale del territorio comunale, in adiacenza e corrispondenza delle due parti del sito "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" che rientrano in territorio comunale di Galliera. Richiamando la "sub unità di paesaggio n.4 delle della Conca morfologica delle bonifiche storiche", il RUE definisce per questo contesto forme di salvaguardia (politiche di conservazione e di rinaturalizzazione, completamento della rete ecologica e connessione con i siti di importanza comunitaria, le zone umide e altre aree di valenza naturalistica, percorsi di fruizione naturalistica, incentivazione della correlata multifunzionalità delle aziende agricole, ecc.) che mitigano decisamente le pur possibili forme di interferenza sul piano dell'uso delle risorse naturali e il possibile inquinamento e disturbo del contesto agricolo insite nell'espletamento dell'attività agricola. Ulteriormente questa destinazione del R.U.E. orienta le scelte produttive agricole in questi ambiti verso una valorizzazione delle produzioni tradizionali e a basso impatto ambientale, limitando al minimo le infrastrutture di base.

Non si ritiene quindi che questa destinazione comporti interazioni negative con specie e habitat del sito interessato (IT4050024).

Sulla scorta delle precedenti considerazioni l'analisi delle possibili interferenze esercitabili dalle previsioni del Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera nei confronti degli elementi ambientali, degli habitat e delle specie floro-faunistiche caratterizzanti i siti in questione (Cap. 4) evidenziano un grado di incidenza complessivo, articolabile in quattro gradi di giudizio con contestuale esplicitazione grafica di immediata percezione, riportato nella seguente tabella.

Effetti sugli ecosistemi dei siti dovuti ai fattori di impatto potenziale del piano	Livello di incidenza dell'effetto
1. Uso delle risorse naturali del sito	😊
2. Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	😊
3. Inquinamento e disturbo ambientale	😊
4. Rischio di incidenti	😊

Legenda

😊 = nessuna incidenza	😊? = incidenza incerta forse assente
😞 = incidenza presente	😞? = incidenza incerta forse presente

6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO O DEL PROGETTO

In questa parte dello studio la valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera nei confronti dei siti della Rete Natura 2000 viene effettuata considerando indicatori di perturbazione e di degrado, di cui alla seguente tabella, che completano la analisi dell'incidenza ambientale fatta nel precedente capitolo.

Tipo di incidenza	Indicatore di perturbazione
Perdita di habitat	<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>
Frammentazione	<i>Grado di frammentazione e di perturbazione</i>
Perturbazione	
Densità della popolazione	<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>
Qualità dell'ambiente	<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo</i>

Sulla base dell'analisi delle indicazioni contenute nel R.U.E., la significatività dell'incidenza, determinata sulla scorta degli indicatori sopra riportati, viene valutata tenendo in conto i successivi quattro livelli di giudizio:

- **non significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sul sito;
- **poco significativo:** relativamente agli indicatori considerati, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla applicazione del progetto;
- **significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, può avere delle incidenze sul sito che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;
- **molto significativo:** il progetto, relativamente agli indicatori considerati, avrà sicuramente delle incidenze sul sito.

La valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera nei confronti dei siti della Rete Natura 2000 viene esplicitata nella seguente tabella.

Indicatore	Significatività dell'impatto del RUE sul SIC
<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno dei siti</i>	Non significativo
<i>Grado di frammentazione e di perturbazione nei siti</i>	Non significativo
<i>Impatto sulle popolazioni delle specie animali nei siti</i>	Non significativo
<i>Impatto sulle popolazioni delle specie vegetali nei siti</i>	Non significativo

7. CONCLUSIONI

Sulla base delle valutazioni espresse in questo Studio di Incidenza **NON** si ritiene che le previsioni contenute nel Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera possano produrre una incidenza ambientale di rilievo nei confronti del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (IT4060009) e del sito SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (IT4050024).

Allo stato attuale degli approfondimenti desumibili dal Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Galliera e per le ragioni precedentemente esposte

l'esito del presente Studio di Incidenza Ambientale viene ritenuto di

INCIDENZA NEGATIVA, NON SIGNIFICATIVA

8. ALLEGATI TECNICI

Allegato 1a - Tavola 1a) Interazioni potenziali SIC IT4060009 (scala 1:10.000);

Allegato 1b - Tavola 1b) Interazioni potenziali SIC-ZPS IT4050024 (scala 1:10.000);

Allegato 2a - Tavola 2a) Habitat di interesse comunitario SIC IT4060009. Gis Web Servizio Parchi e Risorse Forestali - R.E.R. (scala 1:10.000);

Allegato 2b - Tavola 2b) Habitat di interesse comunitario SIC-ZPS IT4050024. Gis Web Servizio Parchi e Risorse Forestali - R.E.R. (scala 1:10.000);

Allegato 3a - Tavola 3a) Habitat di interesse comunitario e conservazionistico SIC IT4060009. Verifica speditiva C.A.A. (scala 1:10.000);

Allegato 3b - Tavola 3b) Habitat di interesse comunitario e conservazionistico SIC-ZPS IT4050024. Verifica speditiva C.A.A. (scala 1:10.000);

Allegato 4 - Note esplicative relative alla scheda di identificazione del sito;

Allegato 5 - Documentazione fotografica.



Comune di Galliera

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 1a - Interazioni potenziali (SIC IT4060009)

Scala 1:10.000

Tav. 2

Tav. 4

Tav. 5

Legenda

-  Interazioni sul sito
-  Sito SIC IT4060009
-  Sito SIC-ZPS IT4050024
-  Tavole RUE

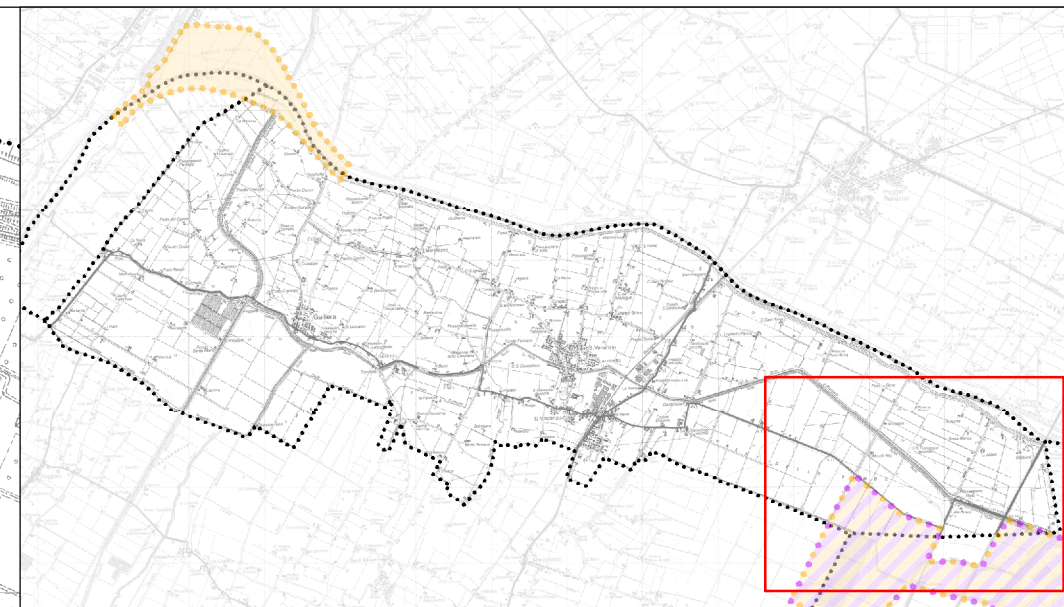
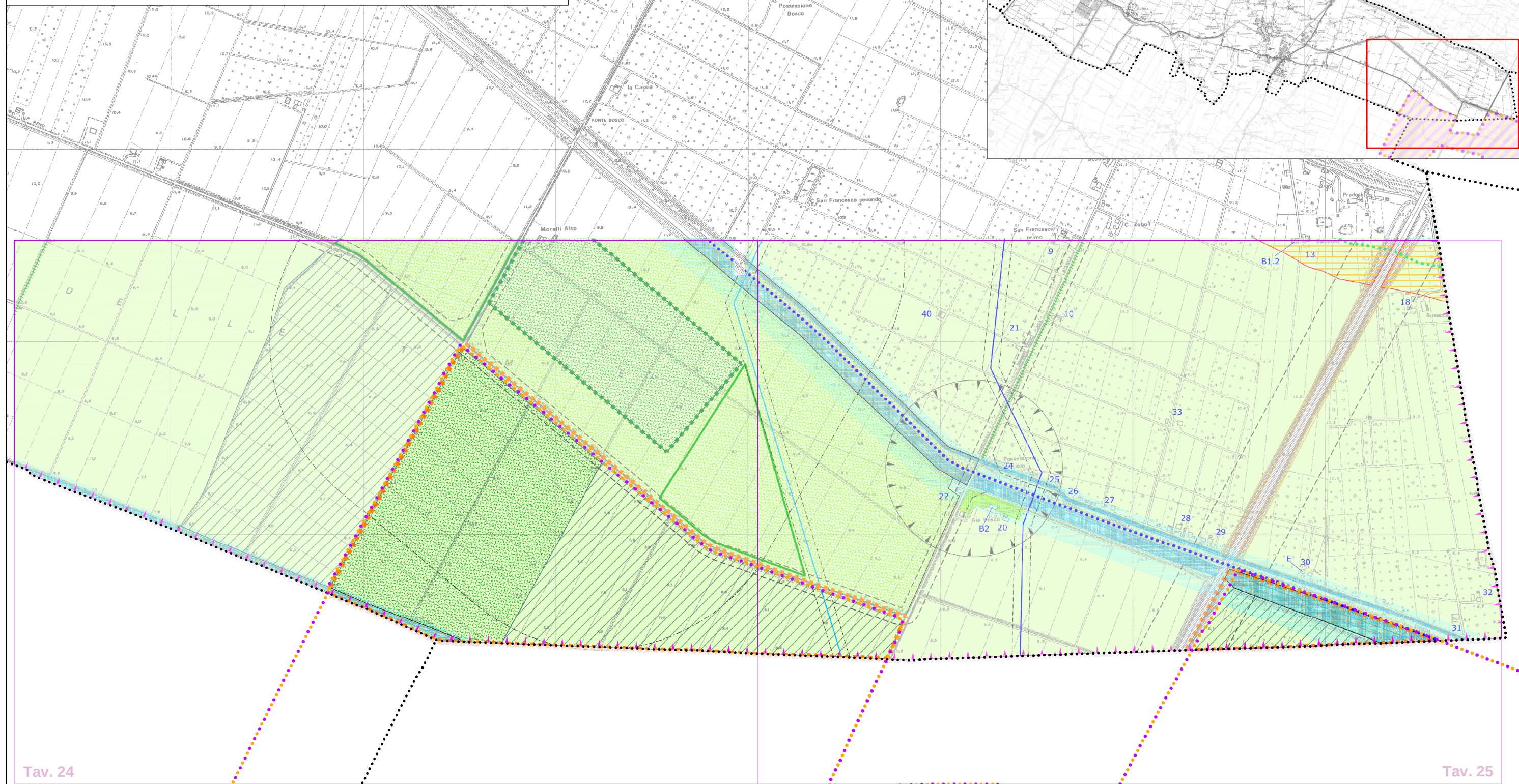


Comune di Galliera

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 1b - Interazioni potenziali (SIC-ZPS IT4050024)

Scala 1:10.000



Legenda

- Interazioni
- Sito SIC-ZPS IT4050024
- Sito SIC IT4060009
- Tavole RUE



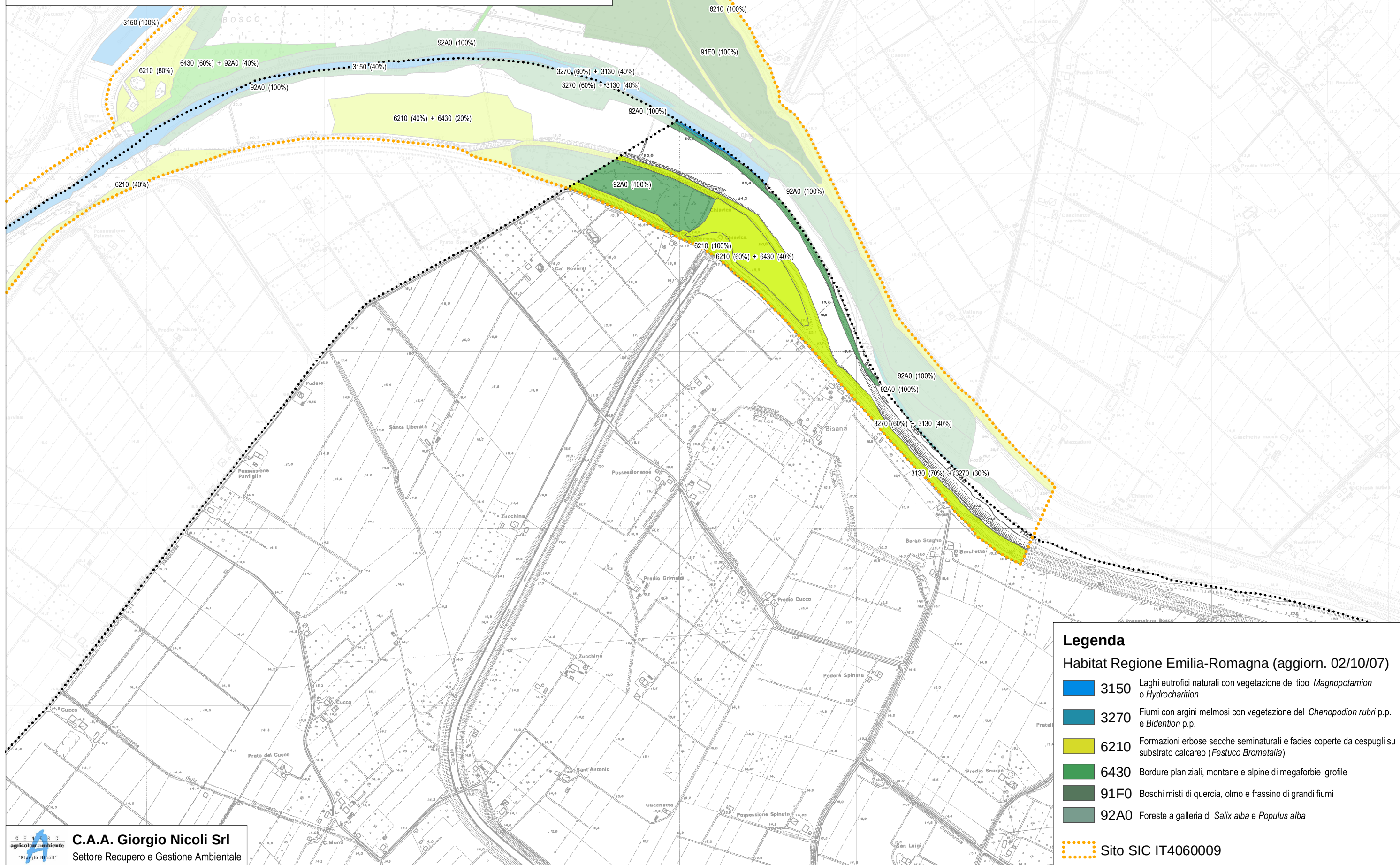
Comune di Galliera

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 2a - Habitat di interesse comunitario (SIC IT4060009)

GIS Web Servizio Parchi e Risorse Forestali - Regione Emilia-Romagna

Scala 1:10.000





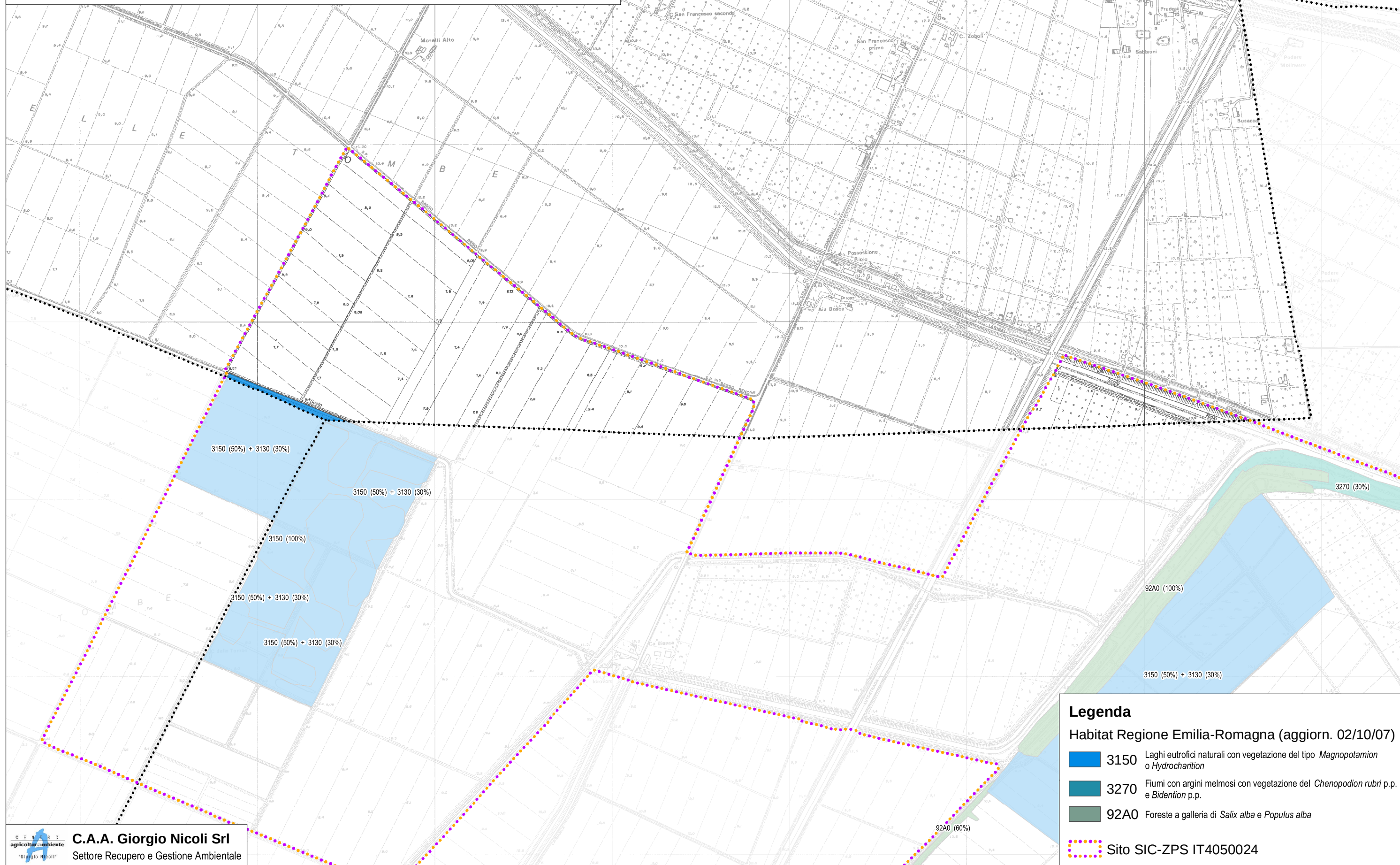
Comune di Galliera

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 2b - Habitat di interesse comunitario (SIC-ZPS IT4050024)

GIS Web Servizio Parchi e Risorse Forestali - Regione Emilia-Romagna

Scala 1:10.000





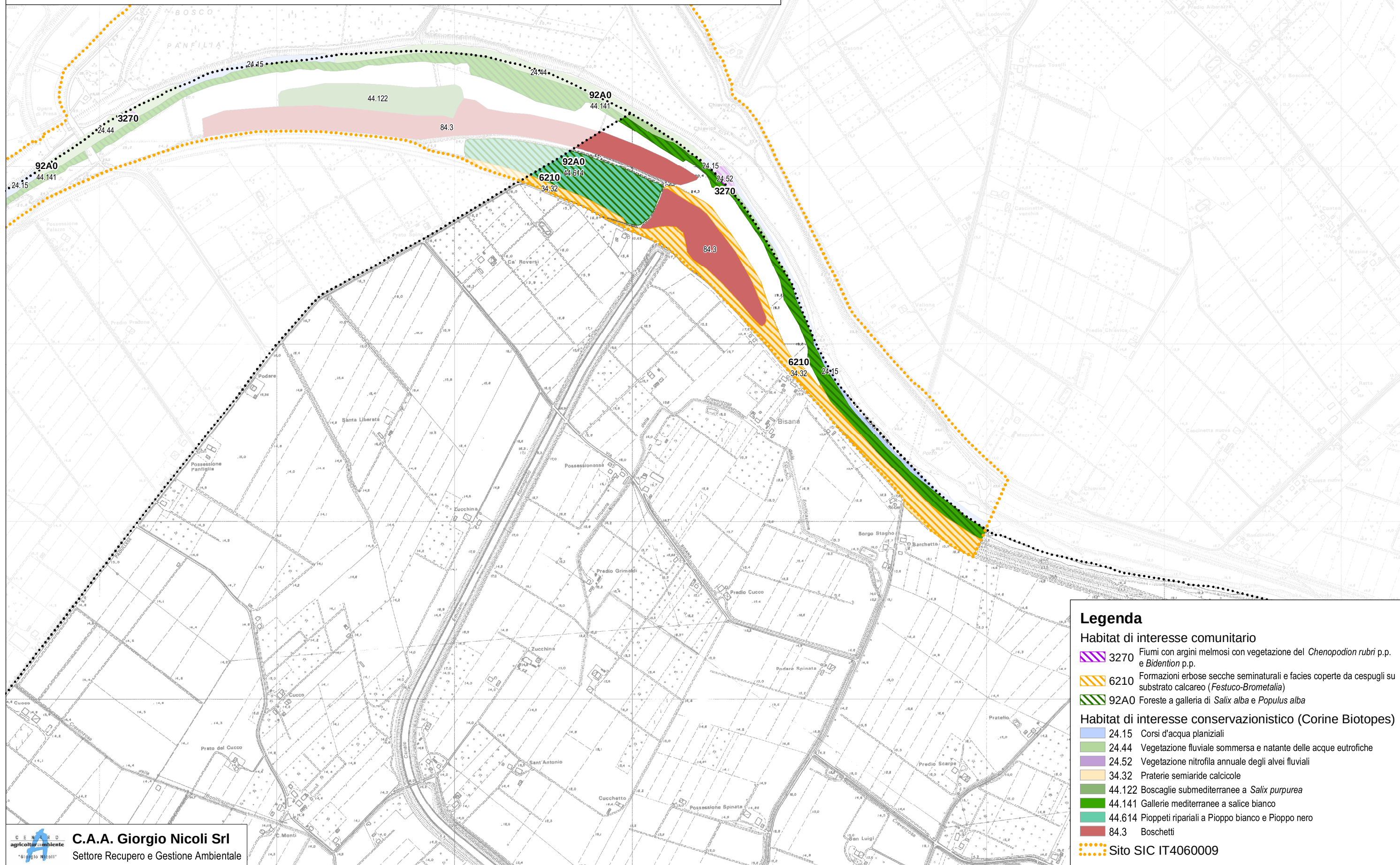
Comune di Galliera

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 3a - Habitat di interesse comunitario e conservazionistico (SIC IT4060009)

Verifica speditiva C.A.A.

Scala 1:10.000





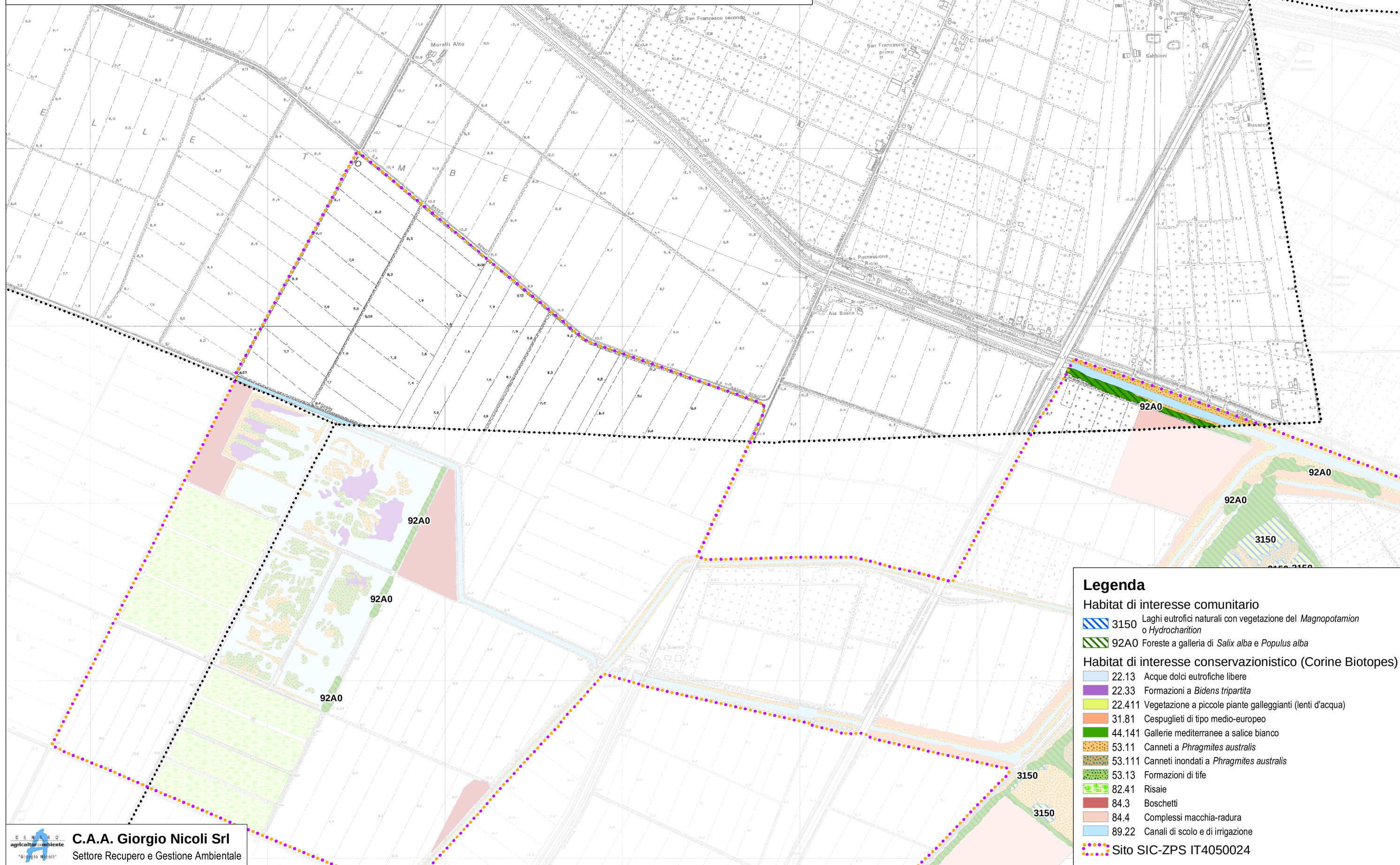
Comune di Galliera

Studio di incidenza ambientale RUE

Tavola 3b - Habitat di interesse comunitario e conservazionistico (SIC-ZPS IT4050024)

Verifica speditiva C.A.A.

Scala 1:10.000



Legenda

Habitat di interesse comunitario

- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Habitat di interesse conservazionistico (Corine Biotopes)

- 22.13 Acque dolci eutrofiche libere
- 22.33 Formazioni a *Bidens tripartita*
- 22.411 Vegetazione a piccole piante galleggianti (lenti d'acqua)
- 31.81 Cespuglieti di tipo medio-europeo
- 44.141 Gallerie mediterranee a salice bianco
- 53.11 Canetti a *Phragmites australis*
- 53.111 Canetti inondata a *Phragmites australis*
- 53.13 Formazioni di tife
- 82.41 Risaie
- 84.3 Boschetti
- 84.4 Complessi macchia-radura
- 89.22 Canali di scolo e di irrigazione
- Sito SIC-ZPS IT4050024

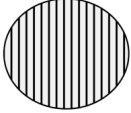
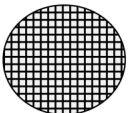
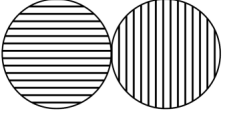
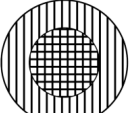
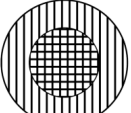
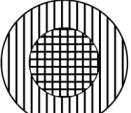
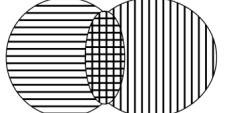
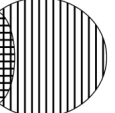
ALLEGATO 4)

Note esplicative relative alle schede di identificazione dei siti Natura 2000

Identificazione del sito (1)

Tipo di sito (1.1)

Questo codice, di un solo carattere, prende in considerazione le possibili relazioni tra siti proposti alla designazione come siti di importanza comunitaria (SIC) e siti classificati come zone di protezione speciale (ZPS). Ognuno di questi codici (da A a K) corrisponde a una particolare relazione, come si evince dalla tabella sottostante.

ZPS	Sito proponibile come SIC	Codice	Relazione
		A	ZPS designata senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
		B	Sito proponibile come SIC senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.
		C	La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata.
		D	ZPS che confina (ma non si sovrappone) con un altro sito NATURA 2000 che può essere un sito proponibile come SIC o una ZPS di una diversa regione amministrativa.
		E	Sito proponibile come SIC che confina con un altro sito NATURA 2000 che può essere una ZPS o un sito proponibile come SIC di una diversa regione amministrativa.
		F	ZPS che contiene un sito proponibile come SIC.
		G	Sito proponibile come SIC incluso in una ZPS designata.
		H	ZPS designata interamente inclusa in un sito proponibile come SIC.
		I	Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata.
		J	ZPS in parziale sovrapposizione con un sito proponibile come SIC.
		K	Sito proponibile come SIC in parziale sovrapposizione con una ZPS designata

Codice del sito (1.2)

In una base di dati relazionale, a ciascun sito è attribuito un codice unico che costituisce l'elemento di identificazione all'interno della stessa base di dati.

Data di compilazione del formulario (1.3)

Il campo dati comprende sei caselle in cui si deve inserire l'anno (4 cifre), seguito dal mese (2 cifre). Esempio: 199305: dati compilati per la prima volta nel maggio 1993

Data di aggiornamento (1.4)

Viene indicata la data alla quale le informazioni riportate per il sito sono state modificate l'ultima volta.

Rapporti con altri siti Natura 2000 (1.5)

Questo campo fornisce un riferimento incrociato per tutti i siti descritti e in relazione, per i quali viene compilato il formulario NATURA 2000: quelli proposti come siti di importanza comunitaria (SIC) e quelli classificati come zone di protezione speciale (ZPS) (e in futuro sarà utilizzato per i siti designati come zone speciali di conservazione).

Responsabile (1.6)

Indica il nome, l'appartenenza e l'indirizzo della persona o dell'organizzazione che ha fornito le informazioni registrate.

Classificazione come sito e date di designazione/classificazione (1.8)

Data proposta sito come SIC

Viene indicata la data di proposta del sito come SIC.

Data classificazione sito come ZPS

Viene indicata la data di classificazione del sito come ZPS.

Localizzazione del sito (2)

Localizzazione centro sito (2.1)

Indicano le coordinate geografiche (longitudine e latitudine) del centro del sito in gradi, minuti e secondi di arco. Per i siti costituiti da più zone distinte, indicano le coordinate della sottozona più importante.

Area (2.2)

Indica l'area del sito in ettari. Qualora l'area sia stata modificata nel tempo, indicare la più recente superficie totale.

Altezza (2.4)

Viene riportata l'altitudine (rispetto al livello del mare) minima, quella massima e la media all'interno dei confini del sito. Il valore medio dovrebbe essere la media ponderata delle classi di altitudine all'interno del sito.

Regione amministrativa (2.5)

Per le regioni della Comunità europea EUROSTAT ha messo a punto un sistema gerarchico normalizzato di codifica dei dati statistici (NUTS). Unitamente alla percentuale di copertura del sito in ogni regione, per ogni sito vengono indicati i relativi codici NUTS.

Regione bio-geografica (2.6)

Viene indicata la/e regione/i biogeografica/che a cui appartiene il sito, facendo riferimento al Documento Hab.95/10.

Informazioni ecologiche (3)

Per la costituzione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC), ai sensi della direttiva del Consiglio 92/43/CEE

- gli Stati membri devono fornire le informazioni pertinenti sui tipi di habitat dell'allegato I (sezione 3.1) e sulle specie di flora e di fauna dell'allegato II (sezioni da 3.2.c a 3.2.g).

Per i siti classificati o da classificare come zone di protezione speciale (ZPS)

- è obbligatorio fornire tutte le indicazioni pertinenti sulle specie dell'Allegato I e sulle specie migratrici non comprese nell'elenco dell'Allegato I;
- è obbligatorio fornire anche le informazioni relative agli habitat dell'Allegato I e alle specie di flora e di fauna dell'Allegato II per l'intero sito o parte di esso, se riconosciuto anche di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE o contemporaneamente designato quale zona speciale di conservazione (ZSC);
- è opportuno fornire tutte le altre informazioni relative alle specie di flora e di fauna;
- nel caso in cui un sito sia classificato quale ZPS e non riconosciuto in tutto o in parte di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE, è opportuno fornire tutte quelle informazioni sugli habitat naturali e sulle specie di fauna e di flora che siano rilevanti ai fini della conservazione delle specie di uccelli per i quali la zona è stata classificata come zona di protezione speciale.

Tipi di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti nel sito e relativa valutazione del sito (3.1)

Codice e nome del tipo di habitat

Viene riportato il codice e il nome del tipo di habitat dell'Allegato I della direttiva 92/43/CEE e presente nel sito

% coperta

Percentuale di superficie coperta dal tipo di habitat rispetto alla superficie totale del sito.

Criteri di valutazione del sito

Rappresentatività

[Criterio A.a) dell'allegato III: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito]

Questo criterio indica "quanto tipico" sia un tipo di habitat, come risulta dal confronto col manuale d'interpretazione dei tipi di habitat dell'Allegato I. Tale manuale fornisce una definizione, un elenco delle specie caratteristiche ed altri elementi pertinenti a descrivere ogni tipo di habitat riportato nell'Allegato I.

Se necessario, la valutazione dovrebbe tener conto anche della rappresentatività del tipo di habitat sul sito in questione, per un gruppo di tipi di habitat o per una particolare combinazione di diversi tipi di habitat.

Se i dati per il confronto, in particolare quelli quantitativi, non esistono o se non è possibile misurare tale criterio, per classificare il tipo di habitat si può ricorrere al "miglior giudizio di esperti".

Viene utilizzato il seguente schema di classificazione:

- A: rappresentatività eccellente
- B: buona rappresentatività
- C: rappresentatività significativa
- D: presenza non significativa

Superficie relativa

[Criterio A.b) dell'allegato III: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale]

Indica la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale.

Questo criterio dovrebbe essere espresso con una percentuale "p". Nella maggior parte dei casi "p" deriva da una stima del "miglior giudizio di esperti" e si ricorre alla valutazione di "p" in classi di intervalli, utilizzando il seguente modello progressivo:

- A: 100% $\geq$ p $>$ 15%
- B: 15% $\geq$ p $>$ 2%
- C: 2% $>$ 0 p $>$ 0%

Stato di conservazione

[Criterio A.c) dell'allegato III: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino]

Questo criterio comprende tre sottocriteri, ognuno con tre livelli di classificazione:

- i) grado di conservazione della struttura del tipo di habitat (struttura eccellente; struttura ben conservata; struttura mediamente o parzialmente degradata)

ii) grado di conservazione delle funzioni del tipo di habitat (prospettive di mantenimento futuro eccellenti; prospettive buone; prospettive mediocri o sfavorevoli)

iii) possibilità di ripristino (ripristino facile; ripristino possibile con un impegno medio; ripristino difficile o impossibile)

In base alla valutazione dei tre sottocriteri deriva una valutazione dello stato di conservazione del tipo di habitat distinto in:

A: conservazione eccellente = struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri
= struttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio

B: buona conservazione = struttura ben conservata ed buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio
= struttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio
= struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio
= struttura mediamente o parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile

C: conservazione media o ridotta = tutte le altre combinazioni

Valutazione globale

[Criterio A.d) dell'allegato III: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione]

Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione dell'habitat interessato e può essere utilizzato per riassumere i criteri precedenti e valutare anche altri elementi rilevanti ai fini della conservazione del tipo di habitat. In base al "miglior giudizio di esperti" viene utilizzato il seguente sistema di classificazione:

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo

Specie di cui all'Art. 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse (3.2)

Codice, Nome e dati relativi alla Popolazione delle specie

In questi campi vengono indicati il nome scientifico di tutte le specie di uccelli cui fanno riferimento gli articoli 4.1 e 4.2 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE, nonché di tutte le specie di flora e di fauna contemplate dall'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE e presenti nel sito, indicando anche la loro popolazione all'interno dello stesso. Tutte le specie interessate, comprese tutte le specie migratrici di uccelli, conformemente all'articolo 4, paragrafo 2 della direttiva del Consiglio 79/409/CEE sono identificate da un CODICE sequenziale a quattro caratteri, ripreso dall'Allegato C.

Dato che gran parte delle specie di fauna, ed in particolare molte specie di uccelli, sono specie migratrici, il sito può avere particolare importanza per diversi aspetti del ciclo di vita delle stesse. Tali aspetti sono classificati nel modo seguente:

Residenza: la specie si trova nel sito tutto l'anno
Nidificazione/riproduzione: la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli
Stazionamento: la specie utilizza il sito in fase di migrazione o di muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione
Svernamento: la specie utilizza il sito durante l'inverno.

Se sono noti, vengono indicati i dati esatti relativi alla popolazione. Un suffisso indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Se il numero esatto non è noto, viene indicata la fascia di popolazione o eventuali informazioni sulle dimensioni minime o massime.

Nel caso in cui che non esistano dati numerici viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Criteri di valutazione del sito:

Popolazione

[Criterio B.a) dell'allegato III: dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale]

Tale criterio è utilizzato per valutare la dimensione o la densità della popolazione presente sul sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Per valutare tale criterio, è necessario misurare la superficie "coperta" dalla specie presente nel sito e la superficie totale "coperta" dalla stessa specie sul territorio nazionale. Questo criterio viene espresso con un indice (p) che rappresenta la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale

La stima viene, quindi, effettuata secondo il seguente modello progressivo:

A: $100\% \geq p > 15\%$

B: $15\% \geq p > 2\%$

C: $2\% \geq p > 0\%$

Inoltre, in tutti i casi in cui una popolazione della specie interessata è presente sul sito in questione in modo non significativo, ciò dovrebbe essere indicato in una quarta categoria:

D: popolazione non significativa

Nei casi in cui la rappresentatività del sito per la popolazione interessata è classificata "D: non significativa", non sono richieste ulteriori informazioni per gli altri criteri di valutazione concernenti questo tipo di habitat sul sito in questione.

Conservazione

[Criterio B.b) dell'allegato III: grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino]

Questo criterio richiede una valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una data specie.

A: conservazione eccellente

B: buona conservazione

C: conservazione media o limitata.

Isolamento

[Criterio B.c) dell'allegato III: grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie]

Questo criterio può essere interpretato come stima approssimativa del contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità di questa popolazione specifica. Semplificando, si può dire che più la popolazione è isolata (in relazione alla sua area di ripartizione naturale), maggiore è il suo contributo alla diversità genetica della specie.

A: popolazione (in gran parte) isolata

B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Valutazione Globale

[Criterio B.d) dell'allegato III: valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata]

Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate e può essere utilizzato per riassumere i criteri precedenti e valutare anche altri elementi del sito ritenuti importanti per una data specie.

A: valore eccellente

B: valore buono

C: valore significativo

Altre specie importanti di Flora e di Fauna (3.3)

Popolazione

In questo campo viene indicato il numero di individui della specie in esame. Se il numero esatto non è noto, viene indicata la fascia di popolazione. Nel caso in cui che non esistano dati numerici viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Motivazione

Questo codice indica il motivo per cui ogni specie è stata inserita nell'elenco, utilizzando le seguenti categorie:

A. elenco del Libro rosso nazionale

B. specie endemiche

C. convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità)

D. altri motivi.

Descrizione sito (4)

Caratteristiche del sito (4.1)

Vengono riassunte le caratteristiche del sito partendo da un'indicazione della sua divisione in classi generali di habitat, ricorrendo al "miglior giudizio di esperti" per valutare la loro percentuale di copertura.

Qualità e importanza (4.2)

Fornisce indicazioni globali sulla qualità e l'importanza del sito alla luce degli obiettivi di conservazione previsti dalle direttive.

Vulnerabilità (4.3)

Indica la natura e l'importanza delle pressioni sul sito da parte di attività umane o altri tipi di influenza, nonché il grado di fragilità degli habitat e degli ecosistemi che in esso si trovano.

Stato di protezione del sito e relazioni con Corine (5)

Tipo di protezione a livello nazionale e regionale (5.1)

Per ciascuno Stato membro viene definito un elenco sequenziale dei tipi di designazione importanti per la conservazione della natura che godono di protezione statutaria, unitamente alle loro definizioni a livello nazionale/regionale.

Per ciascun sito vengono indicati i codici degli opportuni tipi di designazione e la percentuale di copertura all'interno del sito per ciascun tipo di designazione. Le informazioni raccolte in questo campo sono a livello dei diversi tipi di designazione.

Relazione con altri siti (5.2)

Vengono indicati i siti vicini e i siti appartenenti a diversi tipi di designazione che si sovrappongono o confinano. L'interrelazione tra i diversi tipi è indicata anche mediante riferimenti incrociati.

Tutte le possibili relazioni sono codificate utilizzando uno dei codici seguenti:

- = i tipi coincidono
- + il sito descritto include interamente un altro sito
- l'altro sito include interamente il sito descritto
- * i due siti si sovrappongono parzialmente

Viene poi indicata la percentuale del sito descritto che si sovrappone all'altro sito.

ALLEGATO 5) Documentazione fotografica



SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (IT4060009)





SIC - ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (IT4040024)

